

9° Censimento
dell'industria e dei servizi
e Censimento
delle istituzioni non profit

**Principali risultati
e processo di rilevazione**

ABRUZZO



CENSIMENTO
DELL'INDUSTRIA
E DEI SERVIZI 2011



9° Censimento
dell'industria e dei servizi
e Censimento
delle istituzioni non profit

**Principali risultati
e processo di rilevazione**

ABRUZZO



CENSIMENTO
DELL'INDUSTRIA
E DEI SERVIZI 2011



Sommario

1.	Il Censimento dell'industria e dei servizi 2011	5
2.	Il quadro generale	6
3.	Le imprese	11
4.	Le istituzioni non profit	29
5.	Le istituzioni pubbliche	42
6.	Il processo di rilevazione censuaria di imprese e istituzioni non profit	56
7.	L'indagine di valutazione del processo di rilevazione censuaria di imprese e istituzioni non profit (IVaICIS)	62

1. Il Censimento dell'industria e dei servizi 2011

Il 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi e Censimento delle istituzioni non profit ha permesso di acquisire informazioni sulla struttura produttiva extra-agricola del Paese, consentendo, tra le altre, analisi a livello di unità locale. I dati raccolti aiutano a conoscere e studiare il contributo delle imprese alle economie locali, l'impatto economico e il ruolo culturale, sociale e assistenziale svolto dalle istituzioni non profit, la consistenza e la qualità dei servizi offerti dalle amministrazioni pubbliche ai cittadini, alle imprese e alle istituzioni stesse. L'indagine censuaria è stata caratterizzata da un ampio utilizzo di fonti amministrative e dalla realizzazione di tre differenti rilevazioni: una, campionaria, sulle imprese; due, censuarie, sulle istituzioni non profit e sulle istituzioni pubbliche. Sono state introdotte numerose innovazioni di metodo, tecniche e organizzative, che hanno segnato una svolta nel percorso evolutivo dei censimenti economici italiani. La realizzazione delle rilevazioni sulle imprese e sulle istituzioni non profit è stata affidata al sistema camerale¹ all'interno del quale sono stati costituiti gli Uffici Provinciali di Censimento (UPC) coordinati dall'Ufficio di statistica di Unioncamere. Il Censimento delle Istituzioni pubbliche, invece, ha visto l'impegno diretto degli Uffici di statistica del Sistan mentre il controllo e il monitoraggio sono stati affidati agli Uffici Regionali di Censimento costituiti presso le Sedi territoriali dell'Istat².

Circa la tecnica di indagine, è da sottolineare la forte spinta verso la compilazione online dei questionari, unica possibilità per le imprese con almeno dieci addetti e per le istituzioni pubbliche. La rilevazione di queste ultime ha quindi rappresentato il primo vero esempio di paperless census. Significativi avanzamenti sono stati conseguiti sul piano dei contenuti informativi, cosicché tematiche in passato inedite possono essere oggi approfondite sulla base dei dati censuari. Le innovazioni introdotte e l'ottima performance della rete di rilevazione hanno permesso di anticipare rispetto al passato la restituzione delle informazioni. I dati del censimento sono gratuitamente consultabili e scaricabili attraverso il sistema di data warehousing dell'Istat all'indirizzo <http://dati-censimentoindustriaeservizi.istat.it/>.

Il presente fascicolo si focalizza sull'analisi dei fenomeni in chiave territoriale, offrendo una sintesi dei principali risultati, illustrando alcuni dei cambiamenti intervenuti nel periodo intercensuario e proponendo confronti. Il capitolo 2 è dedicato al quadro generale del sistema economico, i tre successivi si occupano specificatamente dei settori investigati dalle indagini censuarie.

Una particolare attenzione è stata riservata al processo di rilevazione censuaria di imprese e istituzioni non profit. Il capitolo 6, infatti, descrive i risultati delle varie fasi del processo mentre il 7 riporta i dati dell'Indagine di valutazione del processo di rilevazione censuaria di imprese e istituzioni non profit (IVaICIS), realizzata nel mese di febbraio 2014 da Istat e Unioncamere e rivolta agli UPC. L'indagine – finalizzata a conoscere il giudizio ex post in ordine alle innovazioni metodologiche, tecniche e organizzative introdotte – ha visto la partecipazione di tutti i 103 uffici costituiti in occasione del censimento.

¹ All'Istituto provinciale di statistica di Bolzano (ASTAT) e al Servizio statistica della Provincia di Trento nei territori di rispettiva competenza.

² *Idem*

2. Il quadro generale

L'Abruzzo si caratterizza per un'elevata presenza di imprese di piccole dimensioni, concentrate nei settori del manifatturiero e del terziario. Nel decennio intercensuario si è riscontrato un incremento considerevole delle istituzioni non profit e un aumento delle imprese; di contro si è registrata una contrazione delle istituzioni pubbliche.

Il 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi e Censimento delle istituzioni non profit ha rilevato che l'Abruzzo è sede amministrativa di 108.484 unità giuridico economiche, di cui 100.784 imprese (pari al 2,3 per cento del totale nazionale), 7.261 istituzioni non profit (2,4 per cento del totale nazionale) e 439 istituzioni pubbliche (3,6 per cento del totale nazionale). L'insieme di queste unità occupa su tutto il territorio nazionale circa 350 mila addetti (Prospetto 2.1), di cui 310.025 impiegati nelle imprese (1,9 per cento del totale nazionale), 30.016 nelle istituzioni pubbliche (1,1 per cento del totale nazionale)³ e 8.347 nelle istituzioni non profit (1,2 per cento del totale nazionale). Rispetto al precedente censimento del 2001 (Figura 2.1), si registra un aumento del numero delle imprese (+13,0 per cento) e, in misura ancora più significativa, delle istituzioni non profit (+32,5 per cento) mentre le istituzioni pubbliche subiscono una consistente contrazione (-16,5 per cento). Lo stesso andamento ha riguardato gli addetti (+4,4 per cento per le imprese, +24,8 per cento per le istituzioni non profit e -11,6 per cento per quelle pubbliche). Il numero delle imprese, così come avviene a livello nazionale, registra l'incremento più basso tra quelli rilevati nella storia dei Censimenti degli ultimi 30 anni (le variazioni regionali sono state pari a +24,2 per cento tra il 1981 e il 1991 e a +18,5 per cento tra il 1991 e il 2001). La dinamica occupazionale delle imprese, che nella regione Abruzzo registra un saldo complessivo di +4,4 per cento fra l'inizio e la fine del decennio intercensuario, risente della crisi che dal 2008 ha investito i sistemi produttivi dei paesi europei e in particolare dell'Italia.

Considerando le unità locali⁴ delle imprese, delle istituzioni pubbliche e delle istituzioni non profit che sono localizzate nella regione (indipendentemente dal luogo dove è dislocata la sede amministrativa), si osserva una diversa struttura (Figura 2.2); infatti, rispetto alla composizione per unità giuridico economica, la quota di addetti nelle unità locali delle istituzioni pubbliche risulta maggiore (15,0 contro l'8,6 per cento), in ragione della presenza di unità locali delle amministrazioni centrali; viceversa, la quota di addetti nelle unità locali delle imprese è inferiore di 6,3 punti percentuali rispetto a quella degli addetti delle imprese con sede amministrativa nella regione. In termini di struttura organizzativa (Prospetto 2.2), nel decennio intercensuario si riduce la dimensione media delle unità locali della regione (-12,3 per cento). Essa, che nel 2011 è pari a 3,4 addetti per unità, risulta inferiore alla media nazionale (3,8 addetti per unità). Più in particolare, si può osservare la medesima tendenza in ciascun comparto: la riduzione dimensionale delle unità locali, infatti, ha riguardato le imprese (-8,9 per cento del numero medio di addetti per UL), il non profit (-8,6 per cento) e le istituzioni pubbliche (-11,6 per cento). Questi diversi profili di transizione strutturale sono riconducibili: alla contrazione del numero di addetti delle unità locali delle istituzioni pubbliche; alla crescente frammentazione produttiva che caratterizza le imprese; al considerevole aumento nel numero di unità locali del non profit cui non ha fatto riscontro un proporzionale incremento nel numero di addetti.

³ Non rientrano nel campo di osservazione i dipendenti delle forze armate italiane, della guardia di finanza, dei corpi di polizia e simili.

⁴ Nel capitolo sono escluse le unità locali non presidiate da risorse umane.

Figura 2.1

Unità giuridico economiche delle imprese, delle istituzioni non profit e delle istituzioni pubbliche – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali

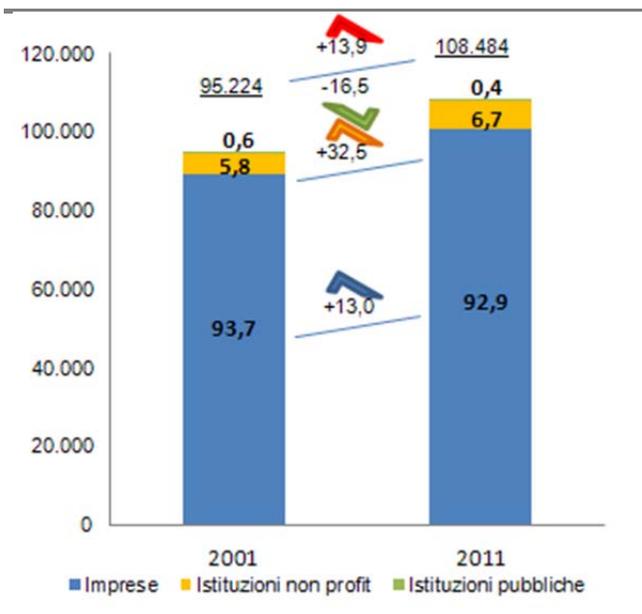


Figura 2.2

Addetti delle unità giuridico economiche e delle unità locali delle imprese, delle istituzioni non profit e delle istituzioni pubbliche – Censimento 2011 – Composizioni percentuali

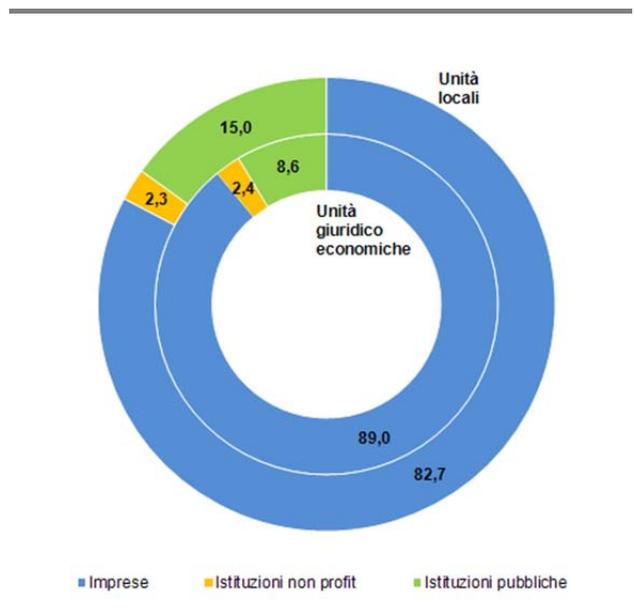
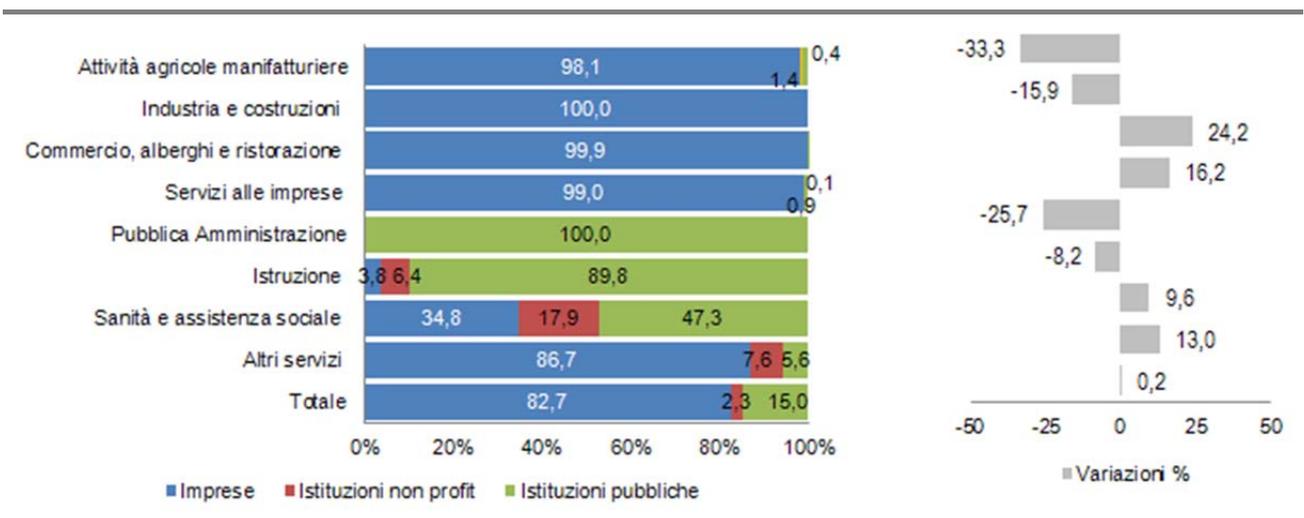


Figura 2.3

Addetti delle unità locali, delle imprese, delle istituzioni pubbliche e delle istituzioni non profit – Censimenti 2011 e 2001 – distribuzione per comparto e settore di attività economica e variazione percentuale del totale



Dai confronti intercensuari si conferma la tendenza al ridimensionamento del settore Industria e costruzioni; un consistente calo, soprattutto del numero di addetti, ha riguardato il settore delle Attività agricole manifatturiere. Parallelamente, si è consolidato il processo di terziarizzazione del sistema produttivo (Figura 2.3), con un aumento significativo rispetto al 2001 degli addetti nei

settori Commercio, alberghi e ristorazione (+24,2 per cento), Servizi alle imprese (+16,2 per cento) e Altri servizi (+13,0 per cento). Nella sanità e assistenza sociale si registra un'espansione (+9,6 per cento) dovuta soprattutto agli investimenti privati; nel 2011, gli addetti pubblici attivi in tale settore sono circa la metà del totale (47,3 per cento; era il 57,6 per cento nel 2001). Nel comparto dell'istruzione, dove gli addetti pubblici rappresentano l'89,8 per cento del totale (erano il 92,6 per cento nel 2001), si registra invece una diminuzione complessiva di addetti (-8,2 per cento).

Prospetto 2.1

Unità giuridico economiche (UG) e addetti delle imprese, delle istituzioni non profit e delle istituzioni pubbliche – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti, composizioni percentuali, variazioni percentuali e valori medi

	Unità giuridico economiche			Addetti						
	V.a.	%	Var. %	V.a.	%	Var. %	Per UG	Per UG var. %	Per 100 ab.	Per 100 ab. var. %
COMPARTO										
Imprese	100.784	92,9	13,0	310.025	89,0	4,4	3,1	-7,5	23,7	0,9
Istituzioni non profit	7.261	6,7	32,5	8.347	2,4	24,8	1,1	-5,8	0,6	20,5
Istituzioni pubbliche	439	0,4	-16,5	30.016	8,6	-11,6	68,4	5,9	2,3	-14,7
CLASSE DIMENSIONALE DI ADDETTI										
0 (a)	10.475	9,7	124,2	-	-	-	-	-	-	-
1	58.037	53,5	9,3	58.037	16,7	9,3	1,0	0,0	4,4	5,5
2-5	30.967	28,5	7,4	86.140	24,7	9,0	2,8	1,5	6,6	5,3
6-9	4.530	4,2	8,9	32.310	9,3	8,9	7,1	0,1	2,5	5,2
10-19	2.872	2,6	5,4	37.356	10,7	3,2	13,0	-2,1	2,9	-0,4
20-49	1.122	1,0	-4,5	32.886	9,4	-4,6	29,3	-0,1	2,5	-7,9
50-99	272	0,3	-13,9	18.538	5,3	-15,2	68,2	-1,5	1,4	-18,1
100-249	134	0,1	-13,5	20.321	5,8	-10,5	151,6	3,6	1,6	-13,5
250-499	44	0,0	-6,4	15.014	4,3	-5,0	341,2	1,5	1,1	-8,3
500 e più	31	0,0	-3,1	47.786	13,7	7,0	1.541,5	10,4	3,7	3,3
SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA										
Attività agricole manifatturiere (b)	718	0,7	-21,7	2.147	0,6	-30,0	3,0	-10,6	0,2	-32,4
Industria e costruzioni	24.606	22,7	4,6	121.592	34,9	-16,6	4,9	-20,2	9,3	-19,4
Commercio, alberghi e ristorazione	35.198	32,4	4,6	90.542	26,0	19,8	2,6	14,5	6,9	15,7
Servizi alle imprese	27.324	25,2	36,9	66.873	19,2	34,8	2,4	-1,5	5,1	30,2
Pubblica Amministrazione	346	0,3	2,1	11.820	3,4	-15,4	34,2	-17,1	0,9	-18,3
Istruzione	738	0,7	34,9	5.534	1,6	18,0	7,5	-12,6	0,4	13,9
Sanità e assistenza sociale	6.006	5,5	34,8	30.112	8,6	7,8	5,0	-20,1	2,3	4,1
Altri servizi	13.548	12,5	14,5	19.768	5,7	17,0	1,5	2,2	1,5	13,0
PROVINCIA										
L'Aquila	23.673	21,8	12,8	69.326	19,9	7,7	2,9	-4,5	23,2	7,4
Teramo	26.845	24,7	13,9	86.110	24,7	-3,2	3,2	-15,0	28,1	-9,2
Pescara	28.480	26,3	17,6	84.616	24,3	12,0	3,0	-4,7	26,9	5,2
Chieti	29.486	27,2	11,6	108.336	31,1	-0,3	3,7	-10,6	27,9	-1,8
LIVELLI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO										
Abruzzo	108.484	100,0	13,9	348.388	100,0	3,2	3,2	-9,4	26,6	-0,3
Sud	909.737	-	12,7	2.726.750	-	6,5	3,0	-5,5	19,5	6,0
ITALIA	4.739.324	-	9,3	19.946.950	-	2,8	4,2	-6,0	33,6	-1,5

(a) In coerenza con le nuove classificazioni internazionali è ammissibile la presenza di unità giuridico economiche senza addetti, contrariamente a quanto previsto per il censimento del 2001.

(b) Le aziende agricole sono state oggetto di rilevazione del 6° Censimento generale dell'Agricoltura. Nel 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi sono state rilevate le imprese dei settori della classificazione ATECO 2007: 01.6 - Attività di supporto all'agricoltura e attività successive alla raccolta, 02 - Silvicoltura e utilizzo di aree forestali, 03 - Pesca e acquacoltura. Rispetto al censimento del 2001 non sono state rilevate le attività 01.21 - Coltivazione di uva e 01.7 Caccia, cattura di animali e servizi connessi: come detto, invece, è stata rilevata la divisione 02 - Silvicoltura e utilizzo di aree forestali, non censita nel 2001.

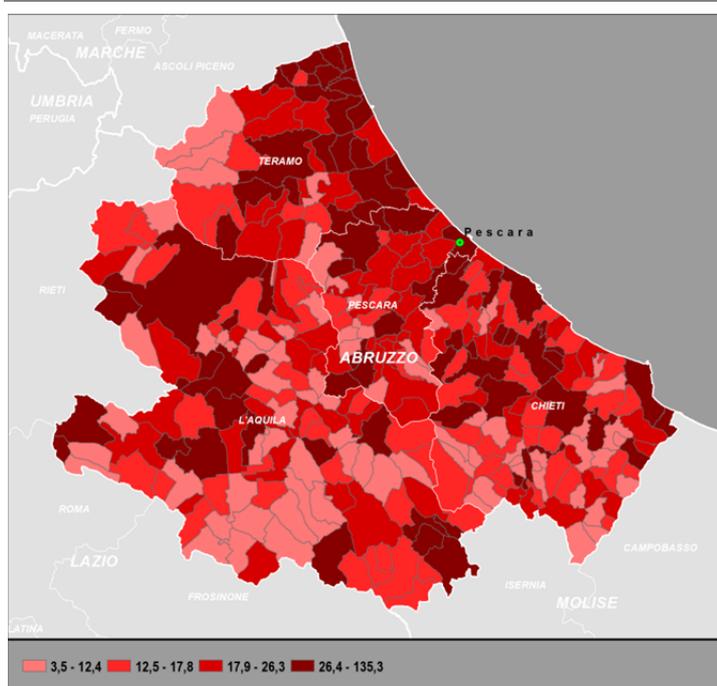
Prospetto 2.2

Unità locali e addetti delle unità locali delle imprese, delle istituzioni non profit e delle istituzioni pubbliche – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti, composizioni percentuali, variazioni percentuali e valori medi

	Unità locali (UL)			Addetti							
	V.a.	%	Var. %	V.a.	%	Var. %	Per UL	Per UL var. %	Per 100 ab.	Per 100 ab. var. %	
COMPARTO											
Imprese	109.018	91,0	13,2	340.815	82,7	3,1	3,1	-8,9	26,1	-0,4	
Istituzioni non profit	8.156	6,8	39,7	9.395	2,3	27,7	1,2	-8,6	0,7	23,3	
Istituzioni pubbliche	2.646	2,2	-4,6	62.034	15,0	-15,7	23,4	-11,6	4,7	-18,6	
CLASSE DIMENSIONALE DI ADDETTI											
0	11.185	9,3	126,7	-	-	-	-	-	-	-	
1	62.815	52,4	8,0	62.815	15,2	8,0	1,0	0,0	4,8	4,3	
2-5	33.935	28,3	10,9	95.063	23,1	12,5	2,8	1,5	7,3	8,7	
6-9	5.529	4,6	11,7	39.546	9,6	11,8	7,2	0,0	3,0	7,9	
10-19	3.753	3,1	8,6	49.043	11,9	7,0	13,1	-1,4	3,8	3,3	
20-49	1.763	1,5	-7,6	51.809	12,6	-8,6	29,4	-1,1	4,0	-11,8	
50-99	514	0,4	-3,6	35.094	8,5	-4,3	68,3	-0,8	2,7	-7,6	
100-249	252	0,2	-18,7	36.686	8,9	-18,4	145,6	0,3	2,8	-21,2	
250-499	52	0,0	-7,1	17.430	4,2	-10,0	335,2	-3,0	1,3	-13,1	
500 e più	22	0,0	-24,1	24.758	6,0	-17,2	1.125,4	9,1	1,9	-20,1	
SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA											
Attività agricole manifatturiere	756	0,6	-19,7	2.073	0,5	-33,3	2,7	-16,9	0,2	-35,6	
Industria e costruzioni	26.309	22,0	6,0	131.275	31,8	-15,9	5,0	-20,7	10,0	-18,8	
Commercio, alberghi e ristorazione	38.561	32,2	5,7	99.251	24,1	24,2	2,6	17,5	7,6	19,9	
Servizi alle imprese	29.973	25,0	35,0	77.519	18,8	16,2	2,6	-13,9	5,9	12,2	
Pubblica Amministrazione	737	0,6	-14,5	17.715	4,3	-25,7	24,0	-13,1	1,4	-28,3	
Istruzione	2.200	1,8	14,3	30.292	7,3	-8,2	13,8	-19,7	2,3	-11,4	
Sanità e assistenza sociale	6.636	5,5	31,7	31.741	7,7	9,6	4,8	-16,8	2,4	5,9	
Altri servizi	14.648	12,2	15,7	22.378	5,4	13,0	1,5	-2,3	1,7	9,1	
PROVINCIA											
L'Aquila	26.425	22,1	12,6	90.007	21,8	2,6	3,4	-8,9	30,2	2,2	
Teramo	29.442	24,6	14,4	99.788	24,2	-3,2	3,4	-15,3	32,6	-9,1	
Pescara	31.235	26,1	17,8	96.751	23,5	1,8	3,1	-13,6	30,7	-4,4	
Chieti	32.718	27,3	12,0	125.698	30,5	0,1	3,8	-10,7	32,4	-1,5	
LIVELLI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO											
Abruzzo	119.820	100,0	14,2	412.244	100,0	0,2	3,4	-12,3	31,5	-3,2	
Sud	993.546	-	12,1	3.316.314	-	1,7	3,3	-9,3	23,7	1,2	
ITALIA	5.219.069	-	9,7	19.946.950	-	2,8	3,8	-6,4	33,6	-1,5	

Cartogramma 2.1

Addetti delle unità locali delle imprese, delle istituzioni non profit e delle istituzioni pubbliche per comune – Censimento 2011 – Valori per 100 abitanti

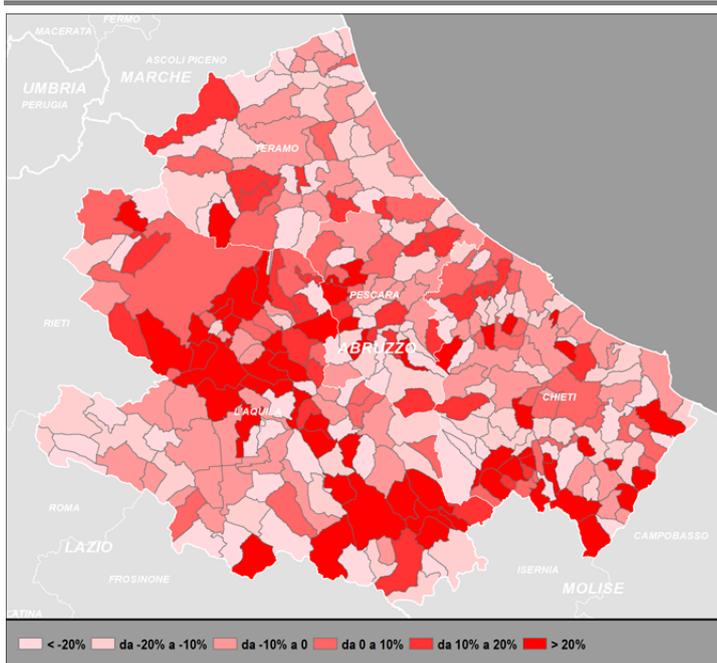


Nel cartogramma è rappresentata la distribuzione per comune del rapporto Addetti per 100 abitanti. Ogni classe comprende il 25% dei comuni. Il fenomeno è caratterizzato da una distribuzione territoriale non uniforme. Osservando la cartografia, si nota una concentrazione relativa di addetti nei comuni a maggiore incidenza industriale e turistica. Il comune mediano ha una dotazione di 17,8 addetti ogni 100 abitanti, contro un dato regionale pari a 26,6 addetti ogni 100 abitanti. Si riportano di seguito i comuni in cui il fenomeno è quantitativamente più significativo (addetti sul totale regionale), oltre alla dotazione di addetti (addetti per 100 abitanti).

COMUNI	Addetti %	Addetti per 100 abitanti
1° - Pescara	13,6	40,6
2° - L'Aquila	8,9	46,4
3° - Chieti	6,6	44,4
4° - Teramo	6,2	39,5
5° - Avezzano	4,9	41,7
6° - Atessa	4,2	135,3
7° - Lanciano	3,3	32,3
8° - Montesilvano	3,2	22,1
9° - Vasto	3,2	28,7
10° - San Salvo	2,6	48,1
...
Abruzzo	100,0	26,6

Cartogramma 2.2

Addetti per 100 abitanti delle unità locali delle imprese, delle istituzioni non profit e delle istituzioni pubbliche per comune – Censimenti 2011 e 2001 – Variazioni percentuali



Il fenomeno relativo alle variazioni percentuali degli addetti per abitante intercorse tra il 2001 e il 2011 è caratterizzato da una distribuzione territoriale non uniforme. Variazioni negative coinvolgono il 59,1 per cento dei comuni in cui sono impiegati il 67,4 per cento degli addetti. La variazione media regionale di addetti per abitante è di -3,2 per cento.

Considerata l'eterogeneità delle dinamiche a livello locale, si riportano di seguito, per le diverse classi di variazione, la numerosità dei comuni (in percentuale) e il numero di addetti (in percentuale) impiegati nelle unità locali ivi localizzate. I dati riportati sono relativi all'ultima rilevazione censuaria (2011).

CLASSI DI VARIAZIONE %	Comuni %	Addetti 2011 %
Maggiori del 20%	18,0	3,5
Dal 10% al 20%	9,8	4,8
Da 0% al 10%	13,1	24,3
Dal -10% a 0%	21,0	43,2
Dal -20% al -10%	19,7	19,3
Inferiori al -20%	18,4	4,9
Abruzzo	100,0	100,0

3. Le imprese

Il 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi e Censimento delle istituzioni non profit ha censito 100.784 imprese attive che, nel complesso, impiegano 310.025 addetti (Prospetto 3.1). Con riferimento alle dimensioni (Figura 3.1), le micro-imprese con 0-9 addetti costituiscono il 95,9 per cento del totale; le piccole e medie imprese con 10-49 addetti rappresentano il 3,7 per cento e quelle con 50-249 addetti lo 0,3 per cento; infine le grandi imprese con almeno 250 addetti corrispondono allo 0,1 per cento. Le micro-imprese occupano il 56,0 per cento degli addetti mentre le imprese più grandi ne impiegano il 12,3 per cento. L'analisi della dimensione di impresa evidenzia una caratteristica del sistema imprenditoriale abruzzese che presenta una maggiore concentrazione nelle classi dimensionali 0-9 e 10-49 addetti rispetto al dato nazionale: i tre quarti degli addetti sono concentrati in micro (56,0 per cento) e piccole (20,9 per cento) imprese mentre, a livello nazionale, poco meno della metà degli addetti si concentra nelle micro imprese. Medesima lettura può essere fatta con riferimento all'analisi delle forme giuridiche. Infatti, se da un lato più di sei imprese su dieci non sono costituite in forma societaria, dall'altro (Figura 3.2) meno della metà degli addetti è impiegato nei grandi gruppi e nelle società di capitali con sede amministrativa nella regione (il dato nazionale è pari al 52,9 per cento).

Con riferimento alle unità locali⁵ la frammentazione produttiva si manifesta nella ridotta dimensione media delle stesse (pari a 3,1 addetti), in ulteriore riduzione rispetto al 2001 (3,4 addetti). La dimensione media delle unità locali abruzzesi è superiore a quella registrata nel Sud Italia (2,8 addetti) ma inferiore alla media nazionale (3,4 addetti). A livello provinciale spicca il territorio del chietino, che attira il 31,0 per cento degli addetti della regione.

Figura 3.1

Imprese e addetti, per classe dimensionale – Censimento 2011 – Valori assoluti e percentuali

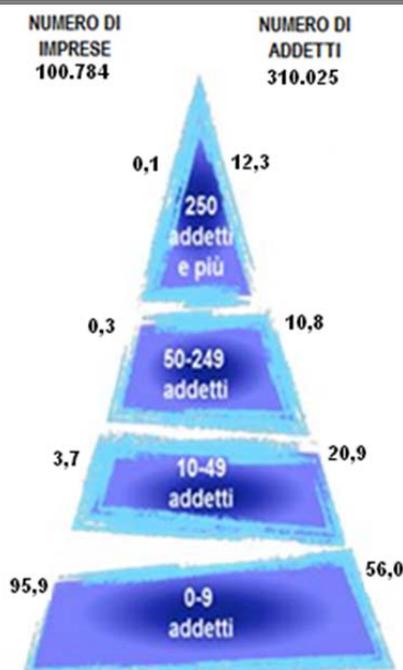
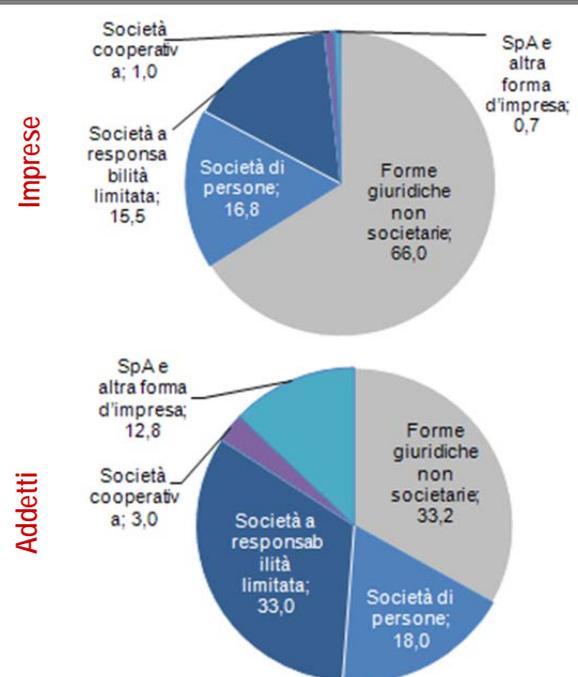


Figura 3.2

Imprese e addetti, per forma giuridica – Censimento 2011 – Valori percentuali



⁵ Nel capitolo sono escluse le unità locali non presidiate da risorse umane.

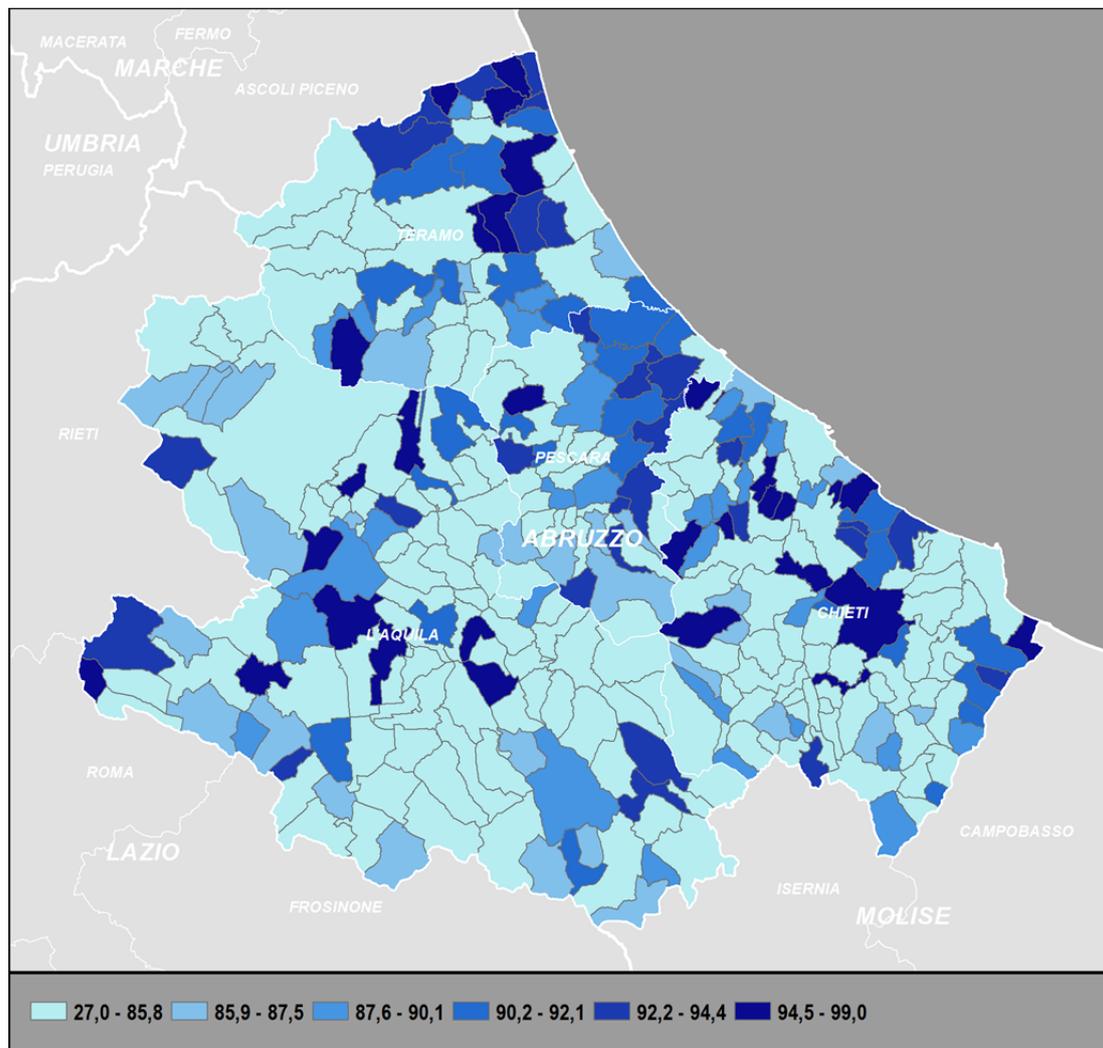
Prospetto 3.1

Imprese, unità locali e addetti – Censimento 2011 – Valori assoluti, composizioni percentuali e valori medi

	Imprese		Unità locali (UL)					
	V.a.	Addetti v.a.	V.a.	%	Addetti v.a.	Addetti %	Addetti per UL	Rilevanza di comparto incidenza %
FORMA GIURIDICA								
Forme giuridiche non societarie	66.530	102.793	67.719	62,1	102.749	30,1	1,5	100,0
Società di persone	16.973	55.866	18.492	17,0	55.954	16,4	3,0	100,0
Società a responsabilità limitata	15.575	102.355	18.524	17,0	106.108	31,1	5,7	100,0
Società cooperativa	1.005	9.194	1.249	1,1	10.223	3,0	8,2	100,0
SpA e altra forma d'impresa	701	39.817	3.034	2,8	65.781	19,3	21,7	100,0
CLASSE DIMENSIONALE DI ADDETTI								
0	4.012	-	4.189	3,8	-	-	-	-
1	57.744	57.744	62.143	57,0	62.143	18,2	1,0	98,9
2-5	30.559	84.841	32.913	30,2	91.691	26,9	2,8	96,5
6-9	4.353	31.033	4.910	4,5	34.985	10,3	7,1	88,5
10-19	2.694	35.013	3.067	2,8	39.928	11,7	13,0	81,4
20-49	1.019	29.761	1.239	1,1	36.059	10,6	29,1	69,6
50-249	350	33.493	510	0,5	48.745	14,3	95,6	67,9
250 e più	53	38.140	47	0,0	27.264	8,0	580,1	64,6
SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA								
Attività agricole manifatturiere	716	2.138	744	0,7	2.034	0,6	2,7	98,1
Industria e costruzioni	24.606	121.592	26.298	24,1	131.224	38,5	5,0	100,0
Commercio, alberghi e ristorazione	35.198	90.542	38.520	35,3	99.175	29,1	2,6	99,9
Servizi alle imprese	27.250	66.467	29.834	27,4	76.775	22,5	2,6	99,0
Istruzione	455	1.262	498	0,5	1.144	0,3	2,3	3,8
Sanità e assistenza sociale	5.317	10.200	5.465	5,0	11.051	3,2	2,0	34,8
Altri servizi	7.242	17.824	7.659	7,0	19.412	5,7	2,5	86,7
PROVINCIA								
L'Aquila	21.740	57.975	23.678	21,7	69.727	20,5	2,9	77,5
Teramo	25.071	77.682	26.974	24,7	84.760	24,9	3,1	84,9
Pescara	26.533	77.312	28.631	26,3	80.656	23,7	2,8	83,4
Chieti	27.440	97.056	29.735	27,3	105.672	31,0	3,6	84,1
LIVELLI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO								
Abruzzo	100.784	310.025	109.018	100,0	340.815	100,0	3,1	82,7
Sud	857.270	2.373.852	914.905	-	2.602.358	-	2,8	78,5
ITALIA	4.425.950	16.424.086	4.775.856	-	16.424.086	-	3,4	82,3

Cartogramma 3.1

Rilevanza addetti del comparto imprese, per comune – Censimento 2011 – Incidenze percentuali



I dati in cartografia rappresentano per ciascun comune la quota percentuale di addetti del comparto imprese rispetto al complesso degli addetti dei settori dell'industria e dei servizi.

Circa la metà dei comuni è compresa nella prima classe (fino all'85,8 per cento); le restanti classi sono riferite ai cinque successivi decili. Il fenomeno è caratterizzato da una distribuzione territoriale non uniforme. In generale, risultano meno specializzati i capoluoghi di provincia e i comuni in cui sono presenti importanti unità locali delle amministrazioni pubbliche (per esempio gli ospedali). Il comune mediano ha una incidenza di addetti del comparto imprese dell'85,8 per cento, contro un dato medio regionale pari all'82,7 per cento. Si riportano, a margine, i comuni in cui il fenomeno è quantitativamente più significativo (in termini di quota di addetti delle imprese della regione), oltre alla rilevanza di comparto (addetti impiegati dalle imprese in ciascun comune sul totale degli occupati nel territorio comunale).

COMUNI	Peso %	Rilevanza di comparto incidenza %
1° - Pescara	10,9	77,8
2° - L'Aquila	6,3	69,4
3° - Chieti	5,1	76,3
4° - Teramo	4,4	69,4
5° - Atessa	4,0	94,6
6° - Avezzano	3,9	78,8
7° - Montesilvano	3,0	92,0
8° - San Salvo	2,5	94,8
9° - Lanciano	2,5	73,5
10° - Vasto	2,4	74,7
...
Abruzzo	100,0	82,7

3.1 Dinamica

Nel decennio intercensuario, la regione ha vissuto una crescita del numero di imprese più marcata rispetto a quella occupazionale (Prospetto 3.2). Tale crescita (+13,0 per cento), superiore al dato nazionale (+8,4 per cento), risulta più elevata di quella registrata dall'insieme delle regioni del Sud (+12,2 per cento). A livello territoriale (Cartogramma 3.2), si rileva un maggior dinamismo nella provincia di Pescara (con variazione positiva del 16,9 per cento). La crescita del numero di imprese ha riguardato tutte le province. Una dinamica analoga a quella delle imprese è riferibile alle unità locali insediate nel territorio regionale (+13,2 per cento). In termini di forma giuridica (Figura 3.3), si assiste a un aumento delle unità locali di tutte le tipologie societarie, con una crescita particolarmente sostenuta delle società a responsabilità limitata (+94,7 per cento). In media, l'occupazione nelle unità locali della regione registra un aumento del 3,1 per cento (Figura 3.4). Tale incremento è dovuto alla crescita registrata nelle imprese appartenenti alle classi di addetti fino a 19 poiché in quelle di maggiori dimensioni si rileva, al contrario, una diminuzione del numero di addetti nell'arco del decennio. La composizione delle unità locali e degli addetti impiegati per settore di attività economica è variata nel corso del decennio intercensuario in conseguenza di differenti dinamiche economiche e processi di razionalizzazione aziendale, con decrementi occupazionali nel settore manifatturiero e incrementi nel terziario.

Figura 3.3

Unità locali (UL), addetti delle unità locali e numero medio di addetti per unità locale, per forma giuridica – Censimenti 2011 e 2001 – Variazioni percentuali

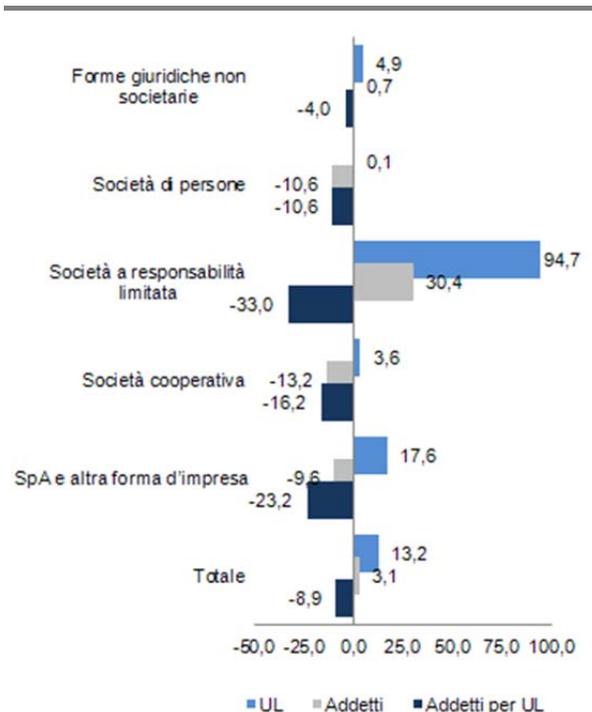
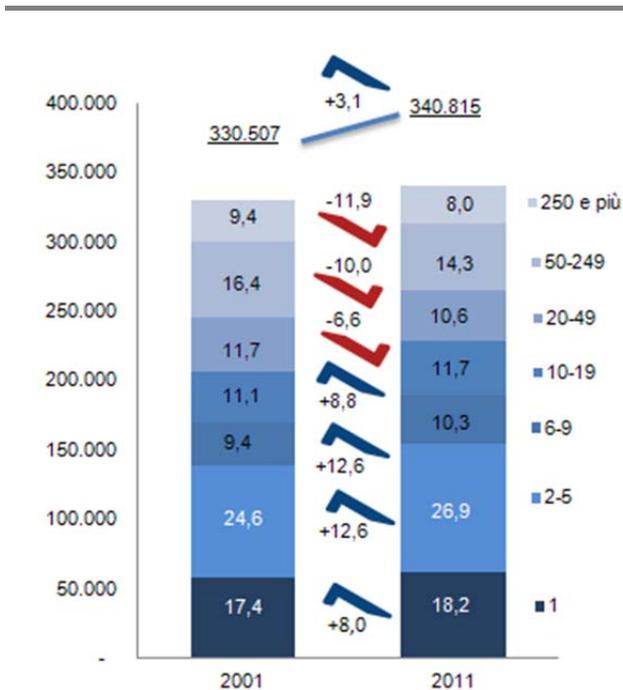


Figura 3.4

Addetti delle unità locali per classe di addetti – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali

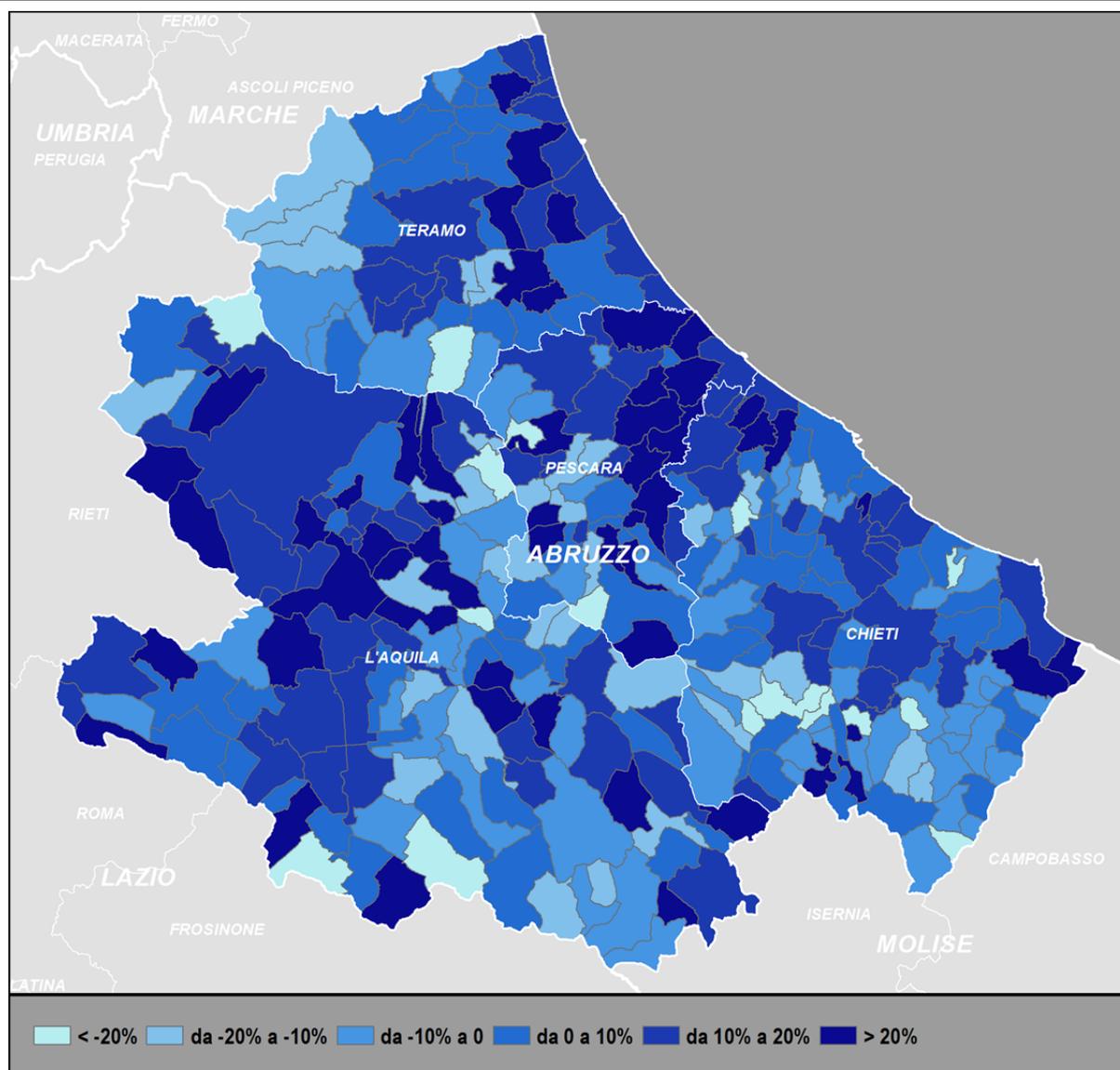


Prospetto 3.2**Imprese, unità locali e addetti – Censimenti 2011 e 2001 – Variazioni percentuali**

	Imprese		Unità locali (UL)			
	Var. %	Addetti var. %	Var. %	Addetti var. %	Addetti per UL var. %	Rilevanza di comparto incidenza %
FORMA GIURIDICA						
Forme giuridiche non societarie	6,2	0,8	4,9	0,7	-4,0	-
Società di persone	0,1	-10,6	0,1	-10,6	-10,6	-
Società a responsabilità limitata	94,4	28,4	94,7	30,4	-33,0	-
Società cooperativa	-3,3	-11,7	3,6	-13,2	-16,2	-
SpA e altra forma d'impresa	21,1	-5,8	17,6	-9,6	-23,2	-
CLASSE DIMENSIONALE DI ADDETTI						
0	-	-	-	-	-	-
1	9,5	9,5	8,0	8,0	0,0	-0,1
2-5	7,5	9,1	10,9	12,6	1,5	0,0
6-9	9,1	9,2	12,4	12,6	0,1	0,7
10-19	5,8	3,7	10,4	8,8	-1,4	1,7
20-49	-3,1	-2,9	-5,8	-6,6	-0,9	2,2
50-249	-15,7	-14,6	-7,8	-10,0	-2,4	2,4
250 e più	-3,6	11,3	-11,3	-11,9	-0,6	2,9
SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA						
Attività agricole manifatturiere	-21,1	-25,7	-19,7	-29,6	-12,2	5,6
Industria e costruzioni	4,6	-16,5	6,0	-15,9	-20,7	0,0
Commercio, alberghi e ristorazione	4,7	19,8	5,7	24,2	17,5	0,0
Servizi alle imprese	37,0	36,2	35,2	17,1	-13,4	0,8
Istruzione	15,2	23,5	8,7	-3,1	-10,9	5,6
Sanità e assistenza sociale	36,3	20,4	30,1	31,6	1,1	20,0
Altri servizi	3,9	23,4	3,4	16,7	12,9	3,3
PROVINCIA						
L'Aquila	12,8	11,1	12,9	7,9	-4,4	5,2
Teramo	11,8	-3,5	12,3	-1,8	-12,6	1,4
Pescara	16,9	14,6	17,1	5,6	-9,8	3,7
Chieti	10,6	0,4	10,7	2,4	-7,5	2,3
LIVELLI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO						
Abruzzo	13,0	4,4	13,2	3,1	-8,9	2,9
Sud	12,2	9,8	11,7	8,2	-3,1	6,4
ITALIA	8,4	4,5	8,5	4,5	-3,6	1,7

Cartogramma 3.2

Dinamica delle imprese per comune - Censimenti 2011 e 2001 - Variazioni percentuali



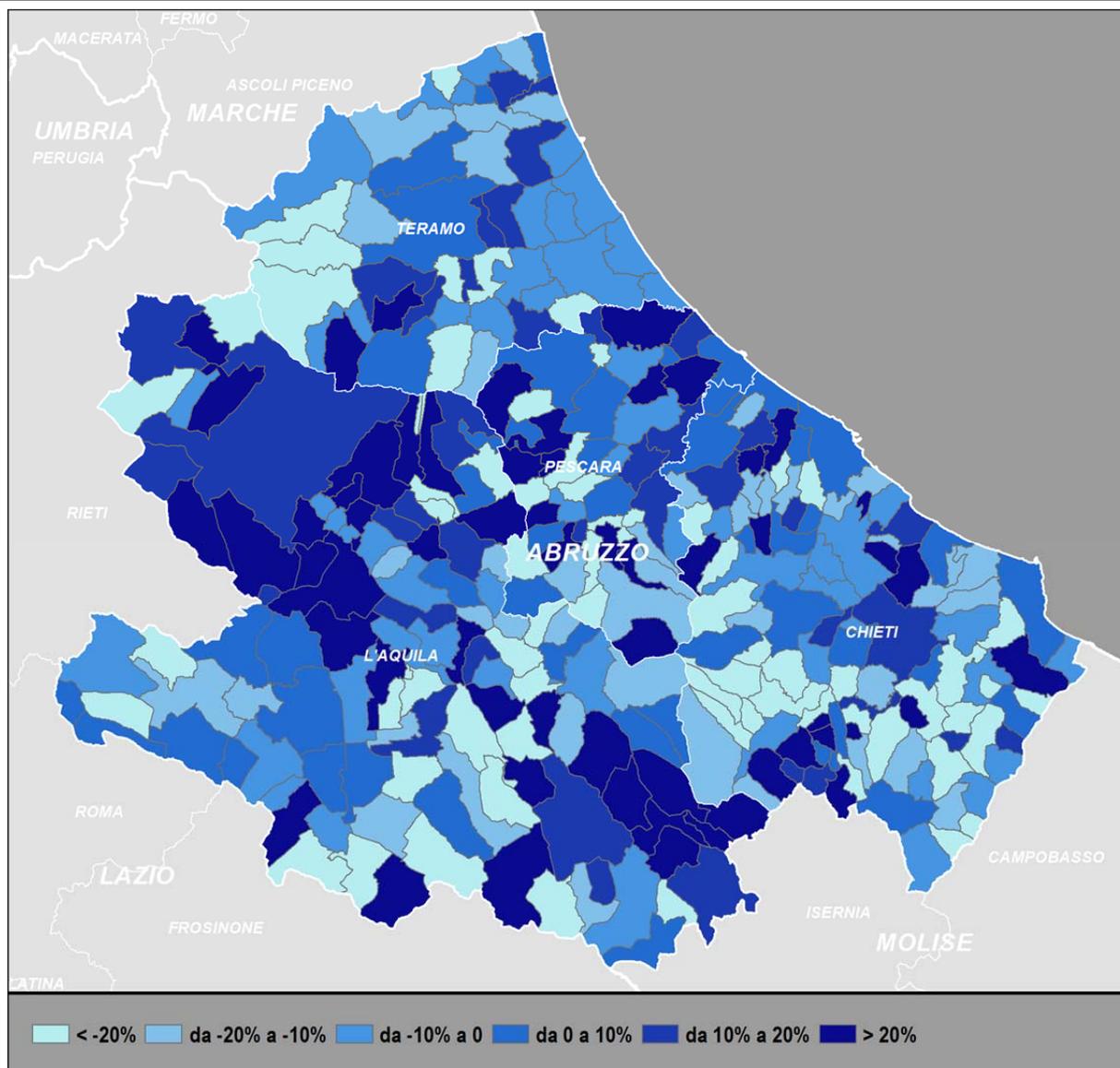
I dati rappresentati in cartografia sono relativi alle imprese. In particolare, per il confronto intercensuario si considerano le variazioni percentuali di imprese avvenute tra il 2001 e il 2011. Il fenomeno è caratterizzato da una distribuzione territoriale non uniforme. Variazioni negative coinvolgono il 29,1 per cento dei comuni in cui è attivo il 6,0 per cento delle imprese. La variazione media regionale è di +13,0 per cento.

Considerata l'eterogeneità delle dinamiche a livello locale, si riportano a margine, per ciascuna classe di variazione, la composizione percentuale dei comuni e delle imprese ivi localizzate. I dati riportati sono relativi all'ultima rilevazione censuaria (2011).

CLASSI DI VARIAZIONE %	Comuni %	Imprese 2011 %
Maggiori del 20%	18,4	15,8
Dal 10% al 20%	22,6	62,5
Da 0% al 10%	29,8	15,7
Dal -10% a 0%	13,1	3,6
Dal -20% al -10%	11,1	2,0
Inferiori al -20%	4,9	0,4
Abruzzo	100,0	100,0

Cartogramma 3.3

Dinamica occupazionale per comune - Censimenti 2011 e 2001 - Variazioni percentuali



I dati rappresentati in cartografia sono relativi agli addetti delle unità locali. In particolare, per il confronto intercensuario si considerano le variazioni percentuali di addetti avvenute tra il 2001 e il 2011. La variazione media regionale è di +3,1 per cento. Anche in questo caso la distribuzione territoriale non è uniforme. Variazioni negative coinvolgono poco più della metà dei comuni abruzzesi (51,5 per cento), in cui è attivo il 28,9 per cento degli addetti.

Considerata l'eterogeneità delle dinamiche a livello locale, si riportano a margine, per ciascuna classe di variazione, la composizione percentuale dei comuni e degli addetti impiegati dalle unità produttive ivi localizzate. I dati riportati sono relativi all'ultima rilevazione censuaria (2011).

CLASSI DI VARIAZIONE %	Comuni %	Addetti 2011 %
Maggiori del 20%	19,3	7,7
Dal 10% al 20%	12,1	22,7
Da 0% al 10%	17,0	40,6
Dal -10% a 0%	16,4	19,7
Dal -20% al -10%	14,1	5,7
Inferiori al -20%	21,0	3,5
Abruzzo	100,0	100,0

3.2 L'occupazione

3.2.1 Occupati delle imprese: posizioni lavorative e relazioni contrattuali

L'ultimo censimento generale dell'industria, servizi e istituzioni non profit ha gettato le basi per l'inserimento di nuove misure strutturali dell'occupazione dipendente tra le statistiche ufficiali correnti. Si tratta di un ampliamento dell'offerta informativa sul lavoro subordinato senza precedenti sia rispetto ai caratteri di analisi divulgati (ad esempio la qualifica professionale, il genere, il luogo di nascita, l'età), sia riguardo al livello territoriale di diffusione.

In Abruzzo (Prospetto 3.3), le posizioni lavorative censite al 31 dicembre 2011 sono formate da quasi 113 mila lavoratori indipendenti (pari al 2,2 per cento del totale nazionale), da oltre 197 mila lavoratori dipendenti (pari all'1,7 per cento del totale nazionale), da circa 6 mila lavoratori esterni (pari all'1,3 per cento del totale nazionale) e da più di 3 mila lavoratori temporanei (ex interinali, pari al 2,6 per cento del totale nazionale).

Oltre sei addetti su dieci hanno un contratto di lavoro subordinato. Sono le imprese con sede in provincia di Chieti ad avere la maggior propensione all'impiego di personale dipendente (68,8 per cento degli addetti) mentre, all'estremo opposto, si trovano le imprese dell'aquilano con una quota considerevole di lavoratori indipendenti (42,5 per cento degli addetti).

Poco meno di un terzo degli addetti della regione è impiegato da imprese con sede amministrativa nella provincia di Chieti. Seguono le province di Teramo (25,1 per cento), Pescara (24,9 per cento) e L'Aquila (18,7 per cento).

Prospetto 3.3

Lavoratori indipendenti, lavoratori dipendenti, lavoratori esterni e lavoratori temporanei delle imprese, per provincia – Censimento 2011 – Valori assoluti e percentuali

	Lavoratori indipendenti		Lavoratori dipendenti		Lavoratori esterni		Lavoratori temporanei (ex interinali)	
	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%
PROVINCIA								
L'Aquila	24.640	21,8	33.335	16,9	1.042	18,5	498	15,3
Teramo	28.750	25,5	48.932	24,8	1.132	20,1	853	26,2
Pescara	29.184	25,9	48.128	24,4	2.001	35,5	979	30,0
Chieti	30.313	26,9	66.743	33,9	1.469	26,0	931	28,5
LIVELLI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO								
Abruzzo	112.887	100,0	197.138	100,0	5.644	100,0	3.261	100,0
Sud	899.381	-	1.474.471	-	48.549	-	10.063	-
ITALIA	5.119.968	-	11.304.118	-	421.929	-	123.237	-

3.2.2 Lavoratori dipendenti delle unità locali delle imprese: caratteri e localizzazione

Nelle unità locali della regione Abruzzo lavorano 227.889 dipendenti, ossia il 2,0 per cento del dato nazionale (Prospetto 3.4). La regione ha una percentuale maggiore di dipendenti compresa nella figura di operaio (Figura 3.5). Tale qualifica professionale è rivestita dal 63,2 per cento dei dipendenti (contro il 53,6 per cento nazionale e in linea con il dato del Sud, pari al 63,4 per cento). I settori con la maggiore incidenza di operai sono quelli dell'Industria e costruzioni (73,3 per cento

dei dipendenti), degli Altri servizi (68,3), del Commercio, alberghi e ristorazione (66,3) e delle Attività agricole manifatturiere (65,4).

Rispetto alla forma giuridica, gli operai sono maggiormente presenti nelle Società di persone (73,6 per cento); in relazione alla classe dimensionale, soltanto per le micro imprese con un addetto si registra un'incidenza di operai inferiore al 50 per cento. In relazione al territorio, queste figure professionali sono maggiormente incidenti nelle province di Teramo e di Chieti (dove costituiscono rispettivamente il 67,7 e il 65,6 per cento dei dipendenti).

Le figure direttive rappresentano, a livello regionale, il 2,3 per cento dei lavoratori dipendenti, valore inferiore al dato nazionale (4,7 per cento) e in linea con quello del Sud (2,2 per cento); i dirigenti e quadri sono maggiormente presenti nelle società per azioni (6,4 per cento) e nel settore dei servizi alle imprese (5,7 per cento) mentre, a livello provinciale, è Pescara ad annoverare il valore più elevato (3,0 per cento).

La componente impiegatizia si distribuisce in maniera relativamente simile nelle quattro province, con gli estremi rappresentati da Pescara (35,4 per cento) e Teramo (26,4 per cento); è il settore dell'istruzione che, con una quota dell'82,8 per cento, mostra il maggior peso relativo di impiegati tra i lavoratori dipendenti; nel settore dell'industria e costruzioni si registra il valore relativo più ridotto (20,9 per cento).

Circa l'età dei dipendenti, il dato regionale dei lavoratori con meno di 30 anni è perfettamente in linea con quello nazionale (18,9 per cento) ma inferiore al dato territoriale del Sud (20,6 per cento).

La provincia aquilana registra la percentuale più elevata di giovani lavoratori con meno di 30 anni (20,0 per cento) mentre nel chietino si rileva il valore più basso (17,4 per cento).

Figura 3.5

Dipendenti delle UL, per territorio e per qualifica professionale – Censimento 2011 – Valori percentuali

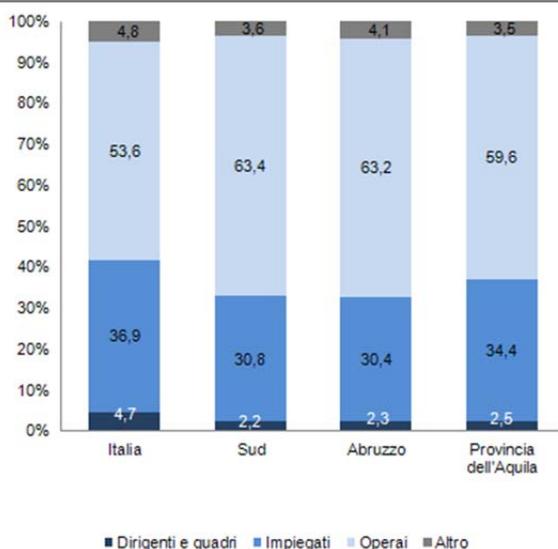
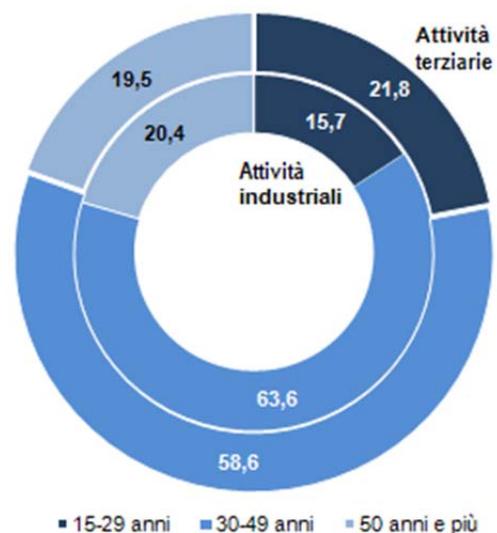


Figura 3.6

Dipendenti delle UL, per classe di età e settore (a) – Censimento 2011 – Valori percentuali



(a) Escluse dalla rappresentazione le Attività agricole manifatturiere. Attività industriali: Industria e costruzioni; Attività terziarie: i restanti settori.

Rispetto al genere, le donne con un contratto di lavoro subordinato sono maggiormente presenti nelle micro imprese con non più di 5 addetti. Sono le forme non societarie (imprenditori individuali, liberi professionisti e lavoratori autonomi) e le società di persone a detenere le quote più elevate di occupazione femminile (rispettivamente 51,1 e 45,3 per cento) (Prospetto 3.4). Se in relazione al territorio non si rilevano significativi scostamenti dal dato regionale, rispetto all'attività economica si osservano differenziazioni di rilievo, che disegnano veri e propri comparti "rosa" (Figura 3.7). In particolare sono di genere femminile: circa quattro dipendenti su cinque nei comparti della sanità e dell'assistenza sociale; circa tre dipendenti su quattro nell'istruzione; oltre la metà dei dipendenti del commercio, dei servizi alberghieri e della ristorazione.

Nel decennio intercensuario, gli stabilimenti produttivi della regione si sono rivolti in misura crescente al lavoro extra-comunitario. Attualmente, in Abruzzo circa un dipendente ogni dieci è nato all'esterno dei confini della comunità europea. Nella regione la quota di dipendenti di provenienza extra-comunitaria è di mezzo punto percentuale più bassa della quota nazionale ma è circa il doppio di quella del Sud (4,3 per cento). La domanda di lavoro extra-comunitario è prevalentemente originata da piccole imprese con meno di 50 addetti. Nelle forme giuridiche non societarie si trova la concentrazione più significativa di lavoratori extra-comunitari (pari a oltre quindici ogni cento dipendenti). Il lavoro extra-comunitario è impiegato in tutti i settori di attività economica ma è più elevato nelle attività agricole manifatturiere (15,5 per cento) e nel settore Industria e costruzioni (9,6 per cento); al contrario, il livello minimo si registra nella sanità e assistenza sociale (5,1 per cento).

Rispetto alla diffusione territoriale, l'impiego di lavoro extra-comunitario è di intensità più elevata nella provincia di Teramo (12,5 per cento), dove il settore manifatturiero ne assorbe oltre la metà (52,1 per cento) e il settore delle costruzioni il 13,9 per cento. La provincia con la percentuale più bassa di lavoratori extra-comunitari è quella di Chieti, con un'incidenza del 6,4 per cento.

Figura 3.7

Lavoratori dipendenti delle unità locali delle imprese, per genere – Censimento 2011 – Valori percentuali

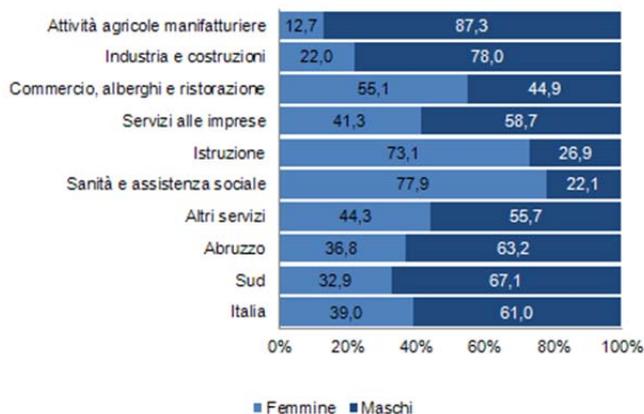
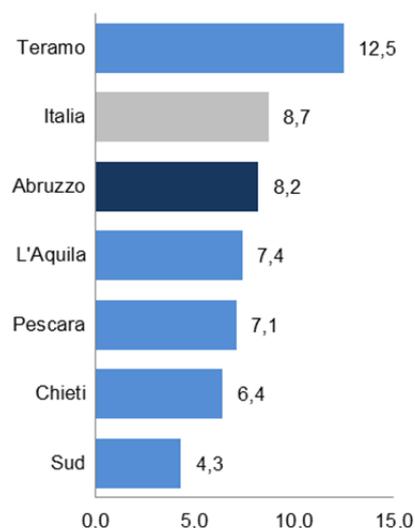


Figura 3.8

Lavoratori dipendenti extra EU-27 delle unità locali delle imprese, per provincia – Censimento 2011 – Valori percentuali



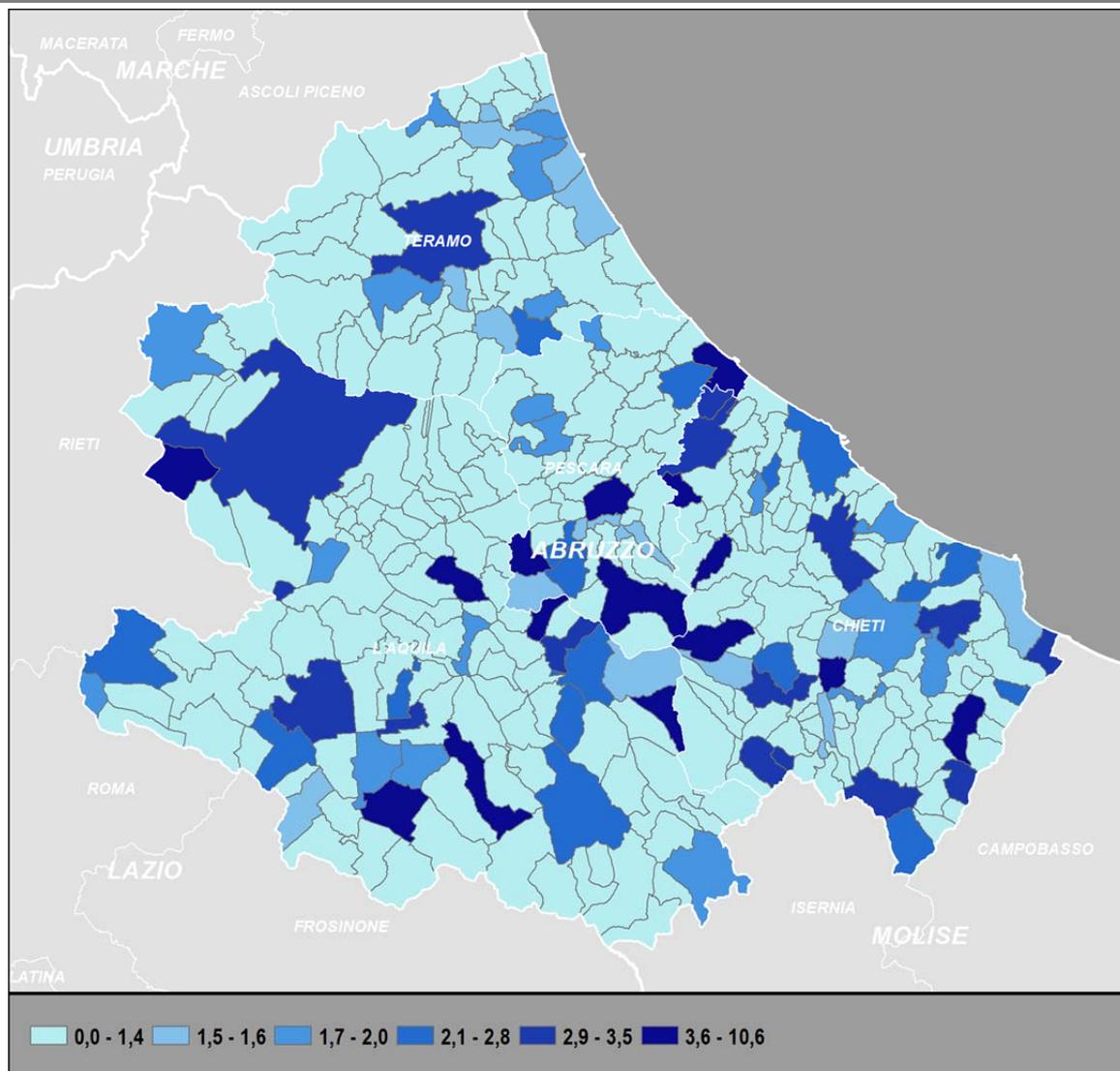
Prospetto 3.4

Lavoratori dipendenti delle unità locali – Censimento 2011 – Valori assoluti e incidenze percentuali di ciascuna tipologia di dipendenti sul totale dei dipendenti

	Dipendenti V.a.	Di cui					Operai %
		Femmine %	15-29 anni %	Extra EU-27 %	Dirigenti e quadri %	Impiegati %	
FORMA GIURIDICA							
Forme giuridiche non societarie	30.219	51,1	32,0	15,3	0,0	20,1	71,9
Società di persone	25.899	45,3	28,9	9,2	0,1	20,4	73,6
Società a responsabilità limitata	96.665	34,7	18,6	8,2	0,8	29,8	65,4
Società cooperativa	9.517	40,7	15,6	9,4	2,0	25,6	68,6
SpA e altra forma d'impresa	65.589	29,3	9,9	4,6	6,4	40,8	51,1
CLASSE DIMENSIONALE DI ADDETTI							
1	3.822	53,1	23,2	7,8	0,9	44,9	49,2
2-5	47.254	49,4	29,2	9,8	1,1	30,6	61,2
6-9	29.116	40,5	24,6	10,0	1,8	28,0	65,3
10-19	36.839	36,4	20,6	9,8	1,8	28,4	66,0
20-49	35.210	34,8	16,9	8,6	1,9	29,7	65,3
50-249	48.412	27,4	11,1	6,5	3,5	33,2	61,2
250 e più	27.236	28,3	8,6	4,2	4,1	29,5	63,4
SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA							
Attività agricole manifatturiere	1.259	12,7	12,0	15,5	0,1	34,3	65,4
Industria e costruzioni	104.313	22,0	15,7	9,6	1,9	20,9	73,3
Commercio, alberghi e ristorazione	55.404	55,1	28,3	8,2	0,5	27,9	66,3
Servizi alle imprese	49.174	41,3	14,3	5,9	5,7	50,6	41,6
Istruzione	558	73,1	17,7	6,6	0,5	82,8	15,8
Sanità e assistenza sociale	5.584	77,9	13,3	5,1	0,2	66,3	28,4
Altri servizi	11.597	44,3	26,9	7,1	1,3	22,9	68,3
PROVINCIA							
L'Aquila	45.087	37,1	20,0	7,4	2,5	34,4	59,6
Teramo	56.017	37,8	19,4	12,5	1,6	26,4	67,7
Pescara	51.486	41,0	19,7	7,1	3,0	35,4	58,0
Chieti	75.299	32,9	17,4	6,4	2,2	27,6	65,6
LIVELLI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO							
Abruzzo	227.889	36,8	18,9	8,2	2,3	30,4	63,2
Sud	1.703.060	32,9	20,6	4,3	2,2	30,8	63,4
ITALIA	11.304.118	39,0	18,9	8,7	4,7	36,9	53,6

Cartogramma 3.4

Dipendenti con posizioni direttive per comune - Censimento 2011 – Valori percentuali

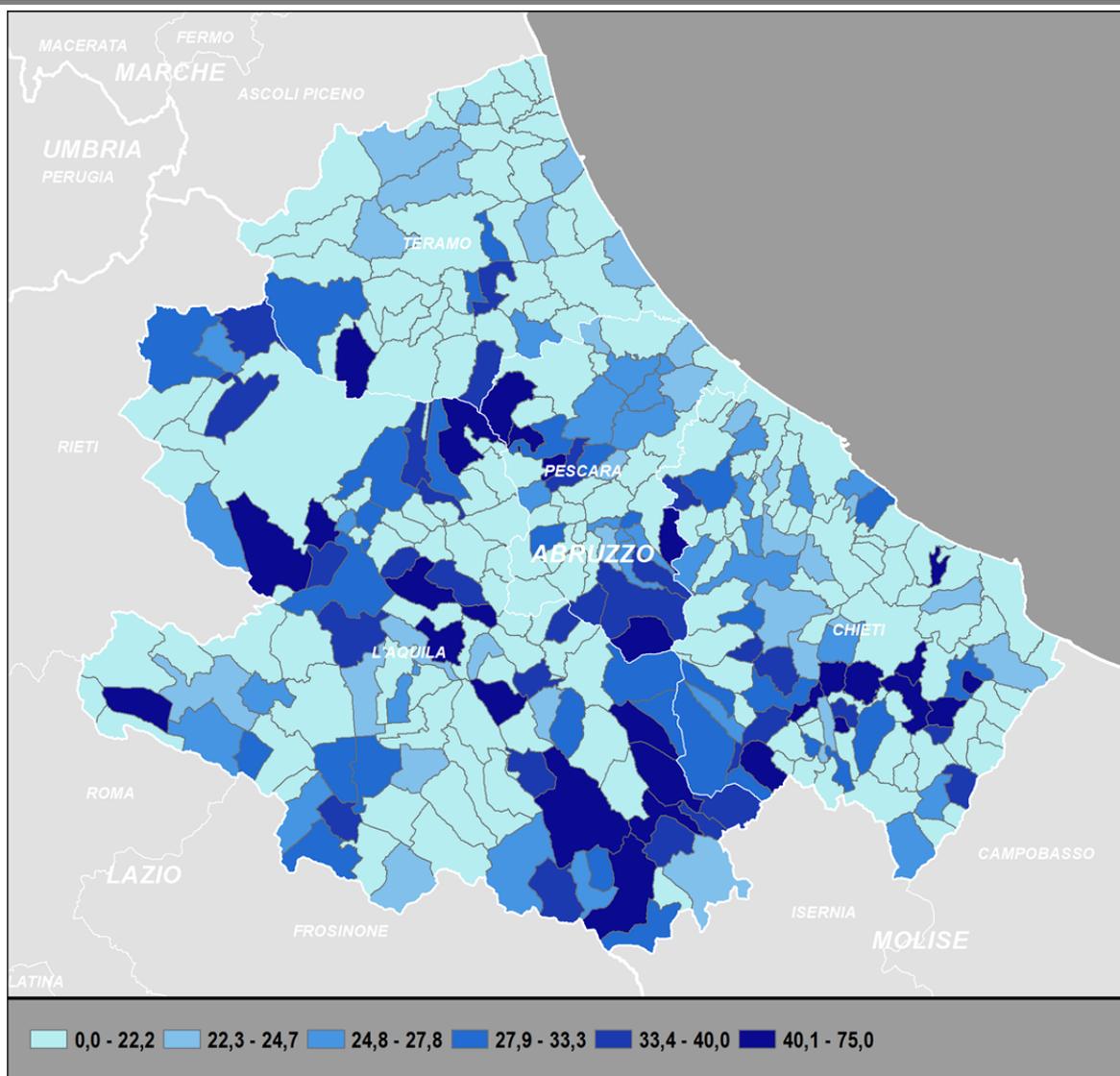


I dati rappresentati in cartografia sono relativi alla quota percentuale di dipendenti con qualifica professionale di dirigente o quadro. Nella prima classe (fino all'1,4 per cento) è compresa più della metà dei comuni abruzzesi, ivi inclusi quelli in cui il carattere risulta assente. Il fenomeno è caratterizzato da una distribuzione territoriale non uniforme. Infatti, se la media regionale è di 2,3 quadri e dirigenti ogni cento dipendenti, i comuni che si collocano al di sopra di tale media sono compresi nelle ultime tre classi. Si riportano, a margine, i comuni in cui il fenomeno è quantitativamente più significativo (quota dei direttivi della regione), oltre alla relativa rilevanza espressa in termini di incidenza percentuale (direttivi sul totale dei dipendenti occupati in ciascun comune).

COMUNI	Peso %	Incidenza %
1° - Pescara	20,9	4,7
2° - L'Aquila	9,8	3,3
3° - Chieti	7,4	3,0
4° - Teramo	6,1	3,2
5° - Avezzano	5,2	2,9
6° - Atessa	4,6	1,9
7° - San Salvo	4,1	3,0
8° - San Giovanni Teatino	3,8	2,9
9° - Lanciano	3,0	3,0
10° - Ortona	2,0	2,4
...
Abruzzo	100,0	2,3

Cartogramma 3.5

Dipendenti giovani (con meno di 30 anni) per comune - Censimento 2011 – Valori percentuali

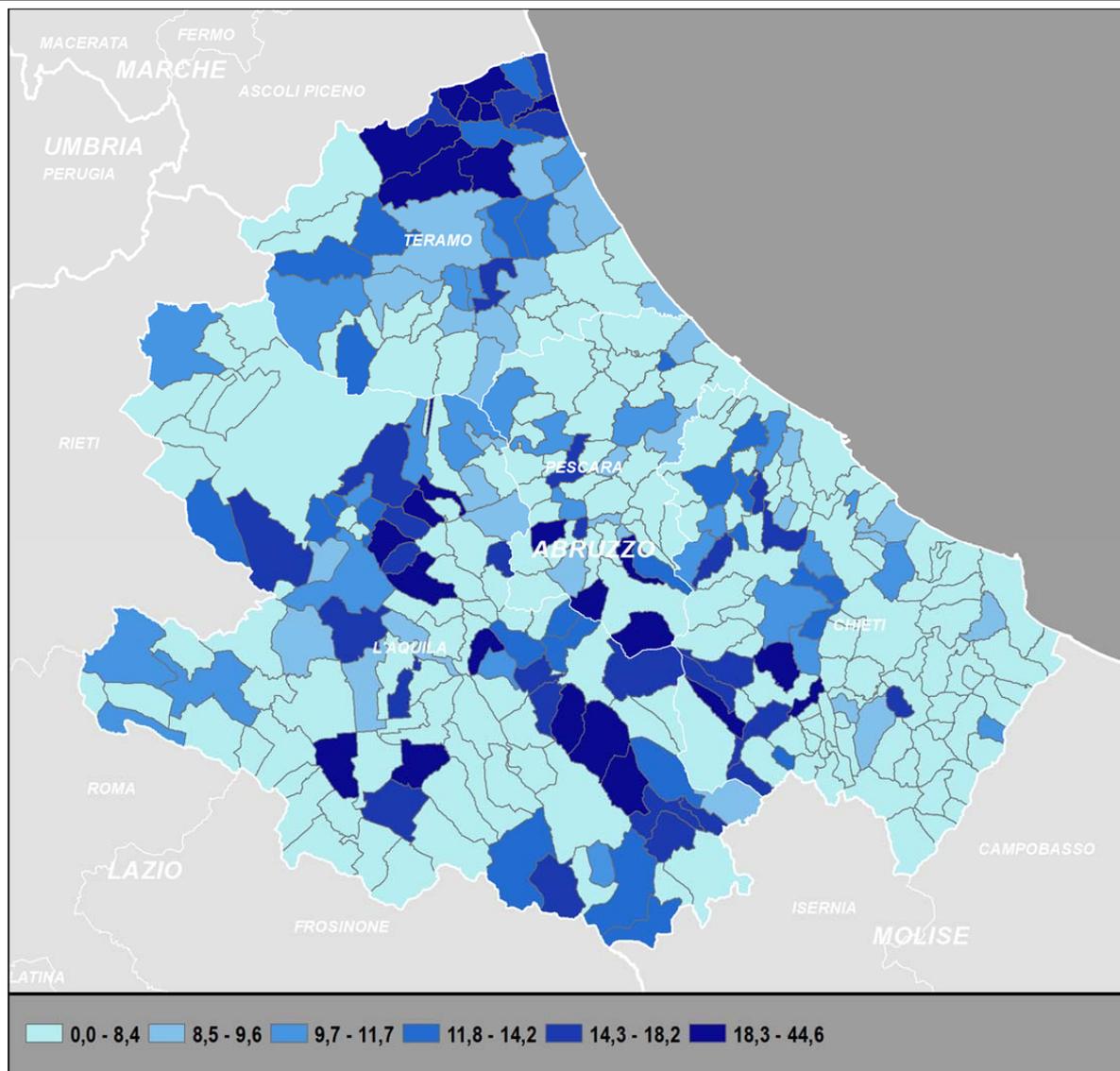


I dati rappresentati in cartografia sono relativi alla quota percentuale di dipendenti giovani (con meno di trent'anni). Circa la metà dei comuni è compresa nella prima classe, con una quota di dipendenti giovani fino al 22,2 per cento. La distribuzione territoriale non è uniforme: le incidenze sono più significative nei piccoli comuni montani mentre nella fascia costiera i comuni si collocano, generalmente, nella prima classe. Si riportano, a margine, i comuni in cui il fenomeno è quantitativamente più significativo (quota dei giovani dipendenti della regione), con i quattro capoluoghi provinciali che, insieme, hanno un peso complessivo pari al 26,6 per cento, oltre alla relativa rilevanza espressa in termini di incidenza percentuale (giovani sul totale dei dipendenti occupati in ciascun comune).

COMUNI	Peso %	Incidenza %
1° - Pescara	9,7	18,0
2° - L'Aquila	7,2	20,1
3° - Chieti	5,3	17,5
4° - Teramo	4,4	19,1
5° - Atessa	3,6	12,2
6° - Avezzano	3,5	15,8
7° - Montesilvano	3,1	22,4
8° - San Salvo	2,7	16,1
9° - Vasto	2,4	20,2
10° - San Giovanni Teatino	2,3	14,6
...
Abruzzo	100,0	18,9

Cartogramma 3.6

Dipendenti extra-comunitari per comune - Censimento 2011 – Valori percentuali



I dati rappresentati in cartografia sono relativi alla quota percentuale di dipendenti extra-comunitari (considerato il luogo di nascita). Nella prima classe (fino all'8,4 per cento) è compresa più della metà dei comuni, che include anche quelli in cui il carattere risulta assente. Il fenomeno risulta maggiormente concentrato nella provincia di Teramo, dove il 78,7 per cento dei comuni si colloca al di sopra della media regionale che è pari all'8,2 per cento.

Si riportano, a margine, i comuni in cui il fenomeno è quantitativamente più significativo (in base alla quota di extra-UE della regione), oltre alla relativa rilevanza espressa in termini di incidenza percentuale (dipendenti extra-UE sul totale dei dipendenti occupati in ciascun comune).

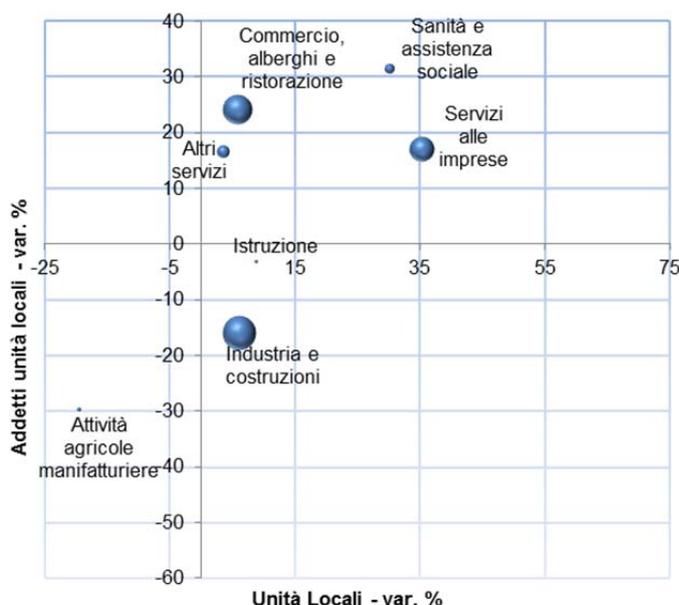
COMUNI	Peso %	Incidenza %
1° - Pescara	8,0	6,4
2° - L'Aquila	5,5	6,7
3° - Teramo	5,1	9,6
4° - Chieti	4,1	5,8
5° - Atessa	3,6	5,2
6° - Montesilvano	2,8	8,8
7° - Nereto	2,4	34,3
8° - Avezzano	2,3	4,4
9° - Martinsicuro	2,3	16,7
10° - Alba Adriatica	2,1	19,3
...
Abruzzo	100,0	8,2

3.3 Le specializzazioni settoriali dei sistemi produttivi locali

Nel decennio intercensuario si assiste a una contrazione significativa solo nel settore delle attività agricole manifatturiere, sia in termini di unità locali (-19,7 per cento) sia in termini di addetti (-29,6 per cento); in tale settore, però, è impiegato appena lo 0,6 per cento degli addetti. Di contro, si assiste a una crescita consistente, sia in termini di unità locali che in termini di addetti, del complesso delle attività terziarie (Figura 3.9): in particolare le unità locali attive nel settore dei servizi alle imprese aumentano del 35,2 per cento, gli addetti alla Sanità e assistenza sociale crescono del 31,6 per cento; nel settore Industria e costruzioni, invece, la situazione appare contraddittoria poiché, a fronte di un aumento del 6,0 per cento di unità locali, si ha una diminuzione del 15,9 per cento di addetti. A livello macro, si conferma la specializzazione produttiva del sistema manifatturiero abruzzese (Prospetto 3.5), con livelli di coefficiente di localizzazione (Italia=100) pari a 114,4, anche se, confrontando il dato con il decennio precedente, la variazione è negativa (-1,2 per cento). Un profilo simile caratterizza soltanto la Sanità e assistenza sociale (coefficiente 102,6). Viceversa si registrano variazioni positive per una parte delle specializzazioni del terziario, in particolare gli Altri servizi, caratterizzati da un coefficiente pari a 111,5, e, in misura minore, per il Commercio, alberghi e ristorazione (coefficiente 102,5). Gli effetti della forte specializzazione regionale delle Attività agricole manifatturiere (151,9 il relativo coefficiente) hanno tuttavia un'influenza marginale sull'economia territoriale, data la modesta dimensione del settore in termini di addetti.

Figura 3.9

Addetti e unità locali per settore di attività economica - Censimenti 2011 e 2001 - Variazioni percentuali e peso addetti nel 2011 (dimensione bolle)



Prospetto 3.5

Specializzazioni per settore di attività economica Censimenti 2011 e 2001 - Coefficiente di localizzazione e variazioni percentuali

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Localizzazione	
	Coefficiente	Var %
Attività agricole manifatturiere	151,9	9,0
Industria e costruzioni	114,4	-1,2
Commercio, alberghi e ristorazione	102,5	6,5
Servizi alle imprese	78,1	2,9
Istruzione	73,7	-18,6
Sanità e assistenza sociale	102,6	-4,7
Altri servizi	111,5	2,3

L'analisi per divisione di attività economica (Prospetto 3.6 e Cartogramma 3.7) mostra che l'Abruzzo è caratterizzato dalla presenza di specializzazioni produttive nelle attività manifatturiere,

in particolare nelle Costruzioni di edifici, nelle Confezioni di articoli di abbigliamento e nella Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi.

Nella divisione Costruzioni di edifici il sistema abruzzese rivela una importante specializzazione (coefficiente di localizzazione per le unità locali pari a 144). Questo dato è connesso, in modo particolare, al fenomeno della ricostruzione post-sismica; infatti, il solo comune di L'Aquila annovera un coefficiente di localizzazione pari a 281 per le unità locali e 248 per gli addetti mentre i relativi valori provinciali sono, rispettivamente, 184 e 174.

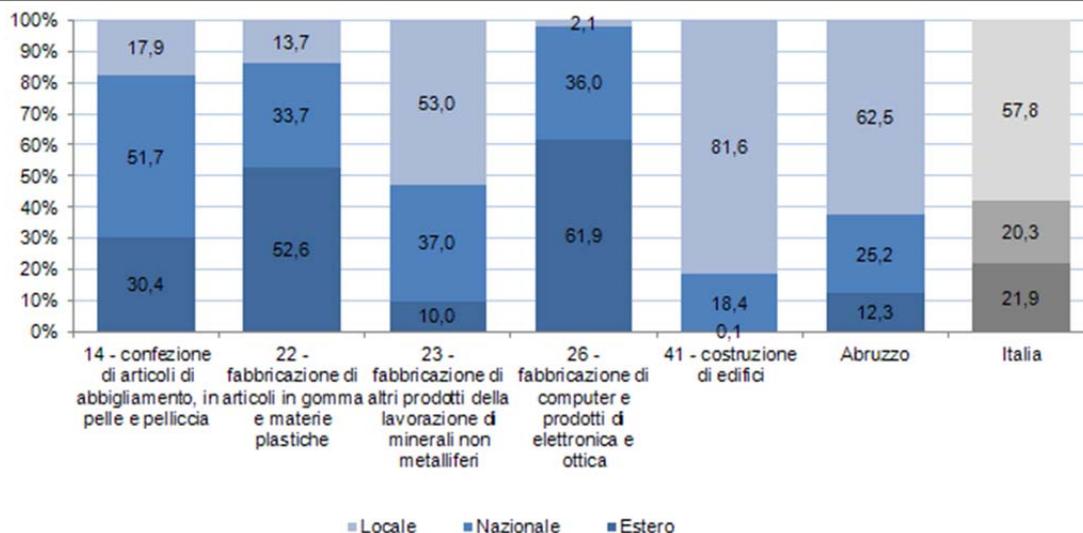
Si evidenzia, inoltre, la presenza di aree di alta specializzazione locale quali Penne e Sant'Egidio alla Vibrata nelle Confezioni di abbigliamento (coefficiente di localizzazione degli addetti pari, rispettivamente, a 2.434 e 1.880), Manoppello nella Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche (coefficiente di localizzazione degli addetti pari a 2.595), San Salvo nella Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (coefficiente di localizzazione degli addetti pari a 2.290) e Avezzano nella Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica (coefficiente di localizzazione degli addetti pari a 2.162).

Rispetto al mercato di riferimento (Figura 3.10), l'Abruzzo si caratterizza per una scarsa apertura internazionale: su 100 imprese con struttura aziendale (ossia con almeno 3 addetti), soltanto poco più di 12 operano anche su un mercato internazionale (contro il 21,9 per cento del totale nazionale). L'Abruzzo mostra, invece, un'apertura proporzionalmente maggiore verso i mercati di sbocco extra regionali (25,2 per cento rispetto al 20,3 per cento del dato nazionale).

La definizione dello spazio competitivo delle imprese con sede nella regione si differenzia secondo il settore produttivo interessato. Generalmente, le imprese abruzzesi che operano nei settori di attività economica a elevata specializzazione mostrano una maggiore propensione ad allargare il proprio raggio d'azione oltre i confini nazionali; infatti, nel settore della fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica (concentrato nei poli marsicano e aquilano), il 61,9 per cento delle imprese è proiettato verso il mercato estero, così come nel settore della fabbricazione di articoli di gomma e materie plastiche, dove oltre la metà delle imprese registra clienti esteri.

Figura 3.10

Imprese con struttura aziendale (con almeno 3 addetti), per ambito di mercato e specializzazione locale – Censimento 2011(a) – Valori percentuali



(a) Elaborazioni basate su quesito a risposta non esclusiva. In caso di risposta multipla l'impresa è stata assegnata all'ambito di mercato geograficamente più rilevante.

Prospetto 3.6**Specializzazioni produttive di rilievo regionale – Censimento 2011 – Valori assoluti, indici e valori percentuali**

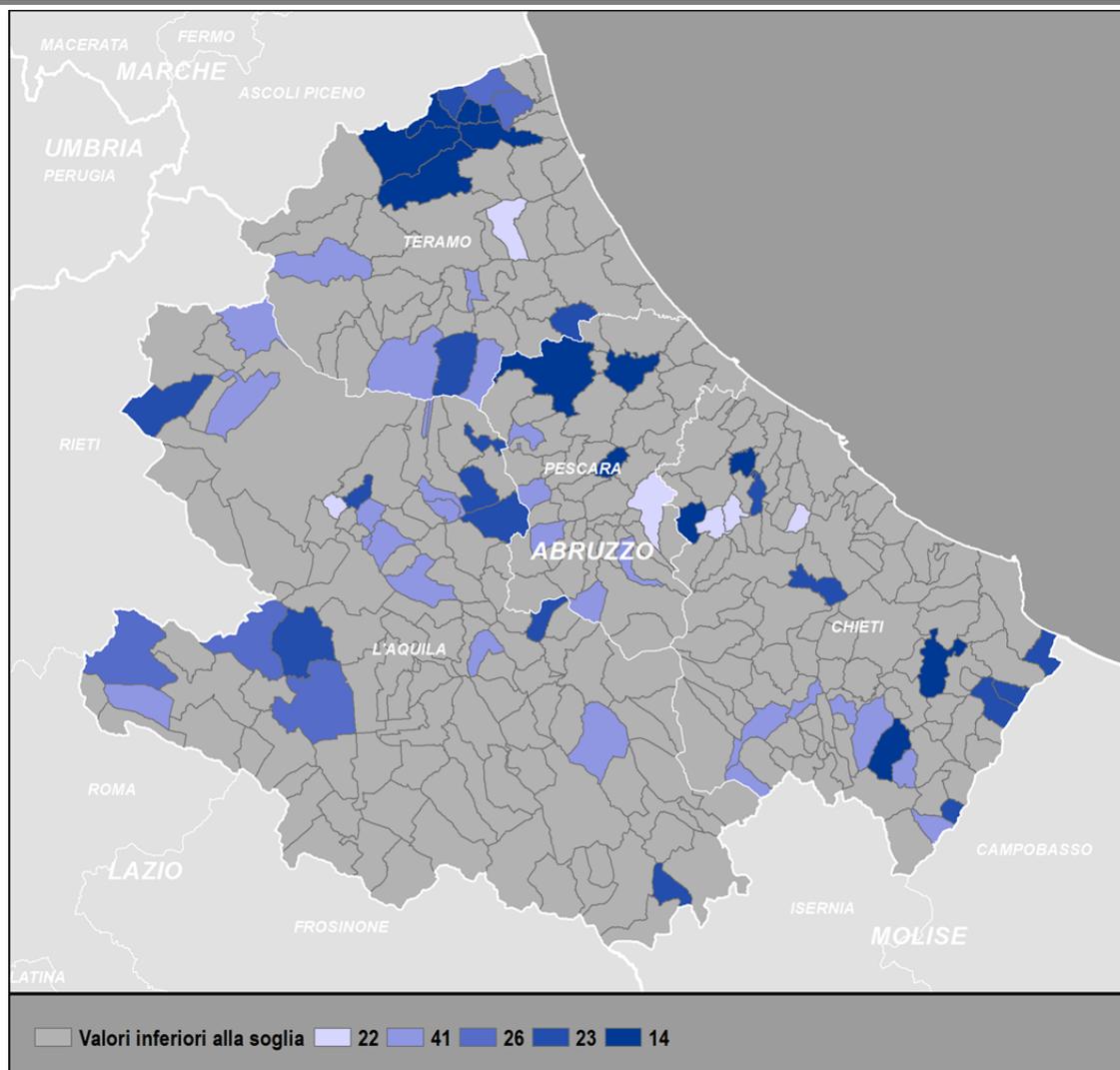
	Unità Locali (UL)			Addetti				
	V.a.	%	Coeff. di loc. %	V.a.	%	Localizzazione		Per UL
						Coeff. % (a)	Coeff. 0-1 (b)	
C - ATTIVITA' MANIFATTURIERE	10.837	9,9	102	91.371	26,8	113	0,680	8,4
DIVISIONE 14 - Confezione di articoli di abbigliamento: confezione di articoli in pelle e pelliccia								
Penne	4	0,5	64	960	33,0	2.434	0,435	240
Sant'Egidio alla Vibrata	91	8,8	1.174	832	25,5	1.880	0,336	9,1
Provincia di Teramo	571	2,1	281	4.316	5,1	375	0,366	7,6
Provincia di Pescara	195	0,7	91	2.353	2,9	215	0,209	12,1
Abruzzo	1.002	0,9	122	8.899	2,6	192	0,929	8,9
Sud	7.064	0,8	103	39.745	1,5	113	0,860	5,6
ITALIA	35.935	0,8	100	222.785	1,4	100	-	6,2
DIVISIONE 23 - Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi								
San Salvo	13	0,8	157	2.379	27,7	2.290	0,438	183,0
Teramo	23	0,5	86	282	1,9	157	0,030	12,3
Provincia di Chieti	176	0,6	110	3.527	3,3	276	0,565	20,0
Provincia di Teramo	193	0,7	133	2.099	2,5	205	0,411	10,9
Abruzzo	663	0,6	113	7.529	2,2	183	0,964	11,4
Sud	5.900	0,6	120	32.464	1,2	103	0,441	5,5
ITALIA	25.763	0,5	100	198.501	1,2	100	-	7,7
DIVISIONE 26 - Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi								
Avezzano	6	0,2	111	1.992	14,9	2.162	0,291	332,0
L'Aquila	13	0,2	144	472	2,2	318	0,043	36,3
Provincia di L'Aquila	37	0,2	109	2.898	4,2	604	0,711	78,3
Provincia di Teramo	27	0,1	70	511	0,6	88	0,103	18,9
Abruzzo	123	0,1	79	4.060	1,2	173	1,000	33,0
Sud	654	0,1	50	10.419	0,4	58	0,310	15,9
ITALIA	6.820	0,1	100	112.930	0,7	100	-	16,6
DIVISIONE 41 - Costruzione di edifici								
L'Aquila	591	9,4	281	1.500	7,0	248	0,084	2,5
Pescara	395	2,9	86	975	2,6	94	0,032	2,5
Provincia di L'Aquila	1.453	6,1	184	3.391	4,9	174	0,523	2,3
Provincia di Teramo	1.441	5,3	161	3.696	4,4	156	0,452	2,6
Abruzzo	5.208	4,8	144	13.193	3,9	138	0,558	2,5
Sud	36.029	3,9	118	99.694	3,8	137	0,634	2,8
ITALIA	158.953	3,3	100	460.189	2,8	100	-	2,9
DIVISIONE 22 - Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche								
Manoppello	9	2,0	739	449	28,4	2.595	0,441	49,9
Atessa	13	1,3	475	452	3,3	300	0,051	34,8
Provincia di Chieti	81	0,3	102	1.804	1,7	156	0,450	22,3
Provincia di Teramo	88	0,3	123	1.307	1,5	141	0,407	14,9
Abruzzo	250	0,2	86	4.186	1,2	112	0,558	16,7
Sud	1.552	0,2	64	17.421	0,7	61	0,272	11,2
ITALIA	12.704	0,3	100	179.718	1,1	100	-	14,1

(a) Il coefficiente di localizzazione è calcolato come rapporto tra la quota percentuale di addetti delle unità locali per attività economica del territorio di interesse e la medesima quota nazionale. Fornisce un'indicazione della specializzazione di comparto del sistema economico locale per valori maggiori del dato nazionale (Italia=100). Tanto maggiore è il coefficiente, tanto maggiore sarà la specializzazione locale.

(b) Il coefficiente di localizzazione relativo è una trasformazione tale che il coefficiente di localizzazione vari tra 0 e 1. Si ottiene sottraendo il minimo dai coefficienti di localizzazione e riportando il risultato alla differenza tra il massimo e il minimo. È utilizzato per confrontare diverse specializzazioni.

Cartogramma 3.7

Specializzazioni produttive di rilievo regionale per comune - Censimento 2011



I dati rappresentati in cartografia concernono il coefficiente di localizzazione, calcolato come rapporto tra la quota percentuale di addetti delle unità locali per divisione economica dei comuni e la medesima quota nazionale. In cartografia sono rappresentate a livello comunale le prime cinque specializzazioni produttive ottenute: 14 – confezione di articoli di abbigliamento, confezione di articoli in pelle e pelliccia; 23 – fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi; 26 - fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; 41 – costruzione di edifici; 22 - fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche.

Identificazione delle specializzazioni produttive. Con l'obiettivo di impiegare un'unica procedura d'identificazione delle specializzazioni locali da rappresentare per le 19 regioni italiane e le province autonome di Bolzano e Trento, sono state identificate alcune soglie strumentali relative a tre indicatori: il coefficiente di localizzazione, il coefficiente di localizzazione relativo (0-1) e il peso dei comparti di attività economica. Per l'identificazione delle attività da rappresentare, sono state vagliate le attività economiche rilevanti sia in termini assoluti (a), sia relativi (r). Sul piano operativo, in primo luogo, sono state considerate le divisioni non commerciali dell'industria e servizi appartenenti - secondo un approccio top-down - a sezioni di attività economica con più del 3% (a) di addetti su base nazionale. Quindi, a livello regionale sono state identificate le sole divisioni con una quota di addetti maggiore dell'1% (a) e con un coefficiente di localizzazione relativo superiore a 0,55 (r). Infine, per la rappresentazione, sono state considerate le prime cinque divisioni ordinate rispetto al coefficiente di localizzazione (r). Per i comuni co-specializzati, la colorazione tiene conto dell'ordine di specializzazione.

Limiti procedurali. Si osserva che, essendo le specializzazioni regionali più numerose di cinque, cambiando i vincoli sono possibili diversi set di attività da raffigurare.

4. Le istituzioni non profit

4.1. Il quadro generale

Il non profit appare come uno dei settori più dinamici nel panorama nazionale, con una presenza di rilievo crescente in termini sia di unità economiche, che nel 2011 rappresentano il 6,4 per cento di quelle complessivamente attive, sia di lavoratori retribuiti (addetti e lavoratori esterni), pari al 3,4 per cento del totale.

Nell'ultimo decennio il numero di istituzioni non profit è aumentato in Italia del 28,0 per cento, quello dei lavoratori retribuiti di oltre il 60,0 per cento. Appare significativo e in rapida crescita anche il contributo assicurato dal personale volontario che, a fine 2011, supera i 4,7 milioni di individui, in espansione di 1,4 milioni di unità rispetto al censimento del 2001. Le unità locali delle istituzioni non profit rilevate in Italia al 31 dicembre 2011 sono 347.602 (di cui 46.411 distinte dalla sede centrale), in crescita del 37,2 per cento rispetto al 2001. Rispetto alla distribuzione territoriale la Lombardia e il Veneto si confermano le regioni con la presenza più consistente di istituzioni non profit, con quote rispettivamente pari al 15,3 per cento e al 9,7 per cento, seguite da Piemonte (8,6 per cento), Emilia-Romagna (8,3 per cento), Toscana e Lazio (8,0 per cento). Rapportando il numero di istituzioni alla popolazione residente, si riscontra la maggiore diffusione del settore in Valle d'Aosta (con il rapporto più elevato, pari a 104,1 istituzioni ogni 10 mila abitanti), nelle Province Autonome di Trento e Bolzano (rispettivamente con 102,3 e 97,6 istituzioni non profit ogni 10 mila abitanti), in Friuli-Venezia Giulia (82,1), Umbria (70,7), Marche (69,3) e Toscana (65,1).

L'Abruzzo (Prospetto 4.1) registra 7.261 istituzioni non profit (2,4 per cento del totale nazionale), collocandosi al sedicesimo posto nella graduatoria italiana, e risulta quartultimo per numero di unità locali (8.156, pari al 2,3 per cento del totale nazionale). Per quanto riguarda il rapporto di incidenza delle istituzioni non profit ogni 10 mila abitanti, invece, la regione si colloca su un livello superiore sia alla media nazionale che a quella del Sud (55,6 istituzioni ogni 10 mila abitanti rispetto a 50,7 dell'Italia e a 35,7 del Sud). Si osservano caratteristiche analoghe per le unità locali, pari a 62,4 ogni 10 mila abitanti in Abruzzo a fronte di 58,5 in Italia e 40,3 al Sud. Rispetto al 2001 si rileva un aumento del 32,5 per cento di istituzioni non profit (28,0 per cento a livello nazionale) e del 39,7 per cento di unità locali (37,2 per cento nell'intero Paese). Le risorse umane totali impegnate nel non profit abruzzese (Prospetto 4.2) sono costituite da 9.395 addetti retribuiti⁶ e 4.429 lavoratori esterni. Rispetto al 2001 si registra un incremento inferiore a quello osservato a livello nazionale: per gli addetti l'Abruzzo registra una crescita del 27,7 per cento a fronte del 39,4 per cento dell'Italia; i lavoratori esterni aumentano del 114,6 per cento, a fronte di un incremento nazionale del 169,4 per cento. Il numero dei volontari, che in Abruzzo ammontano a 91.904 unità nel 2011, registra un'espansione del 43,4 per cento, in linea con quella nazionale (43,5 per cento). A livello provinciale (Prospetto 4.3), a Chieti si rileva la maggiore presenza sia di istituzioni non profit sia di unità locali (26,3 e 26,6 per cento dei rispettivi totali regionali). Seguono le province di Pescara (circa il 26 per cento sia di istituzioni sia di unità locali), de L'Aquila (circa il 24 per cento di istituzioni e di unità locali) e di Teramo (circa il 23 per cento di istituzioni e di unità locali). Nella provincia di Chieti si concentra anche la maggior parte degli addetti nel settore (32,4 per cento) mentre a Pescara è attivo il più alto numero di lavoratori esterni (il 29,4 per cento); L'Aquila si distingue per la maggiore quota di volontari (27,5 per cento).

È di particolare interesse l'esame del numero di lavoratori retribuiti e di volontari ogni 10 mila abitanti, indice della consistenza relativa del settore non profit sul territorio. Si è scelto di far

⁶ Per le istituzioni non profit gli addetti corrispondono ai lavoratori dipendenti.

riferimento ai lavoratori retribuiti e non ai soli addetti poiché in alcuni ambiti di attività i lavoratori esterni rappresentano una quota rilevante e talvolta maggioritaria del lavoro retribuito.

Il non profit abruzzese presenta un numero di lavoratori retribuiti e di volontari complessivamente inferiore al dato medio nazionale: i primi sono 106 ogni 10 mila abitanti rispetto ai 160 dell'Italia, i volontari ammontano a 703 ogni 10 mila abitanti, a fronte di un dato nazionale pari a 801.

Si osserva, inoltre, una certa variabilità tra le province per il rapporto di incidenza dei volontari ogni 10 mila abitanti: Chieti presenta il valore più basso con 582 volontari ogni 10 mila abitanti; L'Aquila si caratterizza invece per il valore massimo, superiore alla media nazionale, pari a 847 volontari per 10 mila abitanti.

Per quanto riguarda il rapporto di incidenza dei lavoratori retribuiti, si va da un minimo di 98 ogni 10 mila abitanti della provincia di Teramo a un valore massimo di 115 lavoratori ogni 10 mila abitanti per la provincia de L'Aquila.

Prospetto 4.1

Istituzioni non profit e unità locali, per regione e ripartizione geografica – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti, valori percentuali, incidenze percentuali e variazioni percentuali e tassi per 10.000 abitanti

	Istituzioni				Unità locali			
	V.a.	%	Per 10 mila ab.	Var. %	V.a.	%	Per 10 mila ab.	Var. %
Piemonte	25.962	8,6	59,5	25,7	29.900	8,6	68,5	35,4
Valle d'Aosta / Vallée D'Aoste	1.319	0,4	104,1	17,8	1.502	0,4	118,4	25,8
Lombardia	46.141	15,3	47,6	37,8	53.934	15,5	55,6	49,7
Liguria	9.461	3,1	60,3	29,2	11.167	3,2	71,1	40,4
Nord-Ovest	82.883	27,5	52,6	32,4	96.503	27,8	61,2	43,5
Bolzano / Bozen	4.927	1,6	97,6	-7,5	6.674	1,9	132,3	14,8
Trento	5.371	1,8	102,3	17,5	6.069	1,7	115,6	23,4
Trentino-Alto Adige / Südtirol	10.298	3,4	100,0	4,1	12.743	3,7	123,8	18,7
Veneto	28.898	9,7	59,5	37,6	33.481	9,6	68,9	49,6
Friuli Venezia Giulia	10.002	3,3	82,1	29,1	11.751	3,4	96,4	41,0
Emilia-Romagna	25.116	8,3	57,8	27,2	29.637	8,5	68,3	35,4
Nord-Est	74.314	24,7	64,9	27,3	87.612	25,2	76,5	38,3
Toscana	23.899	8,0	65,1	30,3	27.375	7,9	74,5	39,9
Umbria	6.249	2,1	70,7	32,3	7.022	2,0	79,4	39,3
Marche	10.676	3,5	69,3	37,1	12.092	3,5	78,5	44,0
Lazio	23.853	8,0	43,4	33,5	27.158	7,8	49,4	42,8
Centro	64.677	21,5	55,8	32,8	73.647	21,2	63,5	41,6
Abruzzo	7.261	2,4	55,6	32,5	8.156	2,3	62,4	39,7
Molise	1.816	0,6	57,9	35,7	2.023	0,6	64,5	39,9
Campania	14.472	4,8	25,1	11,2	16.447	4,7	28,5	18,5
Puglia	15.105	5,0	37,3	24,5	17.275	5,0	42,6	29,7
Basilicata	3.238	1,1	56,0	41,5	3.613	1,0	62,5	45,0
Calabria	7.963	2,6	40,7	22,9	8.857	2,5	45,2	28,3
Sud	49.855	16,6	35,7	22,4	56.371	16,2	40,3	28,5
Sicilia	19.846	6,6	39,7	19,3	22.564	6,5	45,1	25,9
Sardegna	9.616	3,2	58,7	17,7	10.905	3,1	66,5	21,9
Isole	29.462	9,8	44,4	18,8	33.469	9,6	50,4	24,6
ITALIA	301.191	100,0	50,7	28,0	347.602	100,0	58,5	37,2

Prospetto 4.2

Istituzioni non profit, unità locali e risorse umane (a) in Abruzzo e in Italia – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti e variazioni percentuali

	Abruzzo			Italia		
	2011	2001	Var. %	2011	2001	Var. %
Istituzioni non profit	7.261	5.478	32,5	301.191	235.232	28
Unità Locali non profit	8.156	5.839	39,7	347.602	253.344	37,2
Addetti	9.395	7355	27,7	680.811	488.523	39,4
Lavoratori esterni	4.429	2.064	114,6	270.769	100.525	169,4
Volontari (b)	91.904	64.087	43,4	4.758.622	3.315.327	43,5

(a) Risorse umane delle UL attive nella regione

(b) Il censimento ha rilevato in ciascuna istituzione il numero di volontari in organico alla data di riferimento del censimento (**31/12/2011**). Si precisa che questi potrebbero prestare la loro attività in più istituzioni non profit.

Prospetto 4.3

Istituzioni non profit, unità locali e risorse umane delle unità locali, per provincia - Censimento 2011 – Valori assoluti e incidenze per 10.000 abitanti

PROVINCIA	Istituzioni non profit	Unità Locali non profit	Addetti	Lavoratori esterni	Volontari (a)	Lavoratori retribuiti (b) / 10.000 ab.	Volontari / 10.000 ab.
L'Aquila	1.783	1.986	2.276	1.158	25.256	115,1	846,5
Teramo	1.694	1.882	2.255	751	21.809	98,1	711,9
Pescara	1.876	2119	1.816	1.302	22.278	99,1	708,0
Chieti	1.908	2.169	3.048	1.218	22.561	110,0	581,5
Abruzzo	7.261	8.156	9.395	4.429	91.904	105,7	703,0
ITALIA	301.191	347.602	680.811	270.769	4.758.622	160,1	800,7

(a) Il censimento ha rilevato in ciascuna istituzione il numero di volontari in organico alla data di riferimento del censimento (**31/12/2011**). Si precisa che questi potrebbero prestare la loro attività in più istituzioni non profit.

(b) Sono inclusi gli addetti e i lavoratori esterni.

Considerando la dimensione media delle istituzioni non profit (Figura 4.1 e 4.2) in termini di personale impiegato emergono alcune evidenze:

- la quota percentuale delle istituzioni non profit che non hanno in organico addetti è pari all'88,7 per cento (a fronte dell'86,1 per cento del dato nazionale);
- il numero medio di addetti (pari a 1,2) e di lavoratori esterni (0,5) è inferiore ai corrispondenti valori nazionali (2,0 per gli addetti e 0,8 per gli esterni) e della ripartizione territoriale di appartenenza (1,4 per gli addetti e 0,7 per i lavoratori esterni);
- il numero medio di volontari (11,3) è inferiore alla media nazionale (13,7) ma superiore a quella del Sud (10,8);
- il non profit regionale (come nel resto del Paese) si basa prevalentemente sui volontari piuttosto che sui lavoratori retribuiti.

Figura 4.1

Istituzioni non profit, per classe di addetti, in Abruzzo e in Italia - Censimento 2011 - Valori percentuali

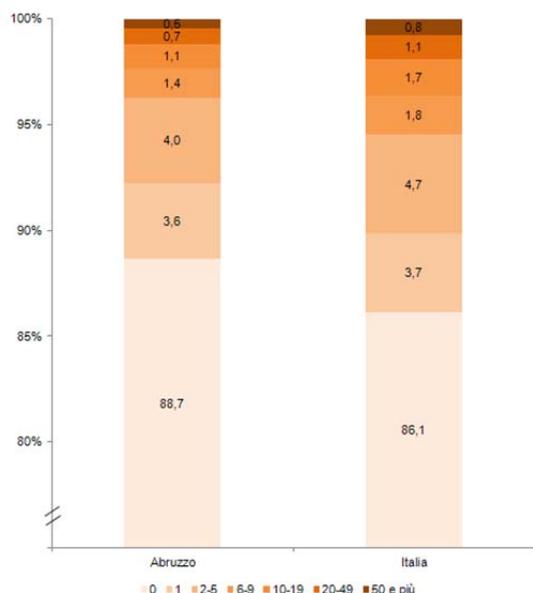
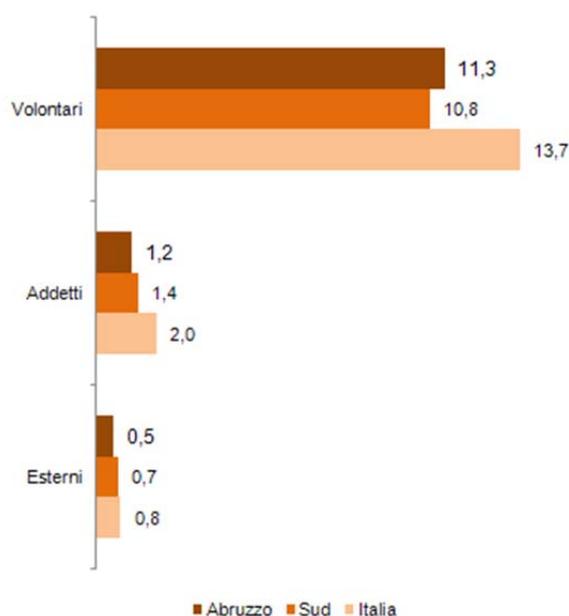


Figura 4.2

Numero medio di risorse umane presenti nelle unità locali delle istituzioni non profit (volontari (a), addetti, lavoratori esterni) in Abruzzo, nel Sud e in Italia - Censimento 2011



(a) Il censimento ha rilevato in ciascuna istituzione il numero di volontari in organico alla data di riferimento del censimento (31/12/2011). Si precisa che questi potrebbero prestare la loro attività in più istituzioni non profit.

4.2. Il profilo delle Istituzioni non profit regionali

Per delineare il profilo delle istituzioni non profit localizzate nella regione, si fa riferimento, in primo luogo, alla forma giuridica da esse assunta e al settore di attività prevalente. In secondo luogo, l'attività delle istituzioni rilevate è analizzata anche in base all'orientamento delle stesse rispetto al bacino di utenza servito: *mutualistico*, se le istituzioni svolgono attività nell'interesse dei soli soci; *solidaristico* o *di pubblica utilità*, se le attività sono invece orientate al benessere della collettività in generale. L'analisi del settore non profit regionale mette in luce, infine, la capacità economica delle istituzioni, misurata in base all'entità delle fonti di entrata sui cui hanno potuto contare nel corso del 2011.

A livello nazionale le forme giuridiche più diffuse sono quelle dell'associazione non riconosciuta, - che comprende il 66,7 per cento delle istituzioni non profit rilevate - e dell'associazione riconosciuta, che ricorre nel 22,7 per cento dei casi. Seguono le cooperative sociali (3,7 per cento) le fondazioni (2,1 per cento) e le istituzioni con altra forma giuridica (4,8 per cento), rappresentate principalmente da enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, comitati, società di mutuo soccorso, istituzioni sanitarie o educative (Prospetto 4.4).

In Abruzzo le associazioni, che ammontano a 6.668 unità, costituiscono oltre il 90 per cento delle forme giuridiche (69,7 per cento le associazioni non riconosciute e 22,2 per cento le associazioni riconosciute), seguite dalle cooperative sociali (3,6 per cento), dalle altre forme giuridiche (3,2 per cento) e dalle fondazioni (1,4 per cento). Considerando le variazioni intercorse tra gli ultimi due

censimenti, in Abruzzo si osservano dinamiche differenti, anche se di medesimo segno, rispetto al territorio nazionale: le altre forme giuridiche crescono del 120,0 per cento (76,8 per cento in Italia), le fondazioni registrano un incremento del 94,2 per cento (102,1 per cento in Italia), le cooperative sociali aumentano del 75,2 per cento (98,5 per cento nel Paese) mentre le associazioni non riconosciute crescono del 40,7 per cento a fronte del 28,7 per cento circa del territorio nazionale. Infine, si osserva che le associazioni riconosciute registrano una crescita a livello regionale inferiore rispetto a quella osservata a livello nazionale (incremento del 2,0 per cento in Abruzzo, del 9,8 per cento in Italia).

In base alla classificazione delle attività svolte dalle organizzazioni non profit adottata nell'ambito del Censimento⁷ (Prospetto 4.5), in Abruzzo il numero maggiore di istituzioni opera nel settore Cultura, sport e ricreazione (70,1 per cento del totale)⁸ superando il valore nazionale di circa cinque punti percentuali. Tutti gli altri settori di attività economica hanno un peso relativo molto più contenuto: le Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi costituiscono il secondo ambito di attività prevalente con il 6,7 per cento del totale (superiore al valore dello stesso settore a livello nazionale pari al 5,4 per cento); seguono l'Assistenza sociale e protezione civile (6,4 per cento) e la Sanità (3,0 per cento). I restanti settori di attività singolarmente non superano il 3,0 per cento e la loro somma raggiunge il 13,8 per cento delle istituzioni non profit attive nella regione.

Per valutare la dinamica dei diversi settori di attività prevalente è possibile confrontare i dati del Censimento 2011 con i risultati della Prima rilevazione censuaria sulle istituzioni non profit, condotta dall'Istat nel 2000 (con riferimento al 31 dicembre 1999). Nella regione sono quattro i settori di attività economica che registrano un decremento delle istituzioni non profit, due in più rispetto all'Italia: la Tutela dei diritti e attività politica (-20,1 per cento a fronte del -0,3 per cento nazionale), le Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi (-9,6 per cento in Abruzzo e +4,9 per cento in Italia), le Altre attività (-7,7 per cento in regione, -1,4 per cento a livello nazionale) e l'Istruzione e ricerca (-4,1 per cento in Abruzzo e +33,2 per cento in Italia). Un notevole incremento è osservabile in alcuni settori: Filantropia e promozione del volontariato (+342,1 per cento, +289 per cento in Italia), Cooperazione e solidarietà internazionale (+126,7 per cento, +148,8 per cento in Italia), Sviluppo economico e coesione sociale (+96,8 per cento, +71,9 per cento a livello nazionale) e Ambiente (+85,1 per cento, +92,0 per cento in Italia). Per tutti gli altri settori si osservano variazioni positive comprese tra il 6,3 per cento (Religione) e il 30,2 per cento (Cultura, sport e ricreazione). In particolare, la Sanità, sebbene presente nella regione con una percentuale piuttosto bassa, registra un aumento del 22,0 per cento rispetto al 2001 (+13,4 per cento a livello nazionale).

Rispetto alle risorse umane impiegate dalle istituzioni non profit regionali, la Figura 4.3 consente di valutare simultaneamente le variazioni tra il 1999 e il 2011 del numero dei lavoratori retribuiti e di quello dei volontari, dando conto della numerosità relativa delle istituzioni attive in ciascun settore di attività economica nel 2011 (rappresentata dalla grandezza delle bolle). Nel periodo considerato i settori più dinamici sono stati alcuni di quelli che nel 2011 rivestono un peso minore all'interno del non profit. È il caso, per esempio, del settore Filantropia e promozione del volontariato, che a livello regionale è presente con una quota minima, pari all'1,2 per cento, ma registra il più elevato tasso di variazione dei lavoratori retribuiti (oltre 18 volte superiore alla media) e dei volontari (quasi 9 volte maggiore). Anche il settore Ambiente, sebbene registri una presenza di istituzioni esigua nel 2011 (pari all'1,9 per cento), evidenzia un aumento consistente di lavoratori retribuiti (117,7 per

⁷ International Classification of Non profit Organizations – ICNPO, in United Nations, Department of Economic and Social Affairs - Statistics Division, Handbook on Non-profit Institutions in the System of National Accounts, Studies in methods, Series F., No. 91, New York, 2003.

⁸ La prevalenza è individuata sulla base delle risorse economiche utilizzate o, in mancanza di tale informazione, del numero di risorse umane dedicate all'attività.

cento) e di volontari (262,1 per cento). Altri settori con incrementi elevati delle risorse umane sono Cultura, sport e ricreazione (+222,6 per cento di lavoratori retribuiti e +78,3 volontari) e Sviluppo economico e coesione sociale (+120,9 per cento lavoratori retribuiti e +73,2 volontari).

Prospetto 4.4

Istituzioni non profit per forma giuridica in Abruzzo e in Italia - Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti, valori percentuali e variazioni percentuali

	Abruzzo			Italia		
	2011	%	Var. %	2011	%	Var. %
Associazione riconosciuta	1.610	22,2	2,0	68.349	22,7	9,8
Associazione non riconosciuta	5.058	69,7	40,7	201.004	66,7	28,7
Cooperativa sociale	261	3,6	75,2	11.264	3,7	98,5
Fondazione	101	1,4	94,2	6.220	2,1	102,1
Altra forma giuridica	231	3,2	120,0	14.354	4,8	76,8
Totale	7.261	100,0	32,5	301.191	100,0	28,0

Prospetto 4.5

Istituzioni non profit, per settore di attività prevalente, in Abruzzo e in Italia – Censimenti 2011 e 1999 – Valori assoluti, composizione percentuale e variazioni percentuali

SETTORE DI ATTIVITA'	Abruzzo			Italia		
	2011	%	Var. %	2011	%	Var. %
Cultura, sport e ricreazione	5.090	70,1	30,2	195.841	65,0	39,5
Istruzione e ricerca	211	2,9	-4,1	15.519	5,2	33,2
Sanità	216	3,0	22,0	10.969	3,6	13,4
Assistenza sociale e protezione civile	468	6,4	13,3	25.044	8,3	29,5
Ambiente	137	1,9	85,1	6.293	2,1	92,0
Sviluppo economico e coesione sociale	185	2,5	96,8	7.458	2,5	71,9
Tutela dei diritti e attività politica	167	2,3	-20,1	6.822	2,3	-0,3
Filantropia e promozione del volontariato	84	1,2	342,1	4.847	1,6	289,0
Cooperazione e solidarietà internazionale	34	0,5	126,7	3.565	1,2	148,8
Religione (a)	170	2,3	6,3	6.782	2,3	14,9
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	487	6,7	-9,6	16.414	5,4	4,9
Altre attività	12	0,2	-7,7	1.637	0,5	-1,4
Totale	7.261	100,0	24,3	301.191	100,0	36,0

(a) Si precisa che gli enti ecclesiastici che svolgono esclusivamente attività di religione e culto sono esclusi dal campo di osservazione del censimento; sono inclusi invece quegli enti che svolgono anche altre attività "di carattere sociale" tra cui: istruzione, sanità e assistenza sociale, volontariato e cooperazione internazionale, attività culturali, sportive e ricreative.

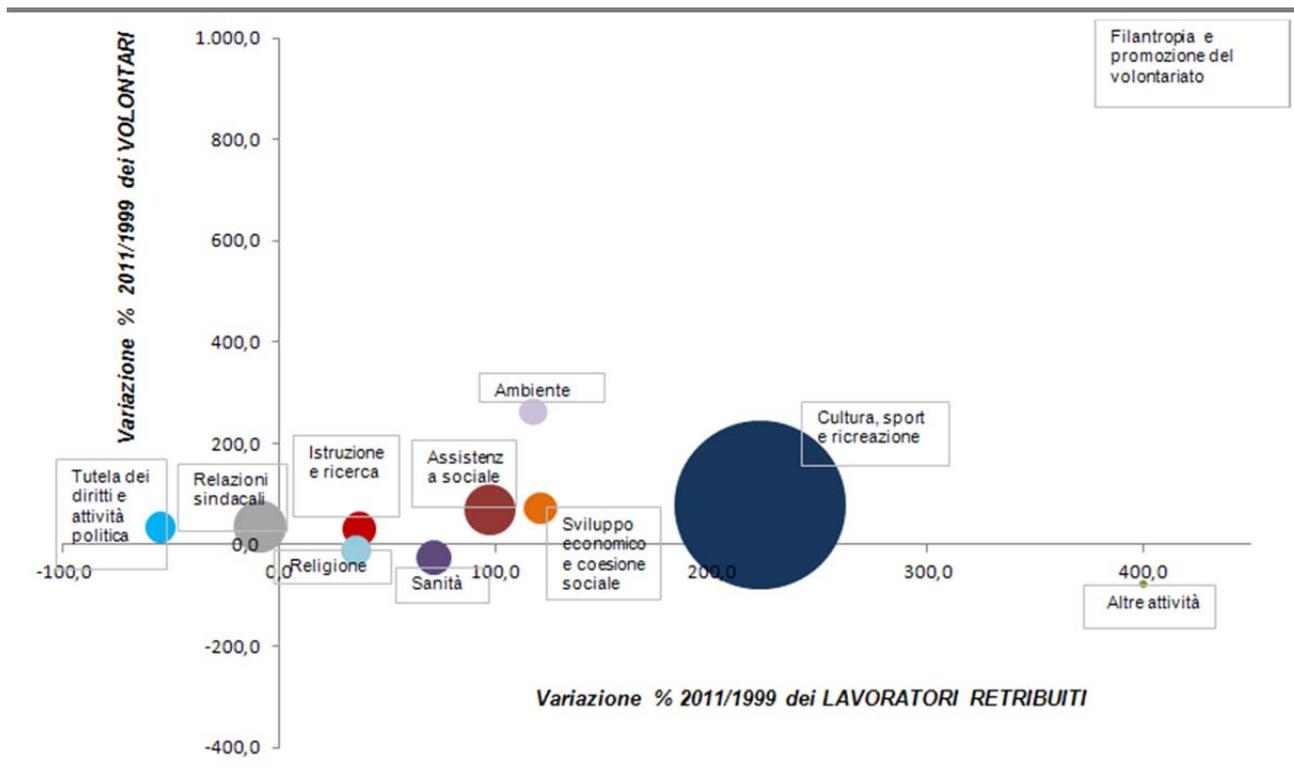
In due settori si osserva un aumento dei lavoratori retribuiti e una contemporanea riduzione dei volontari: Sanità (+71,2 per cento di lavoratori retribuiti e -24,9 per cento di volontari) e Religione (+35,7 per cento di lavoratori, -11,7 per cento di volontari). Flessione del numero dei lavoratori retribuiti e incremento tra i volontari caratterizzano i settori della Tutela dei diritti e attività politica (-55,2 per cento di lavoratori, +34,2 per cento di volontari) e delle Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi (-8,9 per cento dei lavoratori, +36,9 per cento di volontari).

Un elemento informativo che permette di caratterizzare meglio l'attività delle istituzioni non profit è costituito dalla tipologia dei destinatari dei servizi prodotti, in base alla quale è possibile distinguere fra istituzioni mutualistiche, orientate agli interessi e ai bisogni dei soli soci, e istituzioni di pubblica

utilità (o solidaristiche), orientate al benessere della collettività in generale o comunque di un insieme più ampio della eventuale compagine sociale.

Figura 4.3

Numero di lavoratori retribuiti e di volontari (a) delle Istituzioni non profit per settore di attività prevalente in Abruzzo - Censimenti 2011 e 1999, variazione percentuale (assi) e istituzioni appartenenti al settore su totale delle istituzioni non profit (dimensione bolle) (b)



- (a) Il censimento ha rilevato in ciascuna istituzione il numero di volontari in organico alla data di riferimento del censimento (31/12/2011). Si precisa che questi potrebbero prestare la loro attività in più istituzioni non profit.
- (b) Filantropia e promozione del volontariato: il dato non è stato rappresentato nel grafico, poiché trattandosi di un valore "anomalo" rispetto agli altri avrebbe reso illeggibile la figura nel suo complesso; "Cooperazione e solidarietà internazionale": il dato non è stato rappresentato nel grafico, poiché non calcolabile.

Le istituzioni non profit rilevate in Italia nel 2011 sono nel 61,8 per cento dei casi di pubblica utilità e nel restante 38,2 per cento mutualistiche. Le istituzioni di pubblica utilità (o solidaristiche) in Abruzzo sono lievemente più diffuse rispetto a quanto riscontrato a livello nazionale (62,9 per cento, in Italia 61,8) (Figura 4.4). I settori in cui è più marcata la prevalenza di istituzioni regionali a carattere solidaristico sono la Cooperazione e solidarietà internazionale (100,0 per cento), la Filantropia e promozione del volontariato (97,6 per cento), la Sanità (94,0 per cento) e l'Assistenza sociale e protezione civile (91,7 per cento). Le istituzioni operanti nel settore relativo alle Altre attività sono di pubblica utilità nel 66,7 per cento dei casi: un valore di 32,4 punti percentuali superiore al dato nazionale. Seguono i settori relativi alla Religione, con una differenza di 7,6 punti percentuali, allo Sviluppo economico e coesione sociale, con uno scostamento di 5,4 punti percentuali rispetto al valore nazionale, all'Ambiente, con una differenza con il dato nazionale pari a 4,7 punti percentuali, e alla Cultura, sport e ricreazione, con uno scarto di 3,9 punti percentuali.

Figura 4.4

Istituzioni non profit di pubblica utilità (o solidaristiche), per settore di attività prevalente, in Abruzzo e in Italia - Censimento 2011 - Valori percentuali

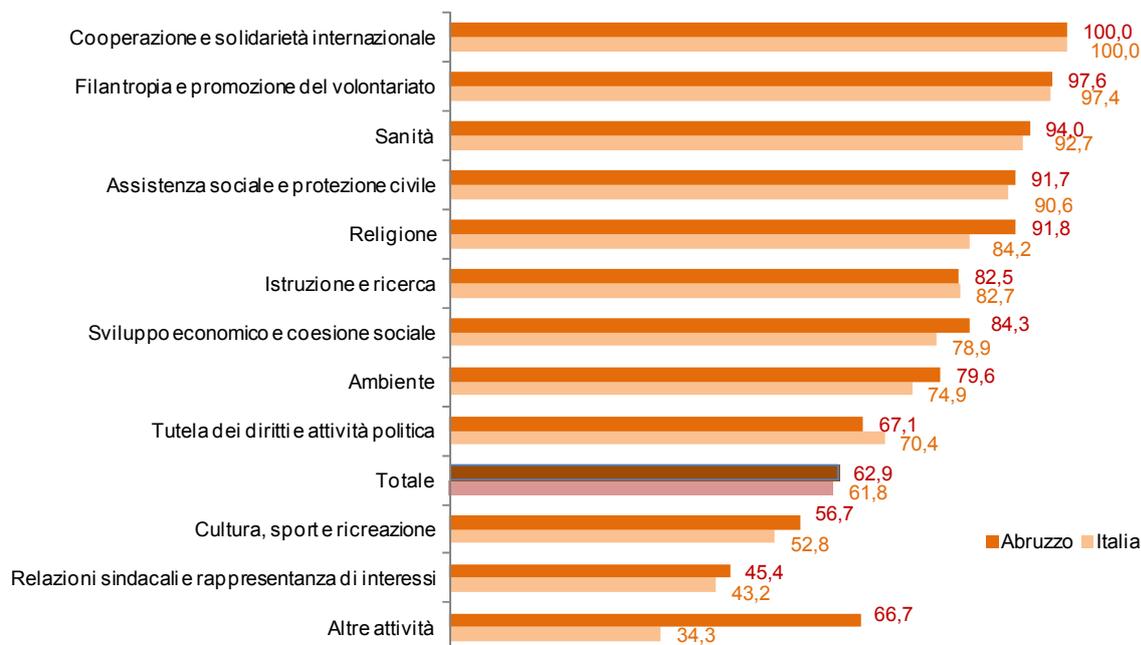
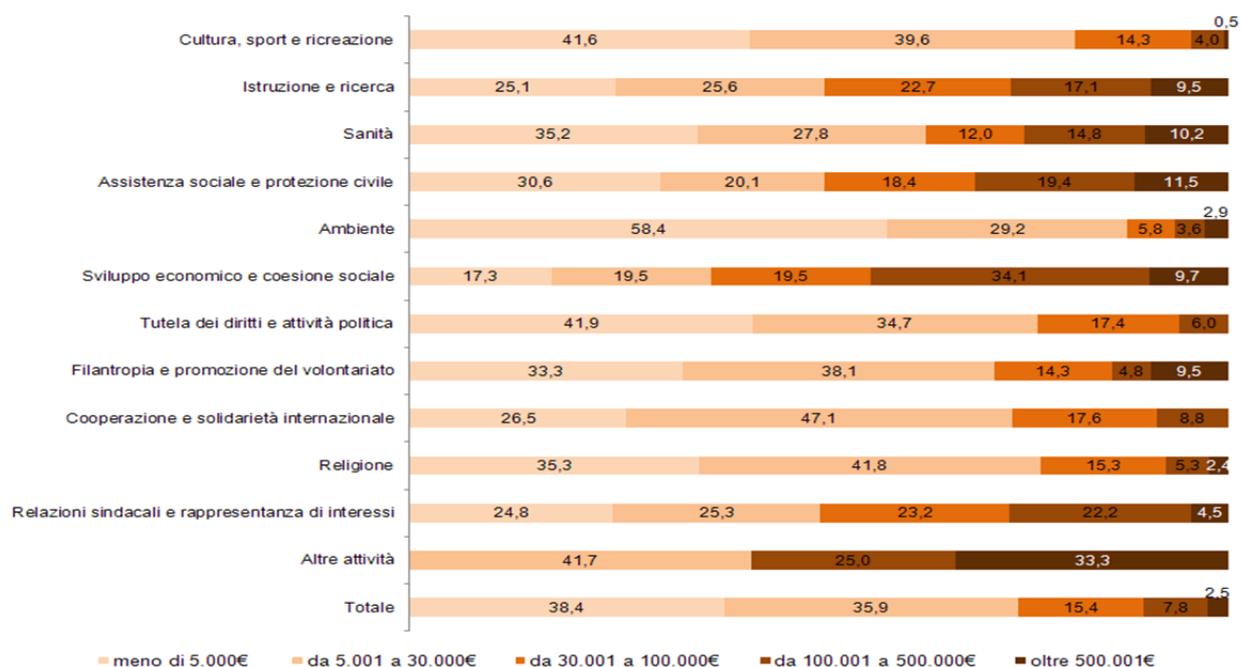


Figura 4.5

Istituzioni non profit, per settore di attività prevalente e classe di entrate, in Abruzzo - Censimento 2011 - Valori percentuali



Le dimensioni economiche delle istituzioni non profit sono connesse anche al settore di attività prevalente (Figura 4.5). Nella Cultura, sport e ricreazione, che è il settore che detiene il numero maggiore di istituzioni non profit (Prospetto 4.5), l'81,2 per cento delle istituzioni presenta entrate inferiori a 30 mila euro. Il settore Sviluppo economico e coesione sociale è invece quello in cui il numero di istituzioni non profit con risorse economiche superiori a 30 mila euro è il più elevato (63,3 per cento).

Un ulteriore elemento da considerare nell'analisi delle istituzioni non profit attive è quello relativo alla dimensione economica analizzata in base alle entrate che l'istituzione ha registrato in bilancio nel corso del 2011. Le entrate dell'Abruzzo ammontano a circa 576 milioni di euro (Prospetto 4.6). La distribuzione regionale delle istituzioni per classi di entrata è piuttosto simile alla distribuzione media italiana, con alcune peculiarità. Nella prima classe (meno di 5 mila euro) rientra il 38,4 per cento delle istituzioni non profit abruzzesi a fronte di un valore nazionale pari al 33,1 per cento; nell'ultima classe (oltre 500 mila euro) l'Abruzzo registra un numero di istituzioni non profit (2,5 per cento) inferiore di due punti percentuali rispetto al valore italiano (4,5 per cento).

Prospetto 4.6

Istituzioni non profit e ammontare delle entrate, per classi di entrate, in Abruzzo e in Italia - Censimento 2011 - Valori assoluti e valori percentuali

CLASSE DI ENTRATE	Abruzzo				Italia			
	Istituzioni non profit		Entrate (euro)		Istituzioni non profit		Entrate (euro)	
	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%
meno di 5.000€	2.787	38,4	5.300.472	0,9	99.801	33,1	192.949.985	0,3
da 5.001 a 10.000€	1.000	13,8	7.501.150	1,3	38.589	12,8	286.026.975	0,4
da 10.001 a 30.000€	1.605	22,1	29.138.044	5,1	64.793	21,5	1.178.687.955	1,8
da 30.001 a 60.000€	737	10,2	31.600.210	5,5	32.855	10,9	1.411.192.015	2,2
da 60.001 a 100.000€	381	5,2	29.580.672	5,1	19.296	6,4	1.500.427.085	2,3
da 100.001 a 250.000€	410	5,6	65.438.017	11,4	22.212	7,4	3.540.565.646	5,5
da 250.001 a 500.000€	159	2,2	56.514.749	9,8	10.079	3,3	3.530.424.966	5,5
oltre 500.000€	182	2,5	350.985.124	60,9	13.566	4,5	52.299.609.816	81,8
Totale	7.261	100,0	576.058.438	100,0	301.191	100,0	63.939.884.443	100,0

4.3 Attività delle Unità Locali del territorio

Dopo la descrizione del settore non profit a livello di unità istituzionale (con riferimento cioè alla sede centrale localizzata nel territorio regionale), l'analisi seguente si focalizza sulle caratteristiche riguardanti le unità locali delle istituzioni non profit presenti sul territorio (le cui sedi centrali possono essere localizzate anche fuori regione) e le risorse umane che presso queste unità locali prestano servizio.

In Italia le unità locali delle istituzioni non profit sono oltre 347 mila e sono concentrate nei primi quattro settori di attività elencati nel Prospetto 4.7 (81,0 per cento), dove operano complessivamente l'81,1 per cento degli addetti, l'87,3 per cento dei lavoratori esterni e l'82,9 per cento dei volontari attivi sul territorio nazionale. Le istituzioni non profit attive nel settore della Cultura, sport e ricreazione raggruppano il maggior numero di unità locali e di volontari (rispettivamente il 60,7 per cento e il 59,5 per cento del totale), mentre la quota più consistente di lavoratori retribuiti (82,9 per cento) presta servizio nelle unità locali delle istituzioni operanti in soli quattro settori: Assistenza sociale e protezione civile (27,8 per cento), Cultura, sport e ricreazione (19,1 per cento), Sanità (18,6 per cento) e Istruzione e Ricerca (17,3 per cento).

Le 8.156 unità locali non profit dell'Abruzzo impiegano 9.395 addetti, 4.429 lavoratori esterni e 91.904 volontari. La distribuzione delle unità locali e delle risorse umane impiegate per settore di

attività è simile a quella rilevata a livello nazionale: l'insieme di Cultura, sport e ricreazione, Istruzione e ricerca, Sanità e Assistenza sociale e protezione civile conta l'80,3 per cento delle unità locali, il 77,6 per cento di addetti, l'88,8 per cento di lavoratori esterni e l'83,9 per cento di volontari. Il settore Cultura, sport e ricreazione registra la maggiore presenza di unità locali (65,5 per cento sul totale dei settori), lavoratori esterni (55,9 per cento) e volontari (64,4 per cento) mentre l'Assistenza sociale e protezione civile conta la più alta quota di addetti, pari al 37,0 per cento, con un peso in tutti i casi superiore a quello nazionale. In riferimento al numero medio di lavoratori retribuiti (addetti e lavoratori esterni) in ciascuna unità locale, emergono scostamenti rispetto al dato nazionale principalmente per i settori di Istruzione e ricerca (4,6 in Abruzzo e 8,4 in Italia), Sanità (8,3,12,0), Sviluppo economico e coesione sociale (5,3 a fronte di 8,7) e Altre attività (6,1 in regione e 2,1 in Italia). In Abruzzo si ricorre maggiormente al volontariato nel settore Istruzione e ricerca (rispettivamente 10,6 e 8,8 volontari in media) mentre i volontari sono meno presenti soprattutto nella Sanità (17,0 e 22,8), nella Cooperazione e solidarietà internazionale (16,1 e 21,3), nella Filantropia e promozione del volontariato (16,4 e 19,9) e nelle Altre attività (1,3 e 4,5).

Prospetto 4.7

Unità locali delle istituzioni non profit e risorse umane delle unità locali, per settore di attività, in Abruzzo e in Italia - Censimento 2011 - Valori assoluti e valori medi per unità locale

SETTORE DI ATTIVITA'	Unità Locali	Addetti	Lavoratori esterni	Volontari (a)	Lavoratori retribuiti per UL (b)	Volontari per UL
ABRUZZO						
Cultura, sport e ricreazione	5.339	656	2.476	59.144	0,6	11,1
Istruzione e ricerca	285	958	367	3.020	4,6	10,6
Sanità	293	2.197	248	4.986	8,3	17,0
Assistenza sociale e protezione civile	634	3.475	840	10.001	6,8	15,8
Ambiente	154	145	35	3.208	1,2	20,8
Sviluppo economico e coesione sociale	215	1.054	96	868	5,3	4,0
Tutela dei diritti e attività politica	221	78	33	3.348	0,5	15,1
Filantropia e promozione del volontariato	100	74	34	1.836	1,1	18,4
Cooperazione e solidarietà internazionale	37	5	2	608	0,2	16,4
Religione	167	28	10	2.686	0,2	16,1
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	699	666	274	2.183	1,3	3,1
Altre attività	12	59	14	16	6,1	1,3
Totale	8.156	9.395	4.429	91.904	1,7	11,3
ITALIA						
Cultura, sport e ricreazione	211.137	48.039	134.061	2.831.448	0,9	13,4
Istruzione e ricerca	19.722	117.850	47.026	173.732	8,4	8,8
Sanità	14.794	164.622	12.799	336.882	12,0	22,8
Assistenza sociale e protezione civile	35.992	221.827	42.536	600.763	7,3	16,7
Ambiente	6.999	4.911	2.217	140.217	1,0	20,0
Sviluppo economico e coesione sociale	9.168	72.501	7.668	58.410	8,7	6,4
Tutela dei diritti e attività politica	9.469	4.540	3.679	157.985	0,9	16,7
Filantropia e promozione del volontariato	5.702	2.594	2.469	121.368	0,9	21,3
Cooperazione e solidarietà internazionale	3.918	1.751	2.948	77.824	1,2	19,9
Religione	6.532	1.725	700	139.310	0,4	21,3
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	22.349	36.761	14.124	112.479	2,3	5,0
Altre attività	1.820	3.690	542	8.204	2,3	4,5
Totale	347.602	680.811	270.769	4.758.622	2,7	13,7

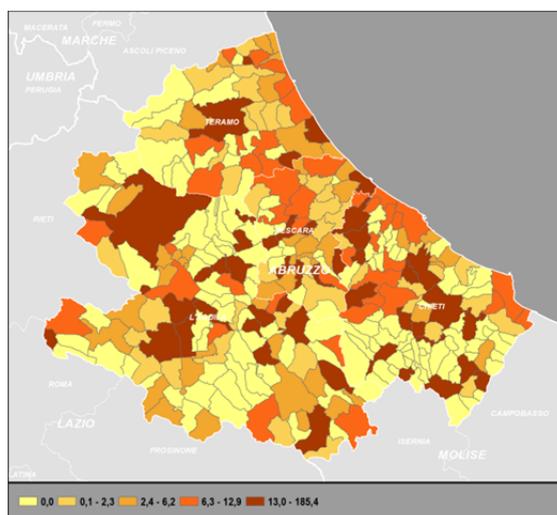
(a) Il censimento ha rilevato in ciascuna istituzione il numero di volontari in organico alla data di riferimento del censimento (31/12/2011). Si precisa che questi potrebbero prestare la loro attività in più istituzioni non profit.

(b) Sono inclusi gli addetti e i lavoratori esterni.

Nei cartogrammi 4.1 e 4.2 sono riportati i dati relativi al numero di lavoratori retribuiti e di volontari presenti ogni 1.000 abitanti in ciascun comune, assegnati al territorio sulla base della localizzazione delle unità locali attive. La rappresentazione grafica suddivide i comuni in cinque classi dimensionali attraverso il metodo dei quintili. Confrontando i due cartogrammi si osserva che la distribuzione dei due indicatori è diversa. Sono 131 i Comuni (42,9 per cento) inclusi nella prima classe e che quindi presentano un valore nullo o piuttosto basso di lavoratori retribuiti, mentre tutti i Comuni capoluogo sono nell'ultima classe. In generale si osserva una maggiore presenza di lavoratori retribuiti nei Comuni della fascia costiera. Per quanto riguarda i volontari, a differenza dei lavoratori retribuiti, la loro presenza è rilevante in tutto il territorio regionale, con una prevalenza dei Comuni che dislocati nelle zone collinari e montane.

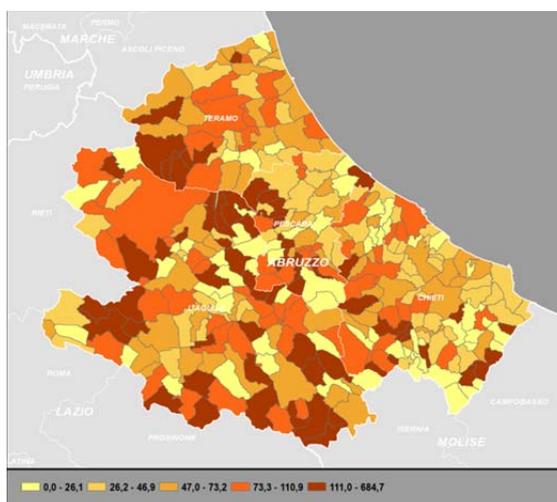
Cartogramma 4.1

Numero di lavoratori retribuiti nelle unità locali delle Istituzioni non profit per 1.000 abitanti



Cartogramma 4.2

Numero di volontari (a) nelle unità locali della Istituzioni non profit per 1.000 abitanti



(a) Il censimento ha rilevato in ciascuna istituzione il numero di volontari in organico alla data di riferimento del censimento (31/12/2011). Si precisa che questi potrebbero prestare la loro attività in più istituzioni non profit.

4.4 Le peculiarità del settore non profit regionale

Come osservato in precedenza, in Abruzzo e a livello nazionale il non profit è caratterizzato dalla presenza numerosa delle istituzioni nel settore Cultura, sport e ricreazione. Rispetto al 1999, l'incremento delle istituzioni non profit di questo settore in Abruzzo è inferiore a quello nazionale (rispettivamente +30,2 per cento e +39,5 per cento); nel 2011 la regione registra una presenza maggiore di istituzioni in tale settore, che pesa per il 70,1 per cento a fronte del 65,0 per cento a livello nazionale. Analogamente a quanto avviene nel resto del Paese, le istituzioni attive in questo ambito sono quasi esclusivamente associazioni: quelle non riconosciute ammontano al 71,6 per cento, quelle riconosciute al 24,5 per cento; le altre forme giuridiche costituiscono complessivamente poco meno del 4,0 per cento del totale delle istituzioni attive (Figura 4.6).

Per esaminare con maggior dettaglio il settore della Cultura, sono state analizzate le caratteristiche dei tre sotto-settori di cui è composto: Attività culturali e artistiche, Attività sportive e Attività ricreative e di socializzazione. Per quanto riguarda le istituzioni non profit attive, dal confronto tra la distribuzione regionale e quella nazionale emerge che non vi sono particolari differenze in termini percentuali (Figura 4.7). Risulta, inoltre, che le istituzioni che si occupano prevalentemente di Attività sportive sono le più diffuse (48,1 per cento in Abruzzo e 47,4 per cento in Italia), seguite da Attività culturali e artistiche (28,3 per cento e 27,7 per cento) e Attività ricreative e di socializzazione (23,7 per cento e 24,9 per cento). Approfondendo l'analisi sulle risorse impiegate (Prospetto 4.8) si osserva che per tutti e tre i settori di attività l'Abruzzo presenta un rapporto di lavoratori retribuiti e di volontari per unità locale inferiore al dato medio nazionale.

Figura 4.6

Istituzioni non profit del settore Cultura, sport e ricreazione in Abruzzo - Censimento 2011 - Valori percentuali

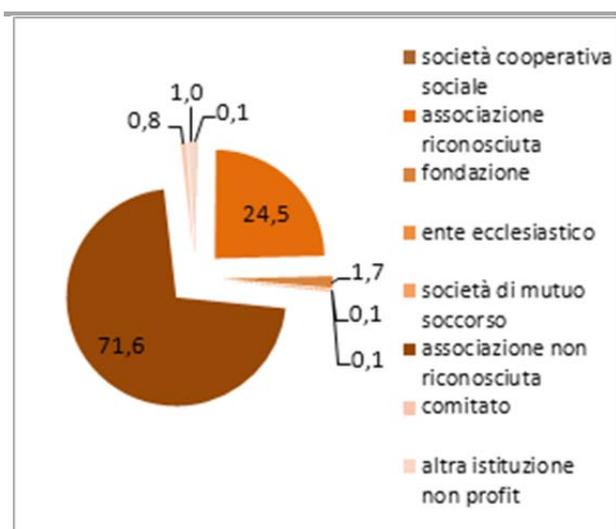
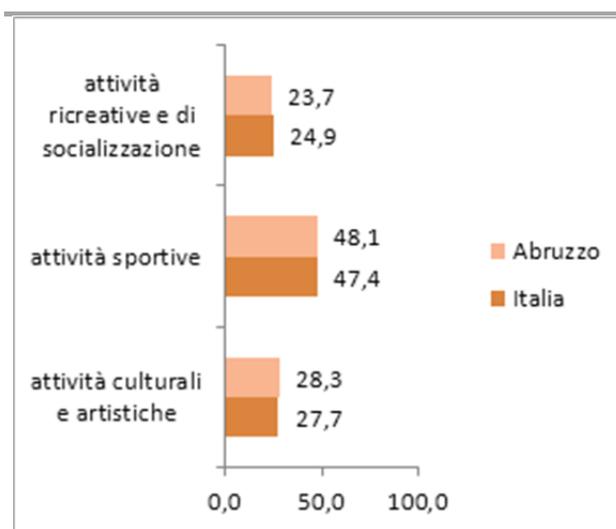


Figura 4.7

Istituzioni non profit del settore Cultura, sport e ricreazione per tipo di attività svolta in Abruzzo e in Italia - Censimento 2011 - Valori percentuali



Prospetto 4.8

Istituzioni non profit, unità locali e risorse impegnate nel settore Cultura, sport e ricreazione per tipo di attività svolta in Abruzzo e in Italia – Censimento 2011 – Valori assoluti e rapporti medi

SETTORE DI ATTIVITA'	Istituzioni	Unità locali	Addetti	Lavoratori esterni	Volontari (a)	Lavoratori retribuiti (b) / UL	Volontari / UL
ABRUZZO							
Attività culturali e artistiche	1.439	1.506	294	567	18.160	0,4	12,1
Attività sportive	2.447	2.555	213	1.743	21.839	0,7	8,5
Attività ricreative e di socializzazione	1.204	1.278	149	166	19.145	0,1	15
Cultura, sport e ricreazione	5.090	5.339	656	2.476	59.144	0,5	11,1
ITALIA							
Attività culturali e artistiche	54.163	58.243	20.400	45.437	823.211	0,8	14,1
Attività sportive	92.838	99.500	13.164	72.285	1.049.506	0,7	10,5
Attività ricreative e di socializzazione	48.840	53.394	14.475	13.339	958.731	0,2	18
Cultura, sport e ricreazione	195.841	211.137	48.039	131.061	2.831.448	0,6	13,4

(a) Il censimento ha rilevato in ciascuna istituzione il numero di volontari in organico alla data di riferimento del censimento (31/12/2011). Si precisa che questi potrebbero prestare la loro attività in più istituzioni non profit.

(b) Sono inclusi gli addetti e i lavoratori esterni.

5. Le istituzioni pubbliche

5.1 Il quadro generale

La rilevazione delle istituzioni pubbliche, che ha avuto luogo nell'ambito del 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi, fornisce un quadro informativo statistico sulle peculiarità strutturali e organizzative del settore pubblico in Italia e sui processi di modernizzazione che lo hanno attraversato. I dati censuari rilevano le unità locali e il personale in esse impiegato sia in base alla localizzazione della sede centrale dell'istituzione pubblica che in base all'effettiva dislocazione delle sue unità locali sul territorio, spinta fino al livello comunale. Accanto alle informazioni sulla struttura delle istituzioni pubbliche fornite con un livello di dettaglio superiore a quello del 2001, è possibile per la prima volta approfondire alcune tematiche di un certo spessore quali quelle relative all'amministrazione sostenibile e alla dotazione e uso di strumenti di ICT.

La maggioranza delle istituzioni pubbliche è costituita dai Comuni (Prospetto 5.1, Figura 5.1), che in Abruzzo rappresentano più dei 2/3 del totale (69,5 per cento) mentre in Italia sono pari al 66,3 per cento. Del restante 30,5 per cento una quota significativa è rappresentata dagli Enti pubblici non economici⁹, che hanno un'incidenza pari a quella nazionale (23,0 per cento). Tra questi spiccano gli Ordini e Collegi professionali, pari al 50,0 per cento delle istituzioni pubbliche diverse dai Comuni, a fronte di un dato nazionale del 38,4 per cento.

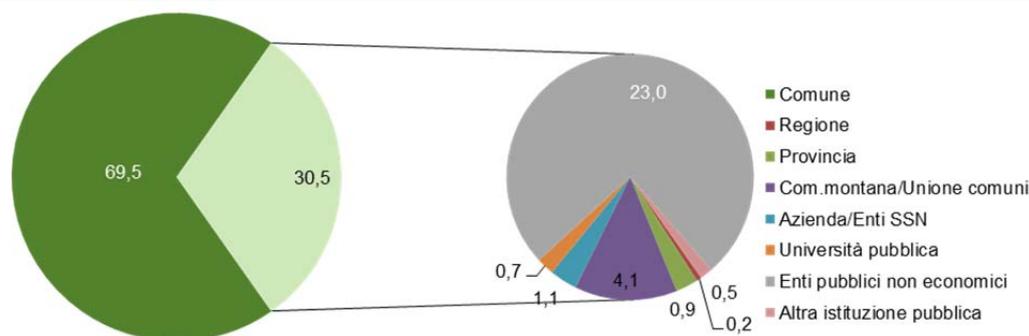
Prospetto 5.1

Istituzioni pubbliche per forma giuridica in Abruzzo e in Italia – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti

FORMA GIURIDICA	Abruzzo		Italia	
	2011	2001	2011	2001
Organo costituzionale/a rilevanza costituzionale e amministrazione dello Stato	-	-	33	23
Regione	1	1	20	20
Provincia	4	4	109	102
Comune	305	305	8.077	8.101
Comunità montana o isolana, unione di comuni, città metropolitana	18	19	573	355
Azienda e ente del servizio sanitario nazionale	5	6	246	321
Altra istituzione pubblica	106	191	3.125	6658
Totale	439	526	12.183	15.580

Figura 5.1

Istituzioni pubbliche per forma giuridica – Censimento 2011 – Valori percentuali



⁹ Gli Enti pubblici non economici comprendono: le Camere di commercio, gli Ordini e collegi Professionali, i Consorzi di diritto pubblico, gli Enti Parco, gli Istituti o Enti Pubblici di Ricerca e gli Altri Enti pubblici non economici.

La dimensione dell'apparato pubblico dell'Abruzzo mostra nell'ultimo decennio intercensuario una dinamica simile rispetto a quella nazionale (Prospetto 5.2). Il numero delle istituzioni pubbliche decresce del 16,5 per cento nella regione, a fronte di una diminuzione del 21,8 per cento a livello nazionale; invece, il numero di unità locali diminuisce più rapidamente (-4,6 per cento in Abruzzo, -3,3 per cento in Italia). La stessa tendenza si osserva per le risorse umane: il personale effettivo in servizio¹⁰ registra una flessione del 7,7 per cento (corrispondente a 2.742 unità), a fronte di un calo del 10,6 per cento a livello nazionale (circa 352 mila unità). Tale contrazione riguarda principalmente gli addetti che, nel decennio 2001-2011, si riducono di 3.946 unità (-11,6 per cento), variazione in linea con il dato nazionale (pari a -11,4 per cento, corrispondente a circa 367 mila unità). Al contrario, i lavoratori esterni¹¹ vedono aumentare il loro peso nell'ambito del settore pubblico (+87,8 per cento in Abruzzo, +18,1 per cento a livello nazionale).

Una dinamica analoga rispetto al contesto nazionale, seppure più contenuta, si osserva per i volontari impegnati nelle istituzioni pubbliche della regione, che passano da 668 a 457 unità (-31,6 per cento), mentre in Italia decrescono da 159.253 a 68.801 unità (-56,8 per cento). Le dinamiche delle risorse umane osservate sono da analizzare alla luce dei mutamenti normativi intervenuti nel decennio di osservazione, che spingono nella direzione di limitare l'utilizzo di risorse all'interno del comparto pubblico.

L'analisi delle risorse umane per tipologia delle stesse e per forma giuridica delle istituzioni pubbliche (Figura 5.2) permette di cogliere le principali dinamiche che si sono manifestate in Abruzzo nel decennio intercensuario.

Gli addetti aumentano nelle Comunità montane e Unioni di comuni arrivando a superare di poco le 200 unità (+49,6 per cento) e, in misura assai più contenuta, nelle Province sfiorando le 2 mila unità (+6,5 per cento); subiscono invece una contrazione gli addetti delle Altre istituzioni pubbliche (ivi incluse le Università pubbliche e gli Enti pubblici non economici quali Enti parco, Camere di commercio, Ordini e collegi professionali), che nel complesso registrano una riduzione del 26,0 per cento, quelli della Regione, dei Comuni, e delle Aziende ed enti del Servizio sanitario nazionale, che subiscono, rispettivamente, riduzioni pari al -25,0 per cento, -18,4 per cento e -3,8 per cento. Significativi aumenti hanno interessato i lavoratori esterni impiegati nelle varie istituzioni dell'Abruzzo: sono aumentati di quasi 7 volte nelle Province, quasi 6 volte nell'Ente Regione, più di 4 volte nelle Aziende ed enti del Servizio sanitario nazionale (nel 2011 rispettivamente pari a 102, 103 e 658 unità) e sono più che raddoppiati nelle Altre istituzioni pubbliche (990 unità nel 2011). Infine, nei Comuni i lavoratori esterni hanno registrato un incremento più lieve (+15,6 per cento), raggiungendo le 868 unità. Al contrario, si registra una diminuzione del numero dei lavoratori esterni nelle Comunità montane e Unioni di Comuni (19 unità nel 2011).

I lavoratori temporanei (-18,7 per cento nel complesso) scompaiono dall'ente Regione, dimezzano la loro presenza nelle Aziende ed enti del Servizio sanitario nazionale e nelle Altre istituzioni pubbliche, arrivando a contare nel 2011 rispettivamente 75 e 39 unità; essi aumentano di quasi 4 volte nelle Province e del 34,9 per cento nei Comuni (rispettivamente 11 e 205 unità nel 2011). Infine, il numero dei volontari delle istituzioni pubbliche, che nel territorio regionale è pari a 457 unità, cresce (ma di sole 10 unità) soltanto nelle Altre istituzioni pubbliche mentre diminuisce nei Comuni, nelle Province e nelle Aziende ed enti del Servizio sanitario nazionale. Risultano essere

¹⁰ Il personale effettivo in servizio include il personale dipendente effettivamente impegnato presso l'istituzione pubblica, a prescindere dall'Amministrazione di appartenenza, e quello non dipendente. Nel personale dipendente non è compreso il personale comandato o distaccato presso altre amministrazioni ed è incluso il personale comandato o distaccato proveniente da altre amministrazioni. Tra i non dipendenti si considerano gli addetti con contratto di lavoro atipico (co.co.co e co.co.pro), i lavoratori con contratto di inserimento al lavoro o con contratto di formazione lavoro e gli addetti ai lavori socialmente utili e i lavoratori con contratto di lavoro temporaneo.

¹¹ I lavoratori esterni includono i lavoratori non dipendenti al netto dei lavoratori temporanei.

invece del tutto assenti nell'ente Regione e nelle Comunità montane e Unioni di Comuni. In altre parole, ogni istituzione ha mutato la struttura interna delle risorse umane impiegate con trasformazioni che, al censimento 2011, restituiscono un quadro del sistema pubblico ben diversamente articolato rispetto a quello di dieci anni prima. Nel complesso (Figura 5.3), gli addetti rappresentano l'89,5 per cento delle risorse umane impegnate presso le istituzioni pubbliche abruzzesi, con un'importanza relativa maggiore nelle Province (94,2 per cento), nelle Aziende ed enti del Servizio sanitario nazionale (95,4 per cento) e nell'ente Regione (93,7 per cento), dove i lavoratori esterni rappresentano quote marginali (rispettivamente 5,3 per cento, 4,1 per cento e 6,3 per cento). Nelle Comunità montane e Unioni di Comuni, nei Comuni, e nelle Altre istituzioni pubbliche la quota relativa di addetti è lievemente inferiore (rispettivamente pari all'89,9 per cento, 87,2 per cento e 75,4 per cento). I lavoratori esterni, invece, rappresentano l'8,3 per cento nelle Comunità montane e Unioni di Comuni, il 9,7 per cento nei Comuni e il 20,7 per cento nelle Altre istituzioni pubbliche. I volontari costituiscono una quota molto contenuta delle risorse impegnate nella regione, con un valore massimo del 3,1 per cento negli enti afferenti alle Altre istituzioni pubbliche.

Prospetto 5.2

Istituzioni pubbliche e risorse umane impiegate in Abruzzo e in Italia – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti e variazioni percentuali

	Abruzzo			Italia		
	2011	2001	Var. %	2011	2001	Var. %
Istituzioni pubbliche	439	526	-16,5	12.183	15.580	-21,8
Unità Locali Istituzioni pubbliche	2.646	2.774	-4,6	95.611	98.861	-3,3
Addetti	30.016	33.962	-11,6	2.842.053	3.209.125	-11,4
Lavoratori esterni	2.740	1.459	87,8	116.429	98.588	18,1
Lavoratori temporanei (ex interinali)	334	411	-18,7	11.506	14.620	-21,3
Personale effettivo in servizio	33.090	35.832	-7,7	2.969.988	3.322.333	-10,6
Volontari	457	668	-31,6	68.801	159.253	-56,8

Figura 5.2

Risorse umane per tipologia e forma giuridica delle istituzioni - Variazioni percentuali 2011/2001 (a)

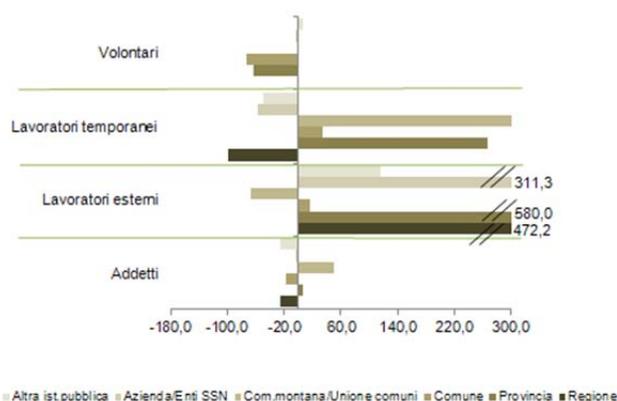
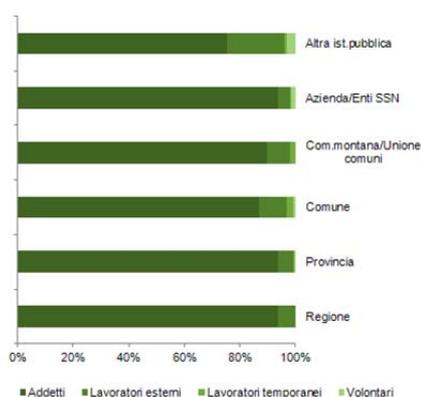


Figura 5.3

Risorse umane per tipologia e forma giuridica delle istituzioni – Censimento 2011 – Composizione percentuale

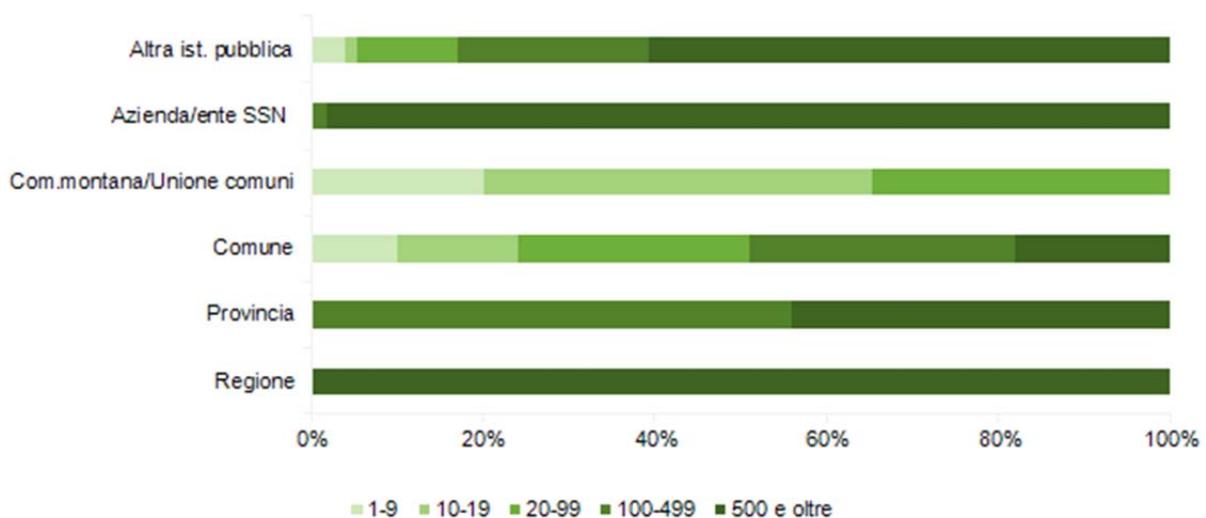


(a) Le variazioni particolarmente elevate sono ascrivibili ai bassi valori della distribuzione di partenza. In questi casi la relativa barra è troncata e ne viene riportato il solo valore finale.

Dalla distribuzione degli addetti per classe dimensionale e forma giuridica delle istituzioni (Figura 5.4) si evince che gli enti di dimensioni maggiori sono la Regione e le Aziende del Servizio sanitario nazionale; quelli con la consistenza di personale più ridotta sono le Comunità montane e le Unioni di Comuni. La distribuzione degli addetti delle amministrazioni comunali per classi di ampiezza vede il 18,0 per cento di essi occupati in Comuni con oltre 500 addetti, il 30,9 per cento in quelli che occupano da 100 a 499 addetti, il 27,0 per cento nei Comuni con un numero di personale compreso fra 20 a 99 unità. Il restante personale è impiegato nei Comuni di più piccole dimensioni.

Figura 5.4

Addetti delle istituzioni pubbliche per classe di addetti e forma giuridica – Censimento 2011 – Valori percentuali

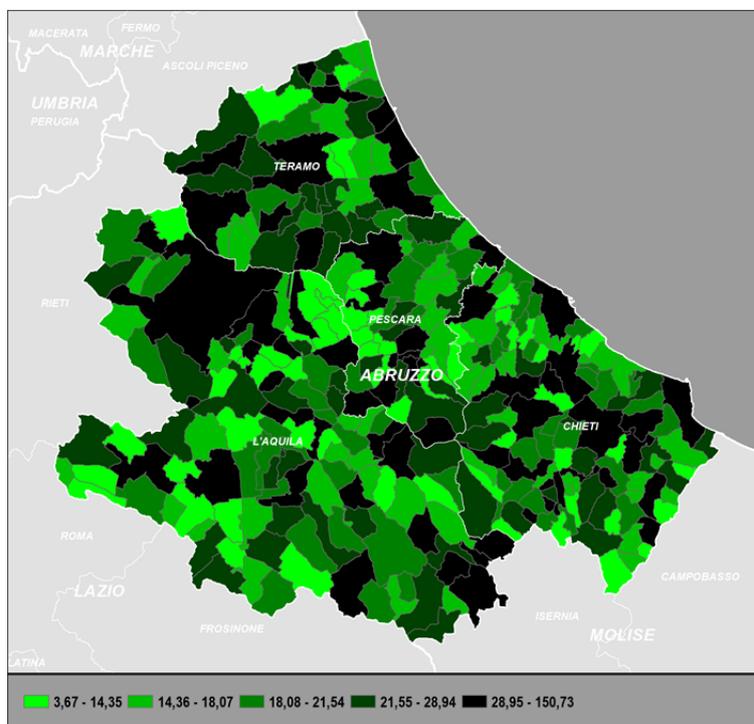


A livello territoriale è interessante analizzare il peso del personale effettivo in servizio sulla popolazione residente come proxy dell'assorbimento occupazionale del settore pubblico (Prospetto 5.3). In Abruzzo la quota di personale impiegato dalle istituzioni pubbliche è in linea con quella nazionale (50,2 occupati ogni 1.000 abitanti contro 50,0 a livello nazionale) e superiore rispetto al Sud (48,0 addetti ogni 1.000 abitanti). La provincia con la quota più alta è L'Aquila (65,8 addetti per 1.000 abitanti) mentre le restanti province, Pescara, Teramo e Chieti presentano valori simili, compresi tra il 46,6 per cento e il 45,0 per cento. A livello comunale è possibile osservare (Cartogramma 5.1) che – tendenzialmente – le risorse di personale impiegate nel comparto pubblico hanno un'incidenza maggiore rispetto alla popolazione residente nei comuni capoluogo di provincia; in generale, l'indicatore si distribuisce in modo non uniforme sul territorio.

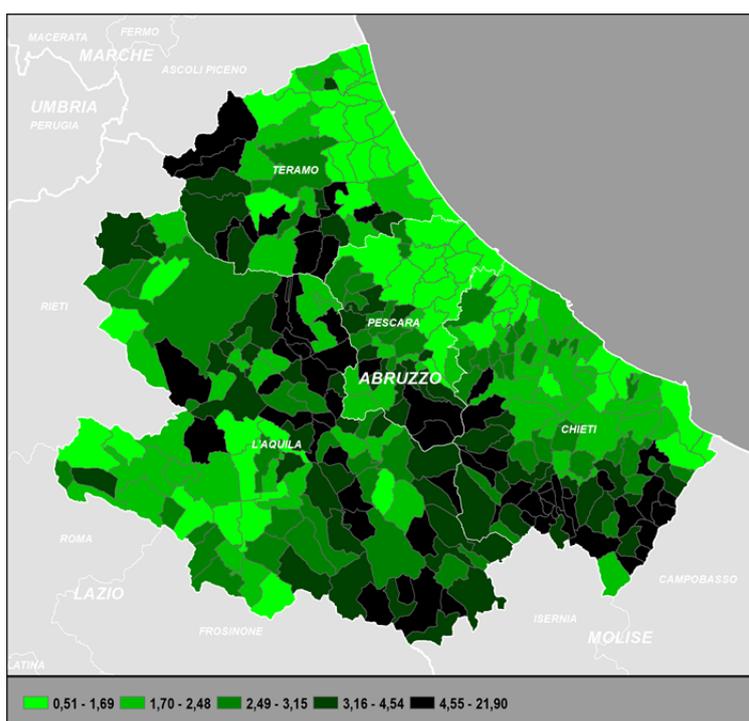
Il Cartogramma 5.2 mostra il numero di unità locali per 1.000 abitanti in ciascun comune come proxy dell'offerta del servizio pubblico sul territorio in termini di punti di erogazione. In questo caso è possibile osservare come le sedi dislocate sul territorio abbiano un peso relativamente maggiore nei comuni situati lungo la dorsale appenninica e un peso minore nei comuni della costa adriatica.

Cartogramma 5.1

Distribuzione degli addetti delle unità locali per comune – Censimento 2011 – Valori per 1.000 abitanti

**Cartogramma 5.2**

Distribuzione delle unità locali per comune – Censimento 2011 – Valori per 1.000 abitanti



Prospetto 5.3

Istituzioni pubbliche, unità locali e risorse umane delle unità locali per provincia – Censimento 2011 – Valori assoluti e incidenza per 1.000 abitanti

PROVINCIA	Istituzioni pubbliche	Unità locali	Dipendenti [A]	Non dipendenti [B]	Personale effettivo in servizio [A+B]	Personale [A+B]/Popolazione*1000
L'Aquila	150	761	18.004	1.628	19.632	65,8
Teramo	80	586	12.773	1.139	13.912	45,4
Pescara	71	485	14.279	373	14.652	46,6
Chieti	138	814	16.978	468	17.446	45,0
Abruzzo	439	2.646	62.034	3.608	65.642	50,2
Sud	2.612	22.270	637.335	33.287	670.622	48,0
Italia	12.183	95.611	2.842.053	127.935	2.969.988	50,0

5.2 Il profilo delle istituzioni pubbliche regionali

Per delineare il profilo delle istituzioni pubbliche nella regione si fa riferimento alla forma giuridica adottata e al settore di attività economica prevalente, che costituiscono elementi chiave per cogliere la struttura e le caratteristiche principali delle istituzioni pubbliche regionali.

Il prospetto 5.4 riporta il numero di unità locali presenti sul territorio, il numero di addetti, la dimensione media degli addetti per unità locale nonché le variazioni intercensuarie per le suddette variabili. La flessione più rilevante si osserva per la forma giuridica Altra istituzione pubblica per la quale si registra, nel corso dell'ultimo decennio, una significativa diminuzione sia degli addetti (-34,0 per cento) sia, in misura maggiore, delle unità locali (-51,1 per cento); ciò determina un aumento del numero medio di addetti per unità locale, che da 18,5 nel 2001 passa a 25,0 nel 2011. Anche nell'ente Regione diminuisce il numero di addetti e di unità locali (rispettivamente del 24,8 per cento e del 19,7 per cento) mentre mostrano una dinamica positiva le Province e le Aziende ed enti del servizio sanitario nazionale: le unità locali delle prime crescono del 34,0 per cento, quelle delle seconde del 70,4 per cento; gli addetti delle Aziende ed enti del servizio sanitario nazionale variano di -3,8 per cento, quelli delle Province di +6,5 per cento. Oltre alle Aziende ed enti del Servizio sanitario nazionale, presentano un differente andamento anche le Comunità montane e Unione di Comuni e gli Organi costituzionali/a rilevanza costituzionale e amministrazione dello Stato (comprese le scuole), dove per le prime la diminuzione delle unità locali (-8,3 per cento) si accompagna a un aumento del numero degli addetti (+49,6 per cento), mentre per le seconde si osserva il contrario (aumento delle unità locali pari all'1,9 per cento e diminuzione degli addetti del 17,0 per cento).

Il Prospetto 5.5 mostra la distribuzione degli addetti e delle unità locali per settore di attività economica e le relative variazioni intercensuarie. Il settore in cui si concentrano maggiormente le istituzioni sia in termini di addetti che di unità locali è quello dell'Istruzione, con il 43,9 per cento degli addetti e il 50,3 per cento del totale delle unità locali. Seguono il settore dei servizi generali di Amministrazione pubblica, difesa e assicurazione sociale obbligatoria (d'ora in avanti servizi di Amministrazione pubblica), che assorbe il 28,5 per cento di addetti e il 27,9 per cento di unità locali, e il settore della Sanità e assistenza sociale con il 24,2 per cento di addetti e il 9,2 per cento di unità locali.

Nel decennio 2001-2011, i settori dei servizi di Amministrazione pubblica, di Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento e le Altre attività hanno registrato una riduzione del

numero di unità locali (rispettivamente -14,5, -20,4 e -30,8 per cento). In termini di addetti si osserva una riduzione in quasi tutti i settori del comparto pubblico, contrazione più marcata rispetto a quella nazionale (rispettivamente una diminuzione complessiva del 15,7 per cento in Abruzzo e dell'11,4 per cento in Italia); in controtendenza il settore di Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento che vede aumentare il numero degli addetti dell'82,0 per cento, mentre il settore che registra una maggiore variazione negativa è quello relativo alle Altre attività (-47,3 per cento).

Prospetto 5.4

Unità locali, addetti e addetti per unità locale per forma giuridica – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti e variazioni percentuali

FORMA GIURIDICA	2011			2001			Var. %		
	UL	Addetti	Addetti/UL	UL	Addetti	Addetti/UL	UL	Addetti	Addetti/UL
Organo costituzionale/a rilevanza costituzionale e amministrazione dello Stato	1.492	30.492	20,4	1.464	36.734	25,1	1,9	-17,0	-18,7
Regione	49	1.518	31,0	61	2.019	33,1	-19,7	-24,8	-6,3
Provincia	63	1.824	29,0	47	1.712	36,4	34,0	6,5	-20,3
Comune	618	7.768	12,6	642	9.520	14,8	-3,7	-18,4	-14,9
Comunità montana o isolana, unione di comuni, città metropolitana	22	205	9,3	24	137	5,7	-8,3	49,6	63,2
Azienda e ente del servizio sanitario nazionale	196	15.082	76,9	115	15.677	136,3	70,4	-3,8	-43,6
Altra istituzione pubblica	206	5.145	25,0	421	7.791	18,5	-51,1	-34,0	35,1
Totale	2.646	62.034	23,4	2.774	73.590	26,5	-4,6	-15,7	-11,7

Prospetto 5.5

Unità locali e addetti per settore di attività economica – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti, incidenza percentuale e variazioni percentuali

SETTORE DI ATTIVITA'	2011		Incidenza %		Var. %	
	Unità locali	Addetti	Unità locali	Addetti	Unità locali	Addetti
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	737	17.715	27,9	28,5	-14,5	-25,7
Istruzione	1.332	27.208	50,3	43,9	3,3	-11,0
Sanità e assistenza sociale	244	15.018	9,2	24,2	11,9	-9,9
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	90	990	3,4	1,6	-20,4	82,0
Altre attività di servizi	126	241	4,8	0,4	2,4	-23,7
Altre attività	117	862	4,4	1,4	-30,8	-47,3
Totale	2.646	62.034	100,0	100,0	-4,6	-15,7

Al fine di comprendere più compiutamente le dinamiche del settore pubblico è utile affiancare alla variazione intercensuaria la differenza 2011-2001, in punti percentuali, tra il peso degli addetti e delle unità locali sui rispettivi totali di ciascun anno di rilevazione (Figura 5.5). Nel caso dei servizi di Amministrazione pubblica, si osserva che il settore subisce una contrazione dal 2001 al 2011 (perde il 14,5 per cento di unità locali e il 25,7 per cento di addetti), dato ulteriormente confermato in termini relativi (-3,2 punti percentuali di unità locali e -3,9 punti percentuali di addetti). Il settore dei servizi di Istruzione ha registrato la crescita più sostenuta: 3,9 punti percentuali per le unità locali e 2,3 punti percentuali per gli addetti; stessa tendenza positiva mostra il settore Sanità e assistenza sociale con, rispettivamente, un aumento di 1,4 punti percentuali per le unità locali e 1,6

punti percentuali per gli addetti. La Figura 5.6 mostra la relazione tra l'incidenza degli addetti e quella delle unità locali per settore di attività allo scopo di evidenziare le peculiarità organizzative settoriali. In Abruzzo le distribuzioni delle due variabili sono altamente correlate, con una eccezione nel caso della Sanità, dove si osserva la distanza maggiore tra la consistenza relativa degli addetti (24,2 per cento) e quella delle unità locali (9,2 per cento) in cui essi operano.

Figura 5.5

Incidenza degli addetti e delle unità locali per settore di attività economica – Censimenti 2011 e 2001 – Differenze in punti percentuali

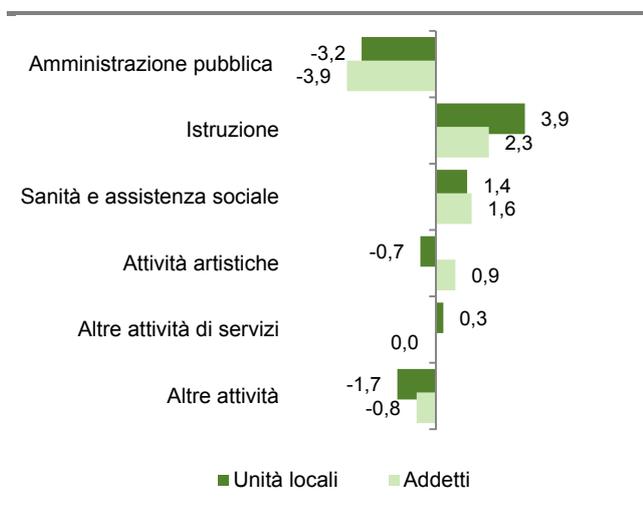
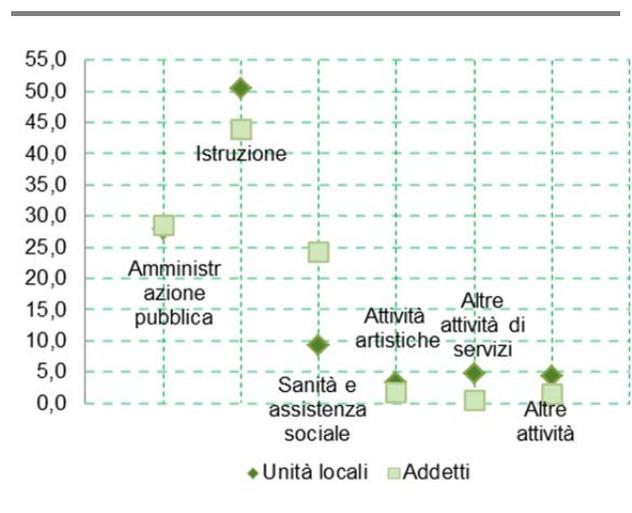


Figura 5.6

Addetti e unità locali per settore di attività economica – Censimento 2011 - Valori percentuali

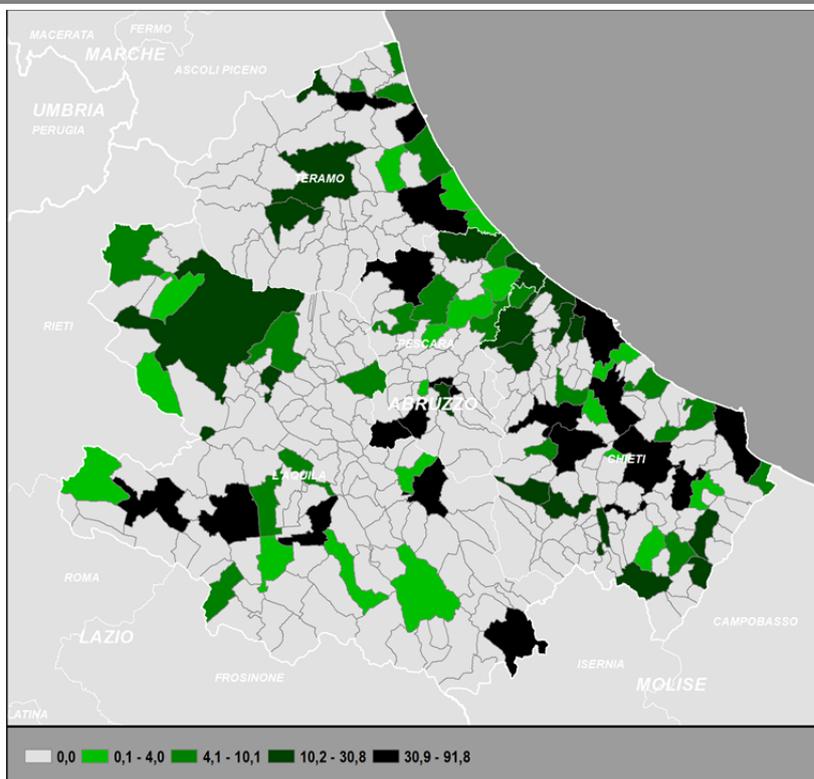


Un focus sugli addetti nel settore Sanità e assistenza sociale è rappresentato nel cartogramma 5.3, che mostra la distribuzione dell'incidenza degli addetti nel settore sul totale degli addetti delle unità locali delle istituzioni pubbliche. La rappresentazione fornisce una mappatura sia dell'offerta pubblica in ambito sanitario che dell'incidenza del settore stesso sul comparto pubblico. La dispersione spaziale è elevata a motivo del fatto che l'erogazione del servizio si concentra in alcune aree. La presenza delle aree bianche indica l'assenza di addetti (quindi di strutture sanitario/assistenziali pubbliche) nel comune. La numerosità e la distribuzione dei comuni privi di strutture sul proprio territorio evidenziano indirettamente la distanza che separa i cittadini dal luogo di accesso ai servizi. In Abruzzo sono 227 (74,4 per cento) i comuni privi di strutture sanitario/assistenziali pubbliche. In particolare, la provincia di Pescara registra la percentuale più alta di comuni nei quali tali strutture sono presenti (32,6 per cento), seguita dalla provincia di Chieti (29,8 per cento) e da quella di Teramo (27,7 per cento); la provincia di L'Aquila, con la più ampia superficie territoriale, presenta la percentuale più bassa di comuni serviti (17,6 per cento).

Le informazioni qui riportate sono naturalmente utili solo in prima approssimazione poiché non danno conto della differenziazione tipologica dei servizi offerti (che vanno dai servizi ospedalieri a quelli socio/assistenziali, dalle case di cura e di riposo ai servizi di pronto soccorso ecc.) né dell'offerta gestita dalle strutture private, accreditate o meno, in quanto i centri di produzione dei servizi qui presi in esame sono solo quelli afferenti al comparto pubblico.

Cartogramma 5.3

Distribuzione degli addetti delle unità locali attive nel settore Sanità e assistenza sociale per comune – Censimento 2011 – Incidenza sul totale degli addetti



5.3 Sostenibilità delle amministrazioni, dotazione e uso di ICT

La rilevazione delle istituzioni pubbliche fornisce elementi di conoscenza innovativi nel comparto pubblico italiano tra cui la sostenibilità ambientale, la sicurezza dei lavoratori, la trasparenza e l'accountability, la dotazione e l'utilizzo di ICT, dimensioni chiave per la valutazione dello stato di salute del servizio pubblico e della qualità dei servizi offerti al proprio personale così come ai cittadini, alle imprese e alle istituzioni (pubbliche e/o private).

5.3.1 Sostenibilità dell'amministrazione

Oltre la metà delle istituzioni pubbliche abruzzesi (50,8 per cento) dichiara di adottare comportamenti sostenibili nei confronti dell'ambiente, dato inferiore a quello nazionale pari al 56,0 per cento (Figura 5.7). Tra le istituzioni abruzzesi che risultano sensibili all'ambiente, l'85,7 per cento dichiara allo stesso tempo di avere incontrato almeno una difficoltà nell'adozione di tale condotta; un dato inferiore è stato rilevato a livello nazionale (83,0 per cento). Tra le difficoltà riscontrate nell'adozione di comportamenti sostenibili nei confronti dell'ambiente (Figura 5.8) quelle più frequenti (tenendo conto del fatto che una istituzione può aver indicato più di una difficoltà) sono il costo eccessivo delle azioni di tutela ambientale (23,5 per cento) e la complessità delle procedure amministrative (18,8 per cento), seguono l'applicazione delle norme (16,9 per cento) e la mancanza di competenze (16,6 per cento); questi valori sono sostanzialmente in linea con quelli riscontrati a livello nazionale.

Figura 5.7

Istituzioni pubbliche e sostenibilità nei confronti dell'ambiente in Abruzzo e in Italia – Censimento 2011 – Valori percentuali

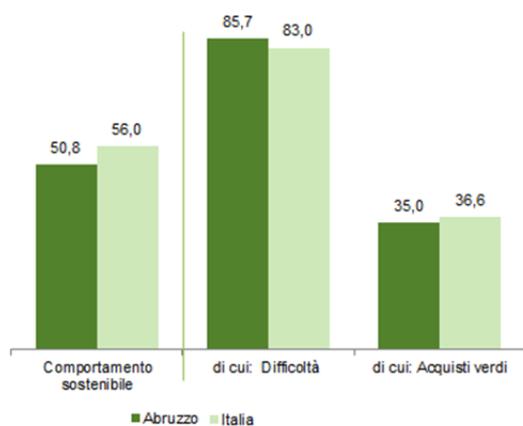
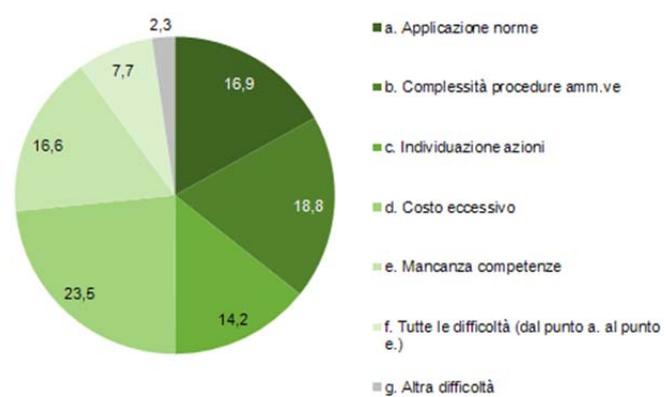


Figura 5.8

Tipologie di difficoltà incontrate dalle istituzioni pubbliche nell'adozione di comportamenti sostenibili nei confronti dell'ambiente – Censimento 2011 – Valori percentuali (a)



(a) Sul totale delle risposte. Ogni istituzione può aver indicato più modalità di risposta.

Un'altra misura della sostenibilità ambientale consiste nell'adozione da parte delle istituzioni pubbliche di procedure di acquisto che tengano conto di esigenze di tutela ambientale, i cosiddetti acquisti verdi (Figura 5.7). In Abruzzo tra le istituzioni che hanno dichiarato di adottare comportamenti sostenibili il 35,0 per cento ha effettuato acquisti attenti all'impatto ambientale, la percentuale sale di poco a livello nazionale: 36,6 per cento.

La trasparenza sta diventando un tema sempre più rilevante nella sfera di azione delle istituzioni pubbliche, fino ad assumere il ruolo di criterio-guida nei confronti del rapporto tra istituzione e cittadino/utente. A questo proposito, il Censimento rileva la diffusione dell'adozione delle diverse forme di rendicontazione sociale (Bilancio sociale, Bilancio di genere, di mandato, di missione e ambientale), che rappresentano una delle principali frontiere di innovazione della comunicazione pubblica, una sorta di strumento di comunicazione bidirezionale con gli stakeholders e con i cittadini, che favorisce, da un lato, la trasparenza dell'agire amministrativo e sollecita, dall'altro, la partecipazione dei cittadini alla vita pubblica. Le istituzioni abruzzesi che adottano almeno una delle diverse forme di rendicontazione sociale individuate sono il 32,1 per cento, al di sotto del dato nazionale, pari al 39,1 per cento (Figura 5.9). La forma di rendicontazione sociale più utilizzata dalle istituzioni che ne adottano almeno una è il bilancio sociale, 37,3 per cento dei casi, mentre quella meno utilizzata è il bilancio di missione, adottato solo nel 6,1 per cento dei casi (Figura 5.10).

Sempre in un'ottica di amministrazione sostenibile il 9° Censimento dell'industria e dei servizi ha rilevato, tra l'altro, quante sono le amministrazioni che adottano sistemi di gestione della sicurezza dei lavoratori (SGSL) e quante sono quelle che impiegano codici di condotta. Il sistema di gestione della salute e sicurezza (SGSL) può essere standard (ad es. UNI-INAIL o il British Standard OHSAS 18001:2007), ovvero formalmente riconosciuto, oppure non standard, interno all'ente, che fa riferimento a modelli di organizzazione e gestione aziendale indicati dalla Commissione consultiva permanente per la salute e sicurezza sul lavoro. Un'elevata percentuale delle istituzioni abruzzesi (82,9 per cento), così come quelle nazionali (90,1 per cento), adotta o l'uno o l'altro sistema.

Risulta invece di più scarsa applicazione (come avviene nel resto del Paese) il codice di condotta, ovvero una forma di tutela dei lavoratori da atti discriminatori, mobbing e molestie lesive della dignità personale. Infatti, sul totale delle istituzioni abruzzesi solo il 25,7 per cento ne adotta almeno uno, dato inferiore a quello medio nazionale pari a 33,8 per cento.

Strettamente legata all'adozione di un codice di condotta è l'istituzione di un Comitato unico di garanzia (CUG) e la nomina di un Consigliere di fiducia. L'adozione di un codice di condotta non è obbligatoria e costituisce lo strumento attraverso il quale si realizzano gli obiettivi del Comitato unico di garanzia, la cui istituzione è invece obbligatoria. L'istituzione può designare anche un Consigliere di fiducia che affianca il CUG nel suo operato. In Abruzzo il 7,1 per cento del totale delle istituzioni presenti sul territorio ha istituito al proprio interno un Comitato unico di garanzia, il 3,0 per cento ha nominato un Consigliere di fiducia.

Figura 5.9

Istituzioni pubbliche che adottano forme di rendicontazione sociale in Abruzzo e in Italia - Censimento 2011 - Valori percentuali

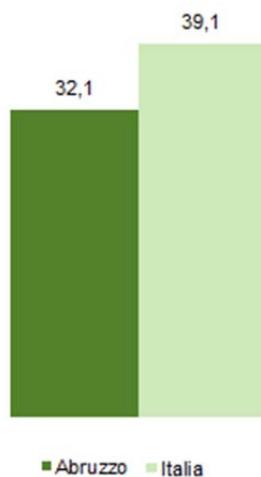
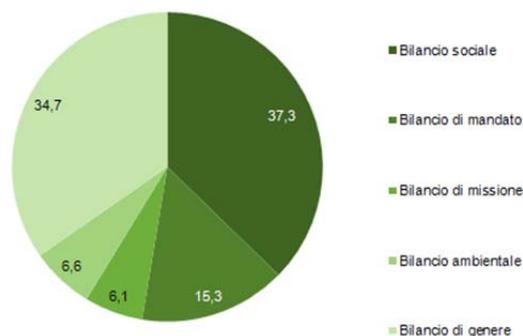


Figura 5.10

Forme di rendicontazione sociale adottate dalle istituzioni pubbliche - Censimento 2011 - Valori percentuali (a)



(a) Sul totale delle risposte. Ogni istituzione può aver indicato più modalità di risposta.

5.3.2 Dotazione e uso ICT

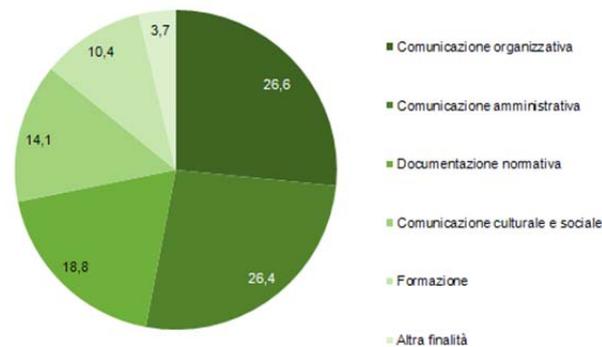
Le amministrazioni pubbliche adottano con intensità crescente sistemi di informatizzazione dei processi attraverso l'adozione, la diffusione e la sperimentazione di strumenti che sono comunemente definiti con la sigla ICT (Information and Communication Technology). Il 9° Censimento dell'industria e dei servizi rileva sia le dotazioni tecniche che l'utilizzo delle stesse all'interno delle istituzioni pubbliche.

Nel caso della regione Abruzzo, la quasi totalità delle istituzioni pubbliche dispone di strumenti informatici finalizzati alla comunicazione sia interna alla stessa istituzione che esterna, ovvero tra istituzioni diverse (siano esse pubbliche e/o private) e tra istituzione e cittadini. In particolare, il 54,9 per cento delle istituzioni possiede una connessione Internet e una rete Intranet, situazione che colloca il settore pubblico della regione leggermente al di sotto del dato nazionale (57,3 per cento). La rete intranet viene utilizzata soprattutto per finalità di comunicazione (organizzativa, nel 26,6 per cento dei casi, amministrativa nel 26,4 per cento, culturale e sociale nel 14,1 per cento),

per trasmettere la documentazione normativa nel 18,8 per cento dei casi, per la formazione nel 10,4 per cento, per altre finalità nel restante 3,7 per cento dei casi (Figura 5.11).

Figura 5.11

Finalità di utilizzo della rete Intranet nelle istituzioni pubbliche – Censimento 2011 – Valori percentuali (a)



(a) Sul totale delle risposte. Ogni istituzione può aver indicato più modalità di risposta.

Il 24,6 per cento delle istituzioni pubbliche abruzzesi (Figura 5.12) è dotato di un Sistema Pubblico di Connettività (SPC), ovvero “un insieme di infrastrutture tecnologiche e di regole tecniche per lo sviluppo, la condivisione, l’integrazione e la diffusione del patrimonio informativo e dei dati della Pubblica amministrazione, necessarie per assicurare l’interoperabilità e la cooperazione degli enti pubblici, garantendo la sicurezza, la riservatezza delle informazioni, nonché la salvaguardia e l’autonomia del patrimonio informativo di ciascuna pubblica amministrazione”¹². Il 19,9 per cento delle istituzioni pubbliche abruzzesi si dichiara connesso con altre amministrazioni pubbliche e /o private senza aderire al sistema SPC; il 55,5 per cento dichiara di non avere alcuno strumento informatico di collegamento con altre istituzioni. La situazione abruzzese è allineata a quella del resto d’Italia, dove le istituzioni che sono connesse in un SPC sono il 26,1 per cento, quelle connesse in maniera non regolata da un SPC sono il 20,9 per cento e quelle senza alcuna connessione sono il 53,0 per cento.

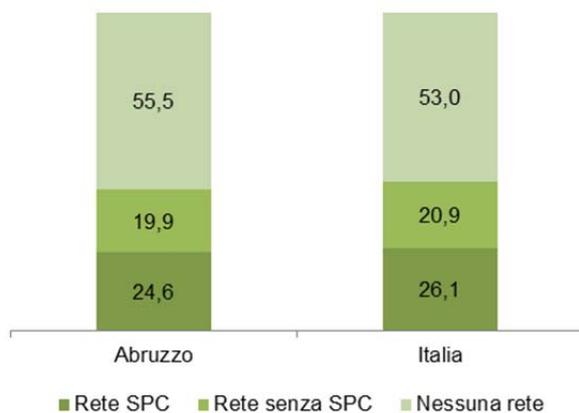
La comunicazione tra istituzione e cittadino comincia a utilizzare, seppur in misura ridotta, la molteplicità degli strumenti informatici recentemente a disposizione anche della Pubblica amministrazione e mette in campo una serie di canali con l’obiettivo principale di rendere più accessibile il comparto pubblico da parte del cittadino: tecnologia mobile, social media, televisione digitale terrestre, chioschi telematici. In Abruzzo – come nel resto d’Italia – (Prospetto 5.6) i canali più utilizzati dalla Pubblica amministrazione sono: la posta elettronica ordinaria (97,7 per cento) e certificata (95,2 per cento); seguono il web (87,0 per cento) e lo sportello fisico al pubblico, il cosiddetto URP (59,9 per cento), queste ultime con percentuali inferiori a quelle nazionali (rispettivamente 90,8 e 65,5 per cento).

Si cominciano a diffondere, sebbene in misura minore rispetto a quella registrata a livello nazionale, canali innovativi quali quelli legati alla tecnologia mobile (34,2 per cento e 42,3 in Italia) e ai social media (21,4 per cento e 26,0 in Italia).

¹² Agenzia per l’Agenda digitale, Presidenza del Consiglio dei Ministri. Disponibile su <http://www.agid.gov.it/infrastrutture-sicurezza/sistema-pubblico-connettivita>

Figura 5.12

Istituzioni pubbliche e collegamento in rete con altre istituzioni pubbliche e/o private in Abruzzo e in Italia – Censimento 2011 – Valori percentuali

**Prospetto 5.6**

Tipologie di canali di comunicazione con l'utente adottate dalle istituzioni pubbliche in Abruzzo e in Italia – Censimento 2011 – Valori percentuali

CANALI DI COMUNICAZIONE CON L'UTENTE	Abruzzo	Italia
Web	87,0	90,8
Call Center	16,4	17,9
Tecnologia mobile (UMTS,GPRS,WAP,SMS)	34,2	42,3
Chiosco telematico	3,9	6,4
Televisione digitale terrestre	12,3	13,7
Sportello fisico aperto al pubblico (URP)	59,9	65,5
Social media	21,4	26,0
Posta elettronica ordinaria	97,7	98,2
Posta elettronica certificata	95,2	94,2
Altro	11,6	15,4
Nessuno	0,7	0,5

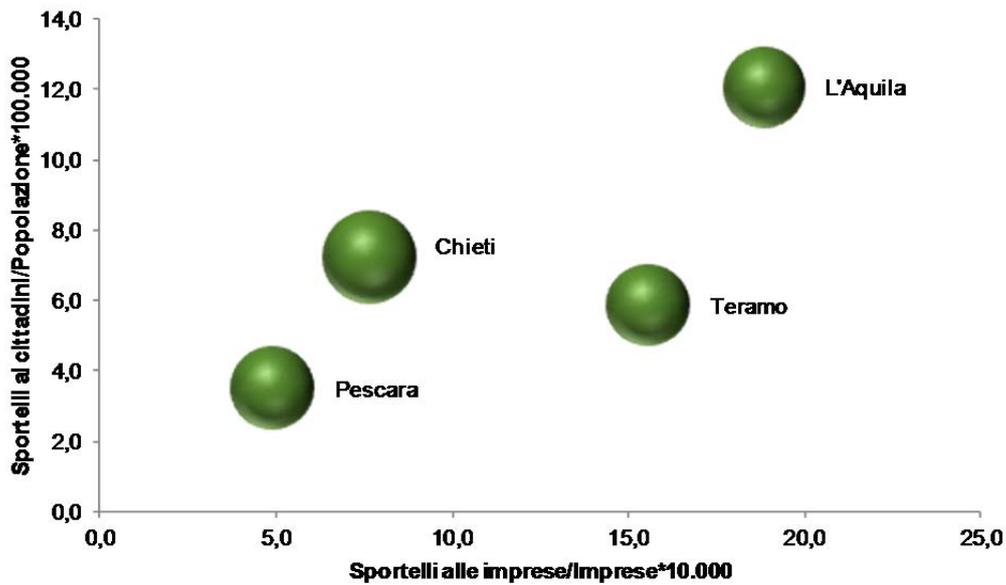
La Figura 5.13 illustra a livello provinciale l'incidenza degli sportelli sulla rispettiva popolazione di riferimento: numero di sportelli al cittadino rispetto alla popolazione residente e numero di sportelli alle imprese (SUAP) rispetto al numero di imprese. La dimensione delle bolle è proporzionale al peso della popolazione di ciascuna provincia sulla popolazione regionale. In Abruzzo emerge un quadro nel quale la provincia meno popolosa (L'Aquila) presenta una quota superiore di sportelli per i cittadini e per le imprese, con una offerta relativamente maggiore di servizi rispetto alla provincia più popolosa (Chieti); nelle province di Pescara e Teramo, analoghe per quanto concerne il numero di abitanti, se la quota di sportelli al cittadino è simile, differente è quella riferita alle imprese, che nella provincia di Teramo è decisamente maggiore.

Accanto alla dotazione informatica, è possibile considerare anche l'accesso da parte del personale del comparto pubblico alla rete Internet e Intranet (Prospetto 5.7). La rete Internet è accessibile per una quota di personale compresa tra il 95 e il 100 per cento nel 65,5 per cento delle istituzioni, mentre quella Intranet nel 52,3 per cento.

Un aspetto innovativo della rilevazione censuaria riguarda, per concludere, l'utilizzo della strumentazione informatica al fine di adottare comportamenti aderenti da una parte agli indirizzi politici di contenimento della spesa pubblica e dall'altra di trasparenza dei procedimenti amministrativi. In particolare sono state rilevate l'adozione di software open source e l'utilizzo di mercati on line, aste elettroniche, mercati elettronici, negozi on line per l'acquisto di beni e servizi. Pur se tali comportamenti sono in fase di attivazione e di diffusione presso il comparto pubblico, interessano circa 1/3 delle istituzioni presenti sul territorio nazionale. In Abruzzo, il 27,3 per cento delle istituzioni si è dotato di software open source (rispetto al 40,1 per cento nazionale) e il 24,1 per cento utilizza gli strumenti informatici per l'acquisto di beni e servizi (rispetto al 35,6 per cento nazionale).

Figura 5.13

Istituzioni pubbliche con sportelli al cittadino e alle imprese per provincia - Censimento 2011 - IP con SUAP/imprese * 10.000 (asse x); IP con sportello al cittadino/popolazione residente * 100.000 (asse y) e percentuale di popolazione residente per provincia sulla popolazione residente per regione (dimensione bolle).



Prospetto 5.7

Istituzioni pubbliche per classe di personale effettivo in servizio con accesso a Internet e a Intranet per forma giuridica - Censimento 2011 - Valori percentuali

FORMA GIURIDICA	Accesso ad Internet				Accesso ad Intranet			
	1-49%	50-74%	75-94%	95-100%	1-49%	50-74%	75-94%	95-100%
Regione	-	-	-	100,0	-	-	-	100,0
Provincia	-	-	75,0	25,0	-	25,0	50,0	25,0
Comune	3,0	22,9	20,0	54,1	6,9	26,2	24,1	42,8
Comunità montana o isolana, unione di comuni	-	-	16,7	83,3	-	16,7	-	83,3
Azienda e ente del servizio sanitario nazionale	-	60,0	-	40,0	-	40,0	-	60,0
Università pubblica	-	-	-	100,0	-	-	-	100,0
Ente pubblico non economico	-	1,0	-	99,0	-	2,9	2,9	94,2
Altra istituzione pubblica	-	50,0	-	50,0	-	-	-	-
Totale	2,1	17,1	15,3	65,5	5,4	22,4	19,9	52,3

6. Il processo di rilevazione censuaria di imprese e istituzioni non profit

Le tre rilevazioni censuarie (imprese, istituzioni non profit e istituzioni pubbliche) sono state svolte secondo due diverse tipologie di processo di rilevazione, sulla base delle linee di indirizzo definite dal Piano Generale di Censimento. Di seguito la descrizione del processo relativo alle imprese e alle istituzioni non profit, che si è caratterizzato per l'unicità del modello organizzativo e l'omogeneità della tecnica di rilevazione. I tratti salienti del processo sono rappresentati dalla presenza di tre livelli di coordinamento territoriale (nazionale, regionale e provinciale), dalla possibilità di risposta multicanale e dall'utilizzo di un sistema di monitoraggio completamente informatizzato. Diverso è il processo di rilevazione per le istituzioni pubbliche, basato su un duplice livello di coordinamento (nazionale e regionale) e sull'utilizzo esclusivo del web come modalità di risposta, che verrà illustrato con un volume apposito contenente anche i risultati della relativa indagine di valutazione.

6.1 Il sistema di monitoraggio e l'organizzazione della rete di rilevazione sul territorio

Uno dei principali strumenti realizzati dall'Istat a supporto della rilevazione sulle imprese e di quella sulle istituzioni non profit è stato il Sistema di Gestione della Rilevazione (SGR), in grado di monitorare tutte le fasi del processo produttivo, con particolare attenzione alla restituzione dei questionari. Il suo utilizzo ha comportato, congiuntamente all'adozione della tecnica di rilevazione multicanale, una sensibile riduzione del numero di rilevatori necessario per espletare le operazioni di rilevazione sul campo. Dopo la descrizione dell'organizzazione e della composizione della rete di rilevazione, vengono analizzati più nel dettaglio i principali indicatori di processo che, grazie a SGR, sono stati monitorati quotidianamente per valutare lo stato e la qualità delle diverse fasi di lavorazione, ossia: l'esito della spedizione dei questionari alle unità di rilevazione, l'andamento della restituzione dei questionari da parte dei rispondenti anche in relazione alle attività di sollecito effettuate a livello centralizzato, i tassi di restituzione per canale utilizzato e le attività di accertamento della violazione dell'obbligo di risposta gestite dagli Uffici Provinciali di Censimento (UPC).

La rete territoriale è stata articolata su tre livelli:

1. a livello nazionale hanno operato due attori principali: l'Istat, titolare delle rilevazioni, con il compito di definire gli aspetti tecnici, organizzativi e metodologici del censimento e l'Ufficio di statistica di Unioncamere con funzioni sia di coordinamento e supporto agli Uffici di statistica del Sistema camerale, sia di collaborazione con l'Istat nelle attività di monitoraggio tecnico delle operazioni censuarie;
2. a livello regionale hanno operato gli Uffici territoriali dell'Istat, costituiti come Uffici Regionali di Censimento (URC) con il compito di sovrintendere al funzionamento della rete di rilevazione nell'ambito del territorio di competenza, controllando il regolare svolgimento delle operazioni censuarie;
3. a livello provinciale la rete è stata composta dalle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura (CCIAA) e in alcuni casi dalle Unioni Regionali delle Camere di Commercio Industria, Artigianato e Agricoltura che hanno costituito gli Uffici Provinciali di Censimento, al cui interno hanno operato i rilevatori e i loro eventuali coordinatori; questi hanno fornito assistenza alle unità di rilevazione loro assegnate, garantendo la restituzione dei questionari nei tempi previsti anche attraverso l'uscita sul campo per il recupero delle mancate risposte. Per le Province autonome di Trento e Bolzano, le funzioni di UPC sono state svolte dagli Uffici di Statistica delle rispettive amministrazioni provinciali autonome.

In Abruzzo la rete di rilevazione (Prospetto 6.1) ha visto il coinvolgimento di 77 operatori censuari¹³ afferenti agli Uffici Provinciali di Censimento (pari al 2,6 per cento del totale nazionale) e di 12 Responsabili Istat Territoriali attivi presso l'Ufficio Regionale di Censimento. L'82 per cento degli operatori ha svolto il ruolo di rilevatore (63 in termini assoluti). Tutti gli UPC dell'Abruzzo hanno scelto di avvalersi in misura esclusiva di rilevatori interni alla Camera di Commercio¹⁴. In media ciascun rilevatore ha gestito 280 questionari (329 in media in Italia), valore leggermente al di sotto del criterio suggerito dall'Istat di assegnare un numero di unità per rilevatore compreso tra 300 e 400¹⁵.

Prospetto 6.1

Composizione delle risorse umane degli UPC, per profilo assegnato – Valori assoluti e percentuali

UFFICIO PROVINCIALE DI CENSIMENTO	Responsabile e altro personale di staff	Coordinatori	Rilevatori		Operatori di back office	Totale	
			Totale	% interni alla CCIAA			Media questionari per rilevatore
L'Aquila	1	2	21	100,0	180	3	27
Teramo	1	1	14	100,0	306	1	17
Pescara	1	1	16	100,0	294	0	18
Chieti	1	1	12	100,0	405	1	15
Abruzzo	4	5	63	100,0	280	5	77
Italia	268	193	2.257	47,0	329	199	2.917

6.2 L'esito della spedizione postale

La spedizione dei questionari alle imprese e alle istituzioni non profit presenti nelle liste pre-censuarie è stata realizzata da Poste Italiane a partire dal 3 settembre 2012. A livello nazionale la consegna dei questionari ha avuto esito positivo nell'81 per cento dei casi (Figura 6.1). La dimensione inattesa dei questionari non consegnati ha comportato un aggravio di lavoro per gli UPC che hanno dovuto gestire e risolvere tutti i casi di mancata consegna postale. Complessivamente, la consegna dei questionari in Abruzzo ha avuto un esito positivo nel 78 per cento dei casi, un dato inferiore di tre punti percentuali rispetto alla media nazionale. A livello provinciale, la quota più elevata di questionari consegnati è stata registrata a Teramo e Chieti (pari all'81 per cento). Sul fronte opposto, il dato più basso di questionari consegnati in Abruzzo risulta a carico degli UPC dell'Aquila (76 per cento) e di Pescara (75 per cento).

Con riferimento alle imprese il dato dei questionari consegnati in Abruzzo sale al 91 per cento mentre scende al 72 per cento tra le istituzioni non profit registrando valori leggermente al di sotto della media nazionale, pari rispettivamente al 92 per cento e al 75 per cento.

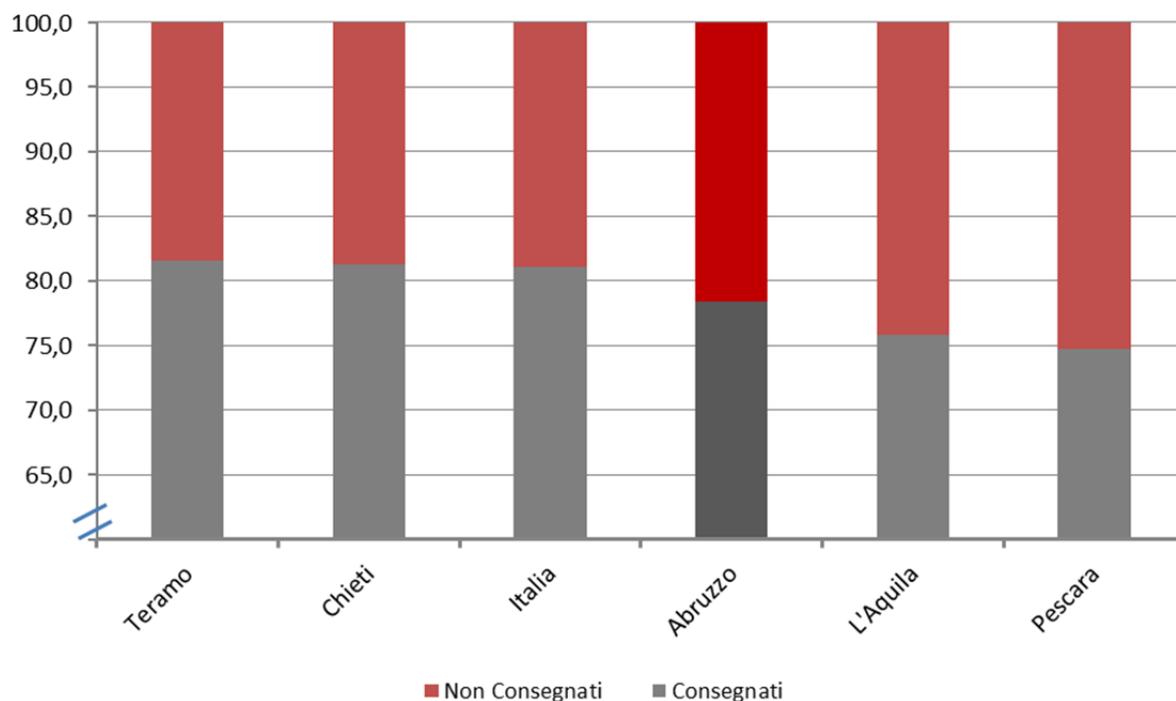
¹³ Le informazioni relative agli operatori censuari sono tratte dal Sistema di Gestione della Rilevazione (SGR). Ad ogni utente del sistema è associato un ruolo e un profilo in base ai quali sono state definite le funzionalità accessibili ad ogni tipologia di operatore. I conteggi riportati in questo rapporto si riferiscono al numero di utenze SGR che può essere superiore a quello delle persone effettivamente impiegate nel Censimento qualora ad una stessa persona siano stati affidati compiti e funzioni relative a ruoli diversi.

¹⁴ La percentuale di rilevatori interni alla Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura (CCIAA) è calcolata sui dati raccolti attraverso il modello di rendicontazione (funzione "Rendicontazione" di SGR).

¹⁵ Cfr Circolare tecnica n. 2 del 20 aprile 2012 (Prot. n. 13125).

Figura 6.1

Esito della spedizione postale dei questionari alle unità di rilevazione per Ufficio Provinciale di Censimento – Valori percentuali sul totale delle unità in lista

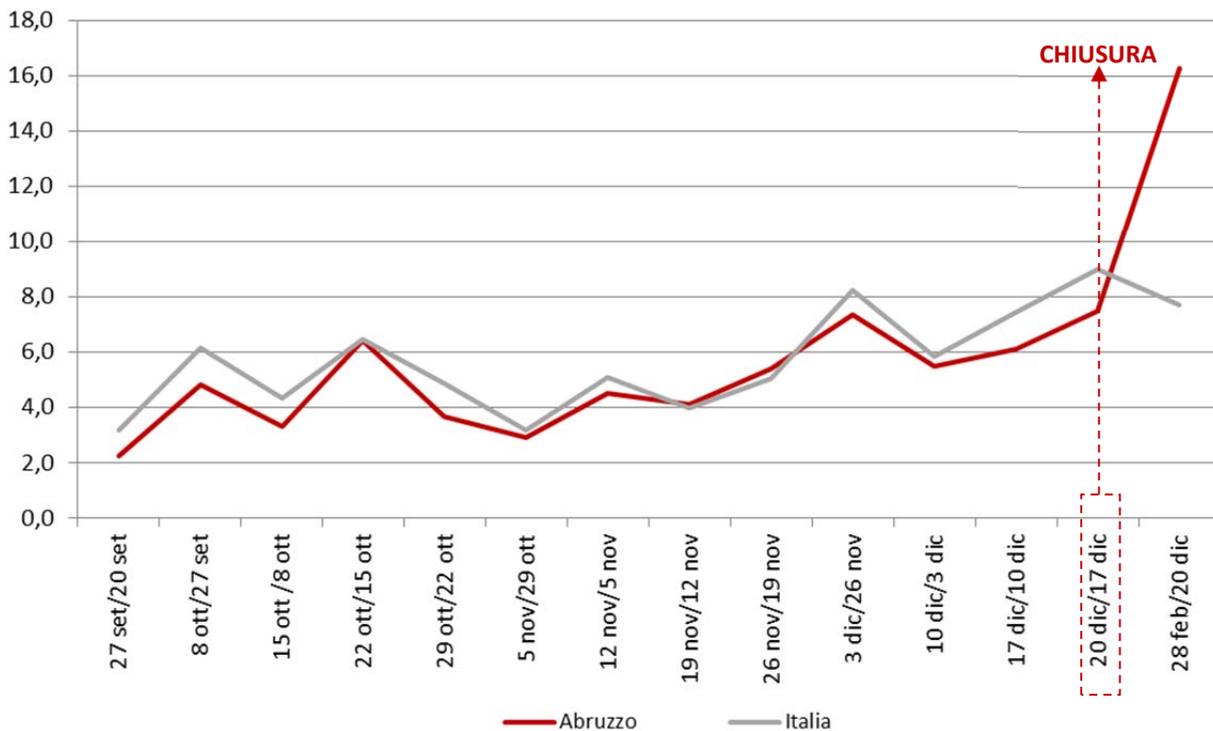


6.3 La restituzione dei questionari compilati

Il 10 settembre 2012 è stata la data di avvio della fase di restituzione dei questionari. A circa un mese dalla partenza, l'Abruzzo registrava un tasso di restituzione (Prospetto 6.2) di 3 punti percentuali inferiore rispetto alla media nazionale (l'8 ottobre avevano restituito il questionario compilato il 10,2 per cento delle unità in lista a fronte del 13,6 per cento dell'Italia). Osservando inoltre l'andamento della restituzione dei questionari per periodo di rilevazione (Figura 6.2), in Abruzzo il processo di raccolta dei questionari compilati è stato più lento rispetto a quanto rilevato in media in Italia, registrando un incremento quasi sempre inferiore a quello nazionale nel corso di tutto il periodo di rilevazione. A seguito delle attività di accertamento della violazione dell'obbligo di risposta viene registrata una notevole accelerazione grazie alla quale l'Abruzzo, a conclusione del Censimento, presenta un livello di restituzione che si avvicina alla media nazionale (83,3 per cento a fronte dell'84,9 per cento nazionale).

Figura 6.2

Andamento della restituzione dei questionari in Abruzzo e in Italia per periodo della rilevazione – Variazioni percentuali tra periodi di rilevazione



Prospetto 6.2

Tasso di restituzione dei questionari per periodo della rilevazione – Valori percentuali sul totale delle unità in lista – Dati cumulati Abruzzo e Italia

	20-set	27-set	08-ott	15-ott	22-ott	29-ott	05-nov	12-nov	19-nov	26-nov	03-dic	10-dic	17-dic	20-dic	28-feb
Abruzzo	3,1	5,3	10,2	13,5	19,9	23,6	26,5	31,0	35,1	40,5	47,9	53,4	59,5	67,0	83,3
Italia	4,2	7,4	13,6	17,9	24,4	29,3	32,5	37,6	41,6	46,6	54,9	60,7	68,2	77,2	84,9

Durante la rilevazione, i periodi di picco della restituzione dei questionari coincidono con i solleciti realizzati dall'Istat a livello centrale tramite posta elettronica certificata (PEC), qualora l'indirizzo PEC delle imprese e delle istituzioni non profit fosse stato disponibile nelle fonti amministrative integrate delle liste pre-censuarie, o tramite posta alle unità non rispondenti per le quali non si era in possesso della suddetta informazione. A livello nazionale sono stati realizzati oltre 570 mila solleciti alle unità non rispondenti, di cui 276 mila via PEC (48 per cento). In Abruzzo sono stati 14 mila, di cui quasi 7 mila elettronici (49 per cento). Considerando l'invio più massiccio di solleciti tramite posta certificata (il primo realizzato tra il 16 e il 18 ottobre 2012), risulta evidente la disparità tra imprese e istituzioni non profit (prospetto 6.3): in Abruzzo, così come in Italia, oltre il 90 per cento dei solleciti via PEC hanno riguardato le imprese che sono obbligate per legge a

dotarsi di indirizzo di posta certificata. Diversamente i solleciti postali vedono una prevalenza di istituzioni non profit, non tenute a tale obbligo. Tale risultato spiega in parte il maggiore utilizzo del web come canale di restituzione del questionario da parte delle imprese. I livelli di risposta web, infatti, sono strettamente legati alla possibilità di raggiungere le unità da intervistare direttamente nello spazio virtuale, offrendo la possibilità di accedere al questionario online in modo istantaneo e contestualmente al momento del sollecito. Nel caso del Censimento, inoltre, la PEC ha consentito di rispettare il riscontro dell'avvenuto sollecito.

Prospetto 6.3

Solleciti ai non rispondenti per periodo della rilevazione – Valori assoluti e percentuali sul totale dei solleciti del periodo

UFFICIO PROVINCIALE DI CENSIMENTO	I Sollecito PEC (16-18/10/ 2012)			II Sollecito PEC (16-19/11/2012)	III Sollecito PEC (30/11/2012)	Sollecito postale (6/11/2012)		
	Totale (v.a.)	Di cui imprese (%)	Di cui non profit (%)			Totale (v.a.)	Di cui imprese (%)	Di cui non profit (%)
L'Aquila	488	87,3	12,7	377	309	1.589	12,3	87,7
Teramo	890	91,2	8,8	635	452	1.798	16,7	83,3
Pescara	565	91,7	8,3	591	504	1.932	11,9	88,1
Chieti	766	92,6	7,4	749	628	2.027	12,9	87,1
Abruzzo	2.709	91,0	9,0	2.352	1.893	7.346	13,4	86,6
Italia	125.989	92,3	7,7	86.742	63.611	293.863	13,9	86,1

Il 63,5 per cento dei questionari restituiti in Abruzzo è stato compilato e inviato via web (Prospetto 6.4), un dato leggermente inferiore alla media italiana (66,4 per cento). Differenze emergono tra le due rilevazioni per le quali le incidenze a livello regionale sono rispettivamente pari al 75,8 per cento per le imprese (a fronte di 78,8 per cento in Italia) e al 57,5 per cento per le istituzioni non profit (58,9 per cento in Italia). A livello provinciale, Chieti distanzia le altre province occupando la 26esima posizione nella classifica italiana di utilizzo di internet come strumento di compilazione e di restituzione dei modelli censuari (con il 68,5 per cento dei questionari restituiti via internet).

Rispetto al resto del Paese, in Abruzzo ha un maggior peso la modalità di restituzione dei questionari allo sportello di accettazione istituito presso l'UPC, registrando un tasso di restituzione notevolmente superiore al dato medio nazionale (19,4 per cento contro il 13,8 per cento in Italia).

Con riguardo agli altri canali di restituzione dei modelli censuari, la percentuale di consegna ai punti di ritiro presenti presso gli Uffici postali (10,6 per cento) risulta in linea rispetto alla media nazionale (pari all'11,1 per cento) mentre è inferiore ad essa il tasso di consegna dei questionari ai rilevatori (6,5 per cento a fronte 8,7 per cento in Italia), per quanto con differenze a livello provinciale.

Prospetto 6.4

Questionari restituiti per canale e Ufficio Provinciale di Censimento – Valori assoluti, percentuali e posizione nella graduatoria nazionale per tasso di restituzione dei questionari via web

UFFICIO PROVINCIALE DI CENSIMENTO	Web			Uffici postali		UPC		Rilevatori		Totale	
	V.a.	%	Pos.	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%
L'Aquila	1.974	62,1	58°	274	8,6	640	20,1	292	9,2	3.180	100,0
Teramo	2.333	62,1	59°	365	9,7	683	18,2	378	10,1	3.759	100,0
Pescara	2.344	61,0	63°	445	11,6	883	23,0	168	4,4	3.840	100,0
Chieti	2.667	68,5	26°	473	12,1	645	16,6	109	2,8	3.894	100,0
Abruzzo	9.318	63,5	-	1.557	10,6	2.851	19,4	947	6,5	14.673	100,0
Italia	418.385	66,4	-	69.987	11,1	86.701	13,8	54.687	8,7	629.760	100,0

6.4 Le attività di accertamento della violazione dell'obbligo di risposta

A conclusione della raccolta dei dati, gli UPC hanno svolto le attività di accertamento della violazione dell'obbligo di fornire dati statistici¹⁶. A livello nazionale, sono state inviate quasi 66 mila diffide alle unità non rispondenti, pari al 9 per cento del totale delle unità in lista (Prospetto 6.5). Di queste oltre 3 mila sono state gestite dagli UPC dell'Abruzzo. In questa regione, l'atto di diffida ha avuto come esito la restituzione del questionario compilato o l'attribuzione dell'esito di unità non rilevata (unità cessata, irreperibile, fuori campo di osservazione, duplicato) nel 68,3 per cento dei casi, in linea con il dato nazionale (66,6 per cento). Per le unità che non hanno ottemperato all'obbligo di risposta, gli UPC della Abruzzo hanno predisposto e inviato a Istat¹⁷ 711 fascicoli contenenti posizioni di accertamento (il 4 per cento delle imprese o istituzioni non profit presenti nelle liste precensuarie della Abruzzo). Si tratta del tasso di violazione dell'obbligo di risposta finale del censimento, che per l'Abruzzo è superiore al dato medio nazionale (2,4 per cento).

Prospetto 6.5

Esito delle diffide ad adempiere – Valori assoluti e percentuali

	Unità con diffida ad adempiere effettuata		Di cui restituite dai rispondenti		Di cui chiuse con esito non rilevata (a)		Di cui con invio accertamento ad Istat	
	V.a.	% su unità in lista	V.a.	% su diffidate	V.a.	% su diffidate	V.a.	% su diffidate
Abruzzo	3.106	17,6	1.841	59,3	278	9,0	711	22,9
Italia	66.825	9,0	34.125	51,1	10.341	15,5	17.758	26,6

(a) Unità cessata, irreperibile, fuori campo di osservazione, eccetera.

¹⁶ Le informazioni relative alle attività di accertamento della violazione dell'obbligo di risposta sono tratte dal Sistema di Gestione della Rilevazione (SGR), le cui funzioni di registrazione sono state disabilitate il 28 febbraio 2013 ad eccezione della funzione di registrazione della data di invio dei fascicoli di accertamento ad Istat che è rimasta attiva fino alla conclusione delle operazioni. Dopo il 28 febbraio qualora l'esito della diffida abbia portato a non procedere alla comunicazione di accertamento ad Istat, le informazioni fornite ad Istat dall'UPC sono state gestite fuori linea.

¹⁷ Dopo aver ricevuta dall'UPC la comunicazione di accertamento della violazione dell'obbligo di fornire i dati statistici e la connessa documentazione necessaria per la contestazione e comminazione della sanzione, l'Istat ha avviato la procedura per la contestazione della violazione al trasgressore (ex art. 14 Legge 689/81).

7. L'indagine di valutazione del processo di rilevazione censuaria di imprese e istituzioni non profit (IVaICIS)

La rete di rilevazione del 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi e del Censimento delle istituzioni non profit è stata articolata su tre livelli territoriali – nazionale, regionale, provinciale – in ognuno dei quali hanno operato specifici organi di censimento. A livello provinciale, la rete è stata composta dagli Uffici di statistica delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura (CCIAA) appositamente costituiti come Uffici Provinciali di Censimento (UPC).

Gli UPC hanno svolto la rilevazione multiscopo sulle imprese e la rilevazione sulle istituzioni non profit intervenendo in diverse fasi del processo tra cui: la selezione; la nomina dei rilevatori e coordinatori; la formazione dei rilevatori mediante l'uso dei materiali predisposti da Istat; la gestione dei solleciti delle unità non rispondenti; la registrazione in data entry controllato dei questionari cartacei e il *check* di tutti i questionari; l'accertamento degli eventuali casi di violazione dell'obbligo di risposta; il monitoraggio di tutte le fasi di lavorazione mediante il Sistema *on line* di Gestione della Rilevazione (SGR).

A febbraio di quest'anno, gli UPC sono stati chiamati a esprimere un giudizio ex-post, attraverso la partecipazione a un'indagine denominata IVaICIS¹⁸, rispetto alle principali innovazioni tecniche, metodologiche e organizzative introdotte in occasione del 9° Censimento dell'industria e dei servizi nonché di quello delle istituzioni non profit. La rilevazione è stata realizzata attraverso la somministrazione via web¹⁹ a tutti i 103 UPC²⁰ delle regioni e delle province autonome di un questionario di autovalutazione articolato in nove sezioni. Ciascuna di esse è stata finalizzata ad acquisire il giudizio degli UPC su specifici aspetti della rilevazione censuaria: a) grado di soddisfazione sullo svolgimento delle operazioni censuarie, b) aspetti organizzativi; c) formazione e assistenza tecnica ricevuta; d) innovazioni nelle operazioni censuarie; e) chiarezza dei questionari di rilevazione; f) chiarezza ed efficacia dei materiali e strumenti di supporto alla rilevazione; g) adeguatezza di SGR; h) motivazioni dei tassi di restituzione per canale; i) principali punti di forza e di debolezza e considerazioni prospettive.

La raccolta dei dati è stata realizzata dal 5 al 21 febbraio del 2014; durante la prima fase (fino al 12 febbraio) gli UPC hanno risposto al questionario in maniera spontanea; successivamente sono stati inviati due solleciti via e-mail e telefonici da parte sia di Unioncamere che degli Uffici Territoriali dell'Istat.

7.1 I principali risultati dell'indagine di valutazione da parte degli UPC

Il tasso di risposta dell'indagine di valutazione IVaICIS ha raggiunto il 100 per cento. La maggior parte dei quesiti posti richiedeva una valutazione di merito a cui era associato un punteggio quantitativo in una scala a sei valori, da 1 (giudizio di livello minimo) a 6 (apprezzamento massimo). Per finalità di analisi è stata calcolata, come indicatore di sintesi, la media aritmetica semplice tra le diverse modalità di risposta.

¹⁸ IVaICIS è stata messa a punto e realizzata dalla Direzione centrale per lo sviluppo e il coordinamento della rete territoriale e del Sistan (DCSR), d'intesa con la Direzione centrale delle rilevazioni censuarie e dei registri statistici (DCCR). Ha collaborato con l'ISTAT alla realizzazione dell'indagine anche l'Ufficio di statistica di Unioncamere.

¹⁹ La somministrazione del questionario web è stata effettuata con modalità CAWI, *Computer Assisted Web Interviewing*, tramite il software open source *LimeSurvey*.

²⁰ A fronte di 105 Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura del sistema camerale italiano si sono costituiti 99 Uffici Provinciali di Censimento (UPC) presso di esse; 2 presso le Unioni regionali delle Camere di commercio (rispettivamente per Fermo e Pesaro Urbino e per Potenza e Matera) e 2 presso i servizi di statistica delle Province autonome di Trento e Bolzano.

Vengono qui diffusi i principali risultati relativi alla regione Abruzzo con un confronto con i dati della ripartizione geografica di appartenenza e delle altre regioni della ripartizione. La media nazionale è riportata come dato di *benchmark*. L'analisi si arricchisce di un ulteriore elemento di confronto, suddividendo le regioni italiane in tre raggruppamenti, in relazione alla distribuzione in terzili del numero medio delle unità di rilevazione (imprese e non profit) per UPC²¹.

Il primo aspetto investigato ha riguardato un giudizio sintetico sul *grado di soddisfazione da parte degli UPC in merito alle due rilevazioni censuarie* delle imprese e del non profit e sul livello di soddisfazione espresso per il ruolo svolto dalle diverse figure di personale UPC che hanno gestito le differenti fasi del processo di rilevazione censuaria (Figura 7.1).

In tutte le aree territoriali prese a riferimento, il grado di soddisfazione per la rilevazione sulle imprese è mediamente non inferiore rispetto a quello del censimento del non profit; inoltre, i giudizi per l'Abruzzo sono meno favorevoli rispetto a quelli medi della ripartizione di appartenenza e dell'Italia in complesso. Con riferimento, invece, alla valutazione sul personale degli UPC abruzzesi emerge che solo i rilevatori interni hanno espresso un grado di soddisfazione superiore alla media nazionale e che, tra le diverse figure di personale, l'"Altro personale" è quello "meno soddisfatto" (il giudizio è pari a 3,7 sulla scala di riferimento).

Il secondo ambito per il quale è richiesta una autovalutazione agli UPC riguarda la *struttura organizzativa* sia in termini generali che di adeguatezza sui seguenti aspetti: numerosità dei rilevatori interni ed esterni nonché dei coordinatori, funzionamento dello sportello di accettazione dei questionari, attività di back office, operazioni sul campo, processi di lavorazione degli ineditati e, infine, utilizzo della Pec (Prospetto 7.1). Il giudizio sul grado di adeguatezza degli UPC sugli aspetti organizzativi conferma per l'Abruzzo valutazioni sufficientemente positive (4,8), ancora una volta inferiori sia alla media della ripartizione (5,5), posizionandosi al penultimo posto, prima della Campania, nella graduatoria della ripartizione che alla media Italia (5,3). Tra gli aspetti organizzativi giudicati più favorevolmente emergono la numerosità dei coordinatori (5,5); maggiormente critico, invece, il giudizio sull'utilizzo della Pec (2,5); segue, ma con un giudizio migliore, l'organizzazione delle operazioni su campo (3,8).

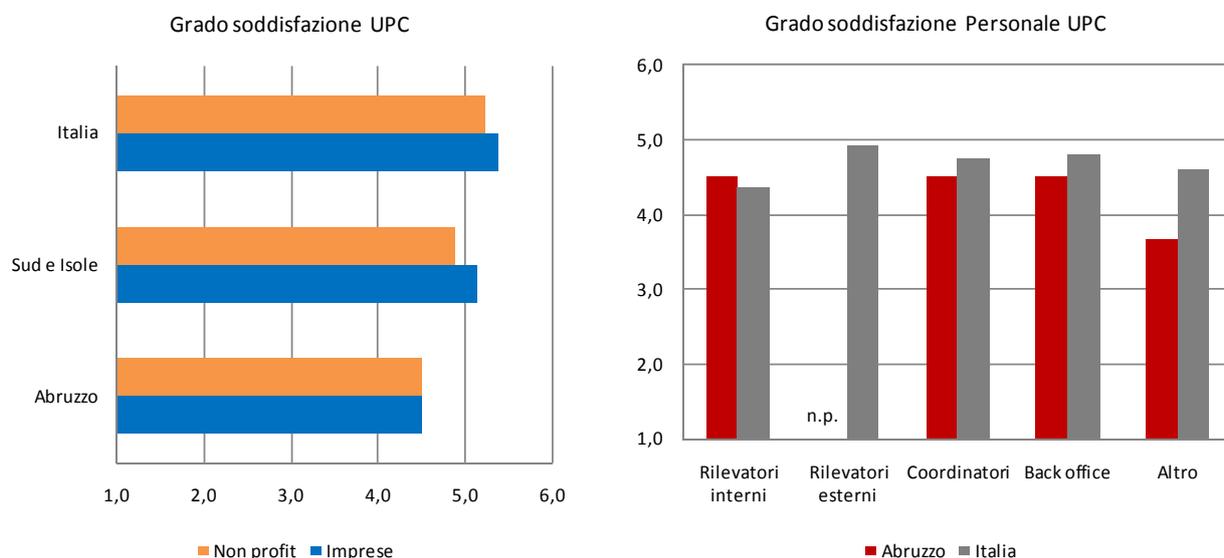
Inoltre, con riferimento ai raggruppamenti di regioni in terzili, si evidenzia che il gruppo di regioni incluse nell'ultimo terzile (cioè il 3°, costituito dalle regioni con una numerosità media per UPC di unità da rilevare più elevata), valuta in genere meno favorevolmente degli altri l'adeguatezza dell'organizzazione del proprio Ufficio, riflettendo l'esistenza di una correlazione positiva fra presenza di difficoltà operative e ampiezza della platea delle unità statistiche oggetto di rilevazione. I giudizi più favorevoli sono espressi dagli UPC delle regioni di cui al 2° terzile, caratterizzato da uno standard organizzativo più bilanciato tra le risorse impiegate e le unità rilevate.

Una dimensione della valutazione del processo particolarmente importante riguarda l'adeguatezza della *formazione ricevuta* con riferimento ai principali aspetti delle due rilevazioni censuarie: le unità di rilevazione, i questionari, il processo di rilevazione e l'utilizzo di SGR (Prospetto 7.2).

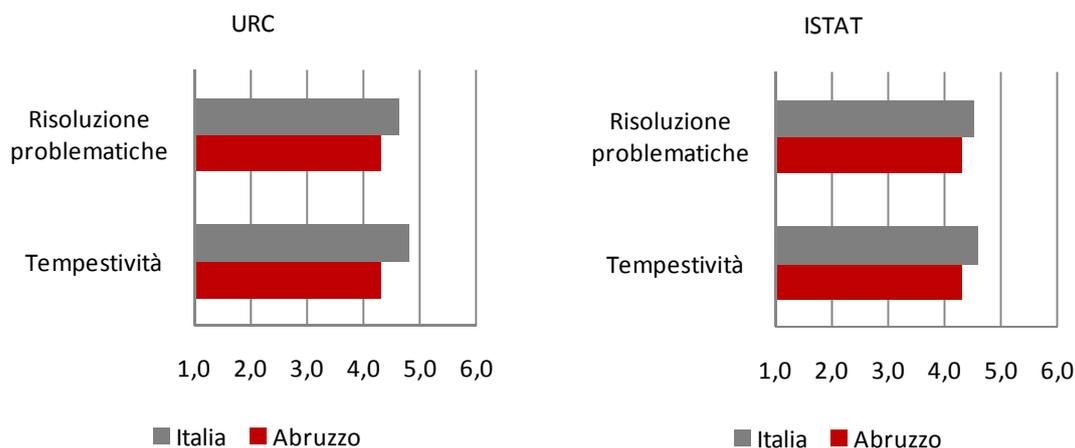
²¹ Le regioni appartenenti al *gruppo del 1° terzile* della distribuzione ordinata del numero medio di unità imprese e non profit per UPC sono: Molise, Valle d'Aosta, Calabria, Abruzzo, Friuli-Venezia Giulia, Liguria e Sardegna; il gruppo del *2° terzile* è formato da Sicilia, Toscana, Marche, Umbria, Emilia-Romagna, Basilicata, Piemonte; il gruppo del *3° terzile* è formato da Puglia, Veneto, Bolzano, Trento, Campania, Lombardia e Lazio.

Figura 7.1

Grado di soddisfazione degli UPC per la rilevazione censuaria sulle imprese e sulle istituzioni non profit e per il personale impegnato (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)

**Figura 7.2**

Grado di soddisfazione degli UPC per l'assistenza ricevuta dall'URC (a) e dall'Istat centrale (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)



(a) Quesito non previsto per le province autonome di Bolzano/Bozen e Trento.

Il grado di soddisfazione degli UPC nei confronti della formazione ricevuta riflette una valutazione moderatamente positiva, pari a 4,2 per l'Abruzzo, inferiore al giudizio medio della ripartizione Sud e Isole e a quello espresso su base nazionale (4,6). Tra le aree della formazione, raccolgono i consensi meno favorevoli quelle collegate alla definizione del processo di rilevazione sia sulle imprese che sul non profit. Le rimanenti aree della formazione sono state valutate tutte sufficientemente positive con il medesimo punteggio (4,3). Da sottolineare ancora una volta che i

giudizi degli UPC delle regioni appartenenti al secondo terzile sono anche in questo caso generalmente più favorevoli degli altri due gruppi.

Collegata all'attività di formazione è l'*assistenza ricevuta* dagli UPC, sottoposta a valutazione sia rispetto alla tempestività con cui è stata assicurata sia rispetto alla capacità di risoluzione delle problematiche da parte dell'URC e del personale della sede centrale Istat che ha coordinato le operazioni censuarie (Figura 7.2). Gli UPC dell'Abruzzo sono soddisfatti dell'assistenza ricevuta, sia dall'URC che dall'Istat centrale, per la risoluzione delle problematiche ma anche in termini di tempestività (il punteggio è pari a 4,3 per tutte le modalità); le valutazioni sono, comunque, meno favorevoli rispetto a quelle registrate mediamente dalle altre regioni d'Italia.

La valutazione circa il *ruolo delle innovazioni* nello svolgimento delle operazioni censuarie riguarda vari aspetti del processo di rilevazione: utilizzo delle liste precensuarie, consegna da parte del vettore postale, restituzione multicanale, recupero sul campo dei questionari in una seconda fase da parte dei rilevatori, presenza di rilevatori esterni, utilizzo della posta certificata per l'invio dei solleciti e delle eventuali diffide e utilizzo del sistema SGR (Prospetto 7.3). In complesso gli UPC abruzzesi ritengono che le innovazioni apportate hanno influito in misura non molto significativa sulla riuscita delle operazioni censuarie (registrando un giudizio medio di 3,7) ma con punteggi sensibilmente differenziati in relazione alle diverse tipologie. L'utilizzo della Pec per i solleciti e le diffide si è dimostrata la modalità meno apprezzata (3,0); segue, con un giudizio leggermente migliore, la consegna da parte del vettore postale (3,5), a motivo di una efficienza non ottimale nella consegna dei questionari; invece, la restituzione multicanale e l'utilizzo di SGR hanno influenzato molto positivamente la riuscita del censimento (5,0 il punteggio in entrambi i casi). Il confronto con le altre regioni fa emergere che l'Abruzzo si posiziona in fondo alla classifica, nella ripartizione Sud e Isole, nel valutare influenti le innovazioni introdotte sulla buona riuscita delle rilevazioni censuarie. Ancora una volta gli UPC del gruppo di regioni appartenenti al terzile centrale registrano valutazioni più favorevoli rispetto al gradimento delle innovazioni, apprezzando particolarmente la restituzione multicanale.

Prospetto 7.1

Grado di adeguatezza degli UPC sugli aspetti organizzativi (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)

REGIONE RIPARTIZIONE	ASPETTI ORGANIZZATIVI								
	Organizzazione generale	Numerosità rilevatori interni	Numerosità rilevatori esterni	Numerosità coordinatori	Sportello di accettazione	Attività di back office	Operazioni su campo	Processo lavorazione inesitati	Utilizzo della PEC
Abruzzo	4,8	4,3	n.p.	5,5	4,8	4,8	3,8	4,3	2,5
Molise	6,0	6,0	6,0	6,0	6,0	5,5	5,5	5,5	6,0
Campania	4,6	4,8	3,0	4,6	4,4	4,6	3,6	4,0	4,2
Puglia	5,4	5,4	5,0	5,6	5,8	5,6	4,4	4,6	5,4
Basilicata	6,0	n.p.	5,0	6,0	5,0	6,0	4,0	5,0	4,0
Calabria	5,6	5,0	4,5	5,5	5,4	5,4	4,4	4,6	4,4
Sicilia	5,8	5,8	5,5	5,7	5,4	5,6	5,3	5,4	4,7
Sardegna	5,5	n.p.	5,5	5,3	5,0	5,3	4,8	4,3	4,5
Sud e Isole	5,5	5,3	4,9	5,5	5,2	5,3	4,5	4,7	4,5
1° terzile	5,4	5,1	5,1	5,8	5,3	5,3	4,6	4,7	4,8
2° terzile	5,5	5,5	5,2	5,6	5,4	5,5	4,9	4,9	4,5
3° terzile	5,2	4,7	4,7	5,2	5,3	5,3	4,5	4,8	4,9
Italia	5,3	5,0	5,2	5,4	5,4	5,3	4,7	4,8	4,7

Legenda: n.p.: non previsti.

Prospetto 7.2Grado di soddisfazione degli UPC per la formazione ricevuta (*valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo*)

REGIONE RIPARTIZIONE	AREE DELLA FORMAZIONE							
	Valutazione complessiva formazione	Unità di rilevazione imprese	Unità di rilevazione non profit	Questionari imprese	Questionari non profit	Processo rilevazione imprese	Processo rilevazione non profit	Utilizzo SGR per imprese e non profit
Abruzzo	4,2	4,3	4,3	4,3	4,3	4,0	4,0	4,3
Molise	6,0	6,0	6,0	6,0	6,0	6,0	6,0	6,0
Campania	4,4	4,4	4,4	4,4	4,4	4,4	4,4	4,6
Puglia	5,4	5,4	5,4	5,4	5,4	5,4	5,4	5,4
Basilicata	6,0	6,0	6,0	6,0	6,0	6,0	6,0	6,0
Calabria	5,0	5,0	5,0	5,0	5,0	5,0	5,0	4,8
Sicilia	5,1	5,0	5,2	5,1	5,2	4,9	5,1	5,0
Sardegna	5,0	5,0	5,0	5,0	5,0	5,0	4,8	5,0
Sud e Isole	5,1	5,1	5,2	5,1	5,2	5,1	5,1	5,1
1° terzile	4,7	4,9	4,8	4,7	4,6	4,6	4,6	4,7
2° terzile	4,9	5,0	5,0	4,8	4,8	4,9	4,9	4,9
3° terzile	4,6	4,8	4,6	4,4	4,4	4,6	4,5	4,7
Italia	4,6	4,8	4,7	4,6	4,5	4,6	4,6	4,6

Prospetto 7.3Grado d'influenza delle principali innovazioni sulla riuscita delle operazioni censuarie (*valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo*)

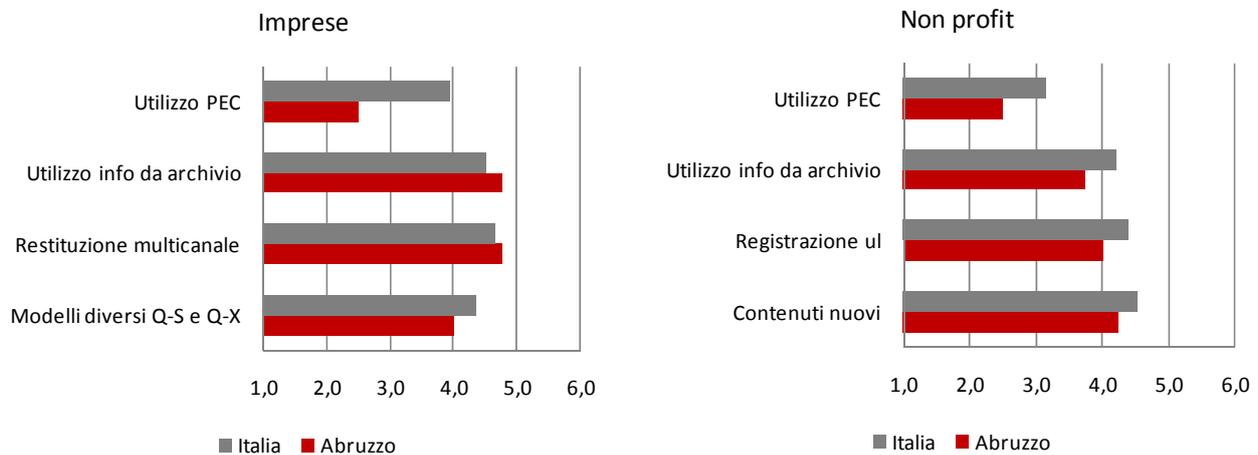
REGIONE RIPARTIZIONE	INNOVAZIONI							
	Valutazione complessiva innovazioni	Utilizzo liste precensuarie	Consegna da parte del vettore postale	Restituzione multicanale	Recupero questionari da parte dei rilevatori	Presenza rilevatori esterni	Utilizzo Pec per solleciti e diffide	Utilizzo di SGR
Abruzzo	3,7	4,3	3,5	5,0	4,0	n.p.	3,0	5,0
Molise	5,1	5,5	3,5	5,5	5,5	6,0	4,0	6,0
Campania	4,2	4,4	3,8	5,2	3,6	2,0	5,0	5,6
Puglia	4,3	4,8	3,2	5,6	4,4	1,8	4,0	6,0
Basilicata	4,6	4,0	3,0	6,0	5,0	4,0	4,0	6,0
Calabria	4,4	3,6	3,4	4,8	4,8	4,4	4,6	5,0
Sicilia	4,6	5,0	3,1	5,1	5,8	3,0	4,4	5,6
Sardegna	4,5	4,8	3,5	4,5	4,5	4,8	4,8	4,8
Sud e Isole	4,4	4,5	3,4	5,2	4,7	3,4	4,2	5,5
1° terzile	4,2	4,3	3,2	4,9	4,4	3,8	4,1	4,8
2° terzile	4,6	4,5	3,8	5,3	4,8	4,3	4,2	5,3
3° terzile	4,2	3,9	3,0	5,0	4,4	3,6	4,3	5,3
Italia	4,3	4,3	3,4	5,1	4,6	3,9	4,1	5,1

Legenda: n.p.: non previsti.

Le innovazioni che si accreditano con il maggiore grado di utilità tra gli UPC dell'Abruzzo sono la restituzione multicanale e l'utilizzo di informazioni da archivio funzionali alla compilazione del questionario nella rilevazione sulle imprese, la presenza di contenuti informativi nuovi nel modello di rilevazione per il non profit. Da segnalare inoltre che, le valutazioni per la regione sono per la maggior parte meno favorevoli rispetto a quelle medie nazionali (Figura 7.3). I giudizi meno lusinghieri vengono espressi, invece, nei riguardi dello scarso utilizzo della Pec da parte delle imprese e delle istituzioni non profit (2,5 il punteggio nelle due modalità).

Figura 7.3

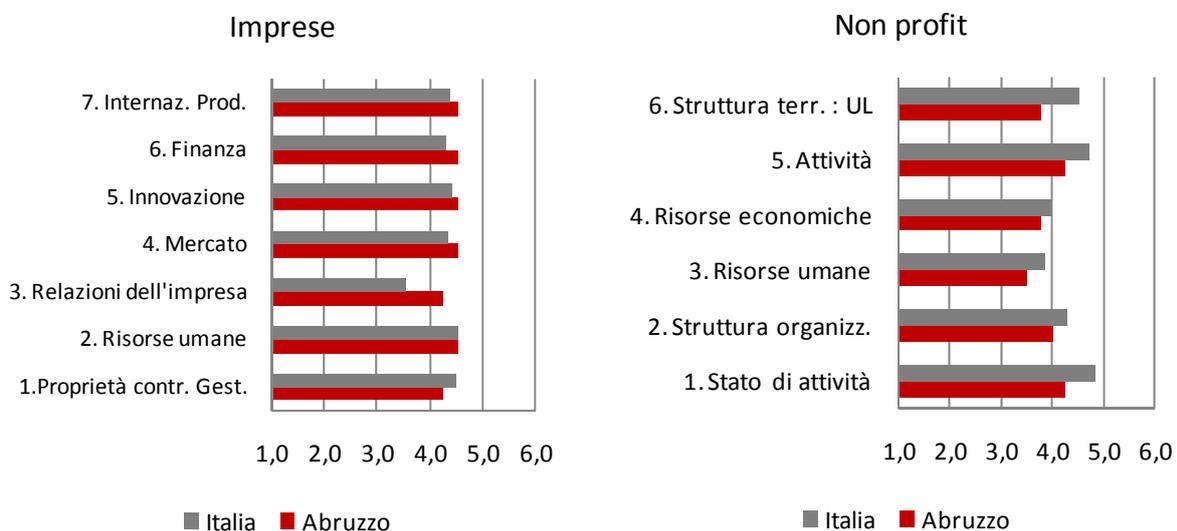
Grado di utilità delle innovazioni adottate nella rilevazione imprese (a) e non profit (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)



(a) Il Modello Q-S si riferisce alle imprese con meno di 10 addetti e il Modello Q-X alle imprese con almeno 10 addetti.

Figura 7.4

Grado di chiarezza dei contenuti informativi del questionario della rilevazione imprese e non profit (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)



Un ulteriore aspetto per il quale è richiesta la valutazione degli UPC riguarda i *contenuti informativi delle diverse sezioni dei questionari* per entrambe le rilevazioni sulle imprese e sul non profit. A tal proposito, i giudizi sulle sezioni dei questionari sulle imprese presentano in Abruzzo una certa omogeneità di valutazione del grado di chiarezza, con apprezzamenti lievemente meno elevati per la Sezione sulla “Proprietà, controllo e gestione” e sulle “Relazioni dell’impresa”. Anche le valutazioni medie su base nazionale sono particolarmente critiche circa il grado di chiarezza della sezione relativa alle “Relazioni dell’impresa” (Figura 7.4). I contenuti informativi del questionario sul

non profit presentano una bassa variabilità nella percezione del livello di chiarezza delle diverse sezioni: la sezione 1 sullo “Stato di attività” e la 5 sulle “Attività” sono risultate le più chiare nei giudizi degli UPC abruzzesi (4,3), la sezione 3 sulle “Risorse umane” la meno chiara riguardo la formulazione dei quesiti (con un punteggio di 3,5).

Gli strumenti a disposizione degli operatori provinciali, inoltre, sono stati giudicati attentamente con riferimento a grado di chiarezza ed efficacia: si fa riferimento, in particolare, al Manuale di istruzioni, al Manuale di SGR, alle Guide alla compilazione dei questionari imprese e non profit, alle Slide di presentazione delle rilevazioni, alle Circolari e alle Informative diffuse da Istat e alla Newsletter redatta da Istat in collaborazione con Unioncamere (Prospetto 7.4).

I giudizi espressi in merito ai *materiali di supporto alla rilevazione* guadagnano una valutazione positiva con un punteggio di 4,8 per l’Abruzzo. In particolare, i consensi maggiori in termini di chiarezza espositiva sono espressi per il Manuale di istruzioni della rilevazione, per il Manuale SGR, per le Circolari e le Informative redatte da Istat e per la Newsletter, redatta in collaborazione da Istat e Unioncamere (tutte col punteggio pari a 5,0). Una valutazione più critica, anche se sempre sufficientemente positiva, viene espressa per le Slide di spiegazione (4,3). Le valutazioni espresse dagli UPC dell’Abruzzo sono inferiori rispetto a quelle manifestate dalla ripartizione Sud e Isole ma in linea con quelle nazionali. Si conferma la tendenza a registrare giudizi generalmente più critici per gli UPC del gruppo di regioni posizionate nel terzo terzile, soprattutto con riferimento alle Slide sulla rilevazione, anche se i punteggi, essendo tutti superiori a 4, indicano comunque un buon livello di chiarezza ed efficacia dei materiali; invece, gli UPC delle regioni del terzile intermedio apprezzano soprattutto le Circolari e la Newsletter (5,1).

Prospetto 7.4

Grado di chiarezza ed efficacia dei materiali di supporto alla rilevazione censuaria (*valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo*)

REGIONE RIPARTIZIONE	MATERIALI DI SUPPORTO							
	Valutazione complessiva materiale di supporto	Manuale di istruzioni	Manuale SGR	Guida alla compilazione questionario imprese	Guida alla compilazione questionario non profit	Slide di spiegazione	Circolari e informative ISTAT/Unioncamere	Newsletter
Abruzzo	4,8	5,0	5,0	4,8	4,8	4,3	5,0	5,0
Molise	5,9	6,0	6,0	6,0	6,0	6,0	6,0	5,5
Campania	5,1	5,2	5,2	4,8	5,0	5,2	5,2	5,2
Puglia	4,9	5,4	5,6	4,4	4,4	4,4	5,2	5,0
Basilicata	6,0	6,0	6,0	6,0	6,0	6,0	6,0	6,0
Calabria	4,7	4,8	4,8	4,6	4,6	4,8	4,8	4,8
Sicilia	5,6	5,6	5,9	5,3	5,3	5,4	5,8	5,7
Sardegna	4,8	4,8	4,5	5,0	5,3	5,0	4,5	4,5
Sud e Isole	5,2	5,3	5,4	5,1	5,2	5,1	5,3	5,2
1° terzile	4,7	4,7	4,6	4,6	4,6	4,6	4,9	4,7
2° terzile	4,9	5,0	5,0	4,6	4,7	5,0	5,1	5,1
3° terzile	4,6	4,8	4,9	4,3	4,4	4,2	4,7	4,7
Italia	4,7	4,9	4,8	4,4	4,5	4,6	4,9	4,8

Una delle ultime sezioni del questionario di valutazione è dedicata ai giudizi sul *Sistema di gestione della Rilevazione* come strumento di supporto agli operatori provinciali attraverso le diverse funzionalità offerte: Gestione della rete, Data entry, Check, Gestione dei plichi inesitati, Validazione, Rapporti riassuntivi, Gestione delle diffide e Rendicontazione (Prospetto 7.5).

Il supporto di SGR è stato valutato abbastanza positivamente dagli UPC dell'Abruzzo (punteggio di 4,8). In particolare, le funzioni giudicate più favorevolmente dagli UPC abruzzesi sono quelle di "Check" e "Validazione". Quelle giudicate meno favorevolmente riguardano la "Gestione rete" e la "Gestione diffida". Le valutazioni medie degli UPC nelle regioni del Sud e Isole premiano la funzione "Gestione della rete" e palesano una lieve criticità per quella di "Plichi inesitati" (4,8). Nell'ambito della media Italia, le valutazioni sono in linea con quelle espresse dall'Abruzzo e mostrano una criticità maggiore per la funzione dei "Plichi inesitati". Le percezioni nei tre gruppi di terzili segnalano, in questo caso, un giudizio sui livelli di adeguatezza di SGR crescente al crescere della complessità organizzativa degli UPC: pertanto, margini di miglioramento del sistema sono segnalati soprattutto in corrispondenza degli UPC delle regioni appartenenti al terzile basso mentre l'apprezzamento maggiore per il sistema SGR si registra per le regioni con UPC che gestiscono in prevalenza un numero medio-alto di unità di rilevazione.

Prospetto 7.5

Grado di adeguatezza di SGR come supporto alla rilevazione censuaria (*valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo*)

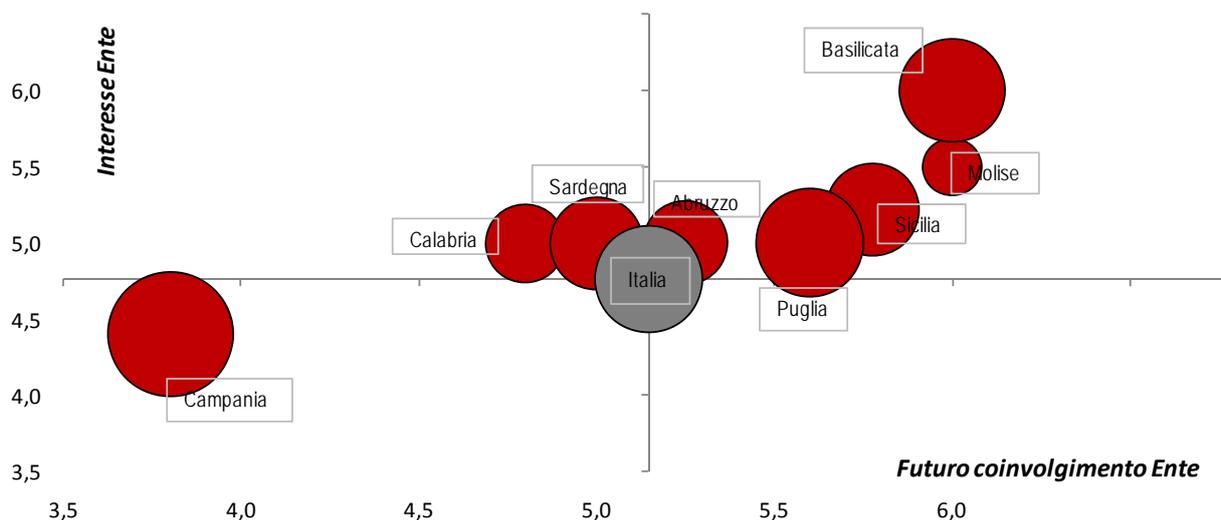
REGIONE RIPARTIZIONE	AREE DI SGR								
	Valutazione complessiva SGR	Gestione rete	Funzione Data entry	Funzione Check	Funzione Plichi inesitati	Funzione Validazione	Rapporti riassuntivi	Funzione Gestione diffida	Funzione Rendicontazione
Abruzzo	4,8	4,5	5,0	5,3	4,8	5,3	4,8	4,5	5,0
Molise	5,5	6,0	4,0	5,5	4,5	5,5	5,5	4,5	5,0
Campania	5,6	5,4	5,2	5,2	4,4	5,6	5,6	5,0	5,0
Puglia	5,4	5,6	4,6	5,2	5,2	5,0	5,0	5,2	5,0
Basilicata	6,0	6,0	6,0	6,0	6,0	6,0	6,0	6,0	6,0
Calabria	4,8	4,4	4,4	4,6	4,4	4,2	4,6	4,2	4,2
Sicilia	5,3	5,6	5,3	5,4	5,1	5,4	5,2	5,2	4,9
Sardegna	4,5	4,8	4,8	4,8	3,8	4,5	4,0	4,5	4,3
Sud e Isole	5,2	5,3	4,9	5,2	4,8	5,2	5,1	4,9	4,9
1° terzile	4,7	4,8	4,3	4,6	4,2	4,6	4,5	4,3	4,4
2° terzile	5,1	5,2	5,1	5,0	5,0	5,0	5,1	5,0	5,1
3° terzile	5,2	4,9	4,9	4,8	4,5	4,8	4,7	4,9	4,5
Italia	4,9	5,0	4,7	4,7	4,5	4,8	4,7	4,7	4,8

La Figura 7.5 mette in evidenza il rapporto tra il *grado di interesse mostrato dall'Ente camerale nei confronti del CIS 2011* e l'opinione in merito al *grado di utilità di un coinvolgimento della Camera di Commercio anche nelle future tornate censuarie*.

Il grado d'interesse dell'Ente camerale nei riguardi del CIS è maggiore o uguale a 5 in tutte le regioni del Sud e Isole, ad eccezione della Campania. Con riferimento, invece, al grado di utilità del coinvolgimento dell'Ente nelle future rilevazioni censuarie, i giudizi crescono mediamente per tutte le regioni, ad eccezione della Campania e della Calabria. L'Abruzzo si posiziona in basso e a sinistra del primo quadrante, esprimendo giudizi molto vicini a quelli della media Italia: un elevato interessamento alle possibili future occasioni di rilevazione nel settore, associato a un giudizio positivo con riferimento al grado di interesse dell'ente nei riguardi del CIS.

Figura 7.5

Grado d'interesse dell'Ente camerale nei confronti del CIS e grado di utilità del coinvolgimento dell'Ente nelle future rilevazioni censuarie (a) (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)

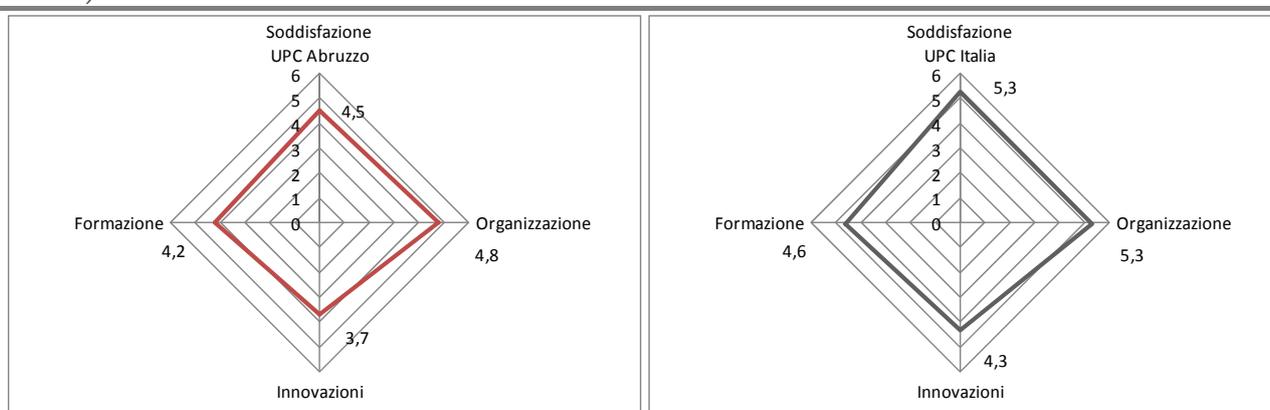


(a) La dimensione delle bolle è proporzionale al numero medio di unità per UPC nell'ambito delle regioni. Quesiti non previsti per le province autonome di Bolzano/Bozen e Trento.

Il grafico a diamante (Figura 7.6) mette in relazione i *principali giudizi di valutazione del CIS 2011* per l'Abruzzo con i valori medi dell'Italia. Si evidenzia che il giudizio sull'organizzazione è inferiore alla media Italia, così come il giudizio sulle innovazioni, che però è di interpretazione non univoca: come evidenziato in precedenza, infatti, premia la restituzione multicanale e l'utilizzo di SGR ma segnala criticità nell'utilizzo della Pec per i solleciti e le diffide. Il grado generale di soddisfazione degli UPC dell'Abruzzo per la rilevazione censuarie risulta ancora più basso rispetto a quello nazionale; infine, anche i giudizi sulla formazione sono meno favorevoli rispetto a quelli mediamente espressi dal resto d'Italia.

Figura 7.6

Il diamante del censimento industria e servizi 2011, Abruzzo e Italia (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)



7.2 La valutazione degli UPC delle diverse regioni in merito all'assistenza fornita da Unioncamere

Il giudizio espresso dagli UPC sull'assistenza fornita da Unioncamere nelle varie fasi delle operazioni censuarie è complessivamente improntato su un livello di soddisfazione medio-alto. Appare, tuttavia, lievemente migliore la percezione della capacità di rispondere in modo tempestivo alle richieste di intervento (la cui valutazione è pari a 4,3 sulla scala di riferimento) rispetto all'apporto nella risoluzione delle problematiche (che ottiene una valutazione di 4,0). L'escursione dei giudizi su scala territoriale risulta comunque alquanto elevata (Figura 7.7) sia sotto l'aspetto della tempestività, sia del *problem solving*. Nella maggioranza delle regioni, le valutazioni superano i valori medi nazionali precedentemente indicati: in particolare, in 8 regioni su 19²² si registrano giudizi decisamente positivi (con un punteggio superiore o pari a 5) in materia di tempestività, raggiungendo il massimo della soddisfazione (6) in Molise e Basilicata. Sono, invece, 6 su 19 le regioni in cui emerge un'opinione di elevata adeguatezza (superiore o pari a 5) del supporto alla soluzione dei problemi: anche in questo caso sono Molise e Basilicata le regioni in cima alla graduatoria. Tre regioni, Emilia Romagna, Liguria e Lombardia, riportano poi giudizi inferiori alla piena soddisfazione (punteggi tra 4 e 2) sui due aspetti monitorati, alle quali si aggiungono Abruzzo e Toscana limitatamente alle considerazioni riguardanti le richieste di supporto a carattere più prettamente risolutivo. L'unica regione che fa emergere criticità - sebbene diffuse in maniera non omogenea fra tutti gli UPC - è il Veneto, dove ci si dichiara abbastanza insoddisfatti in relazione a entrambi gli aspetti (con una valutazione media di circa 2 punti).

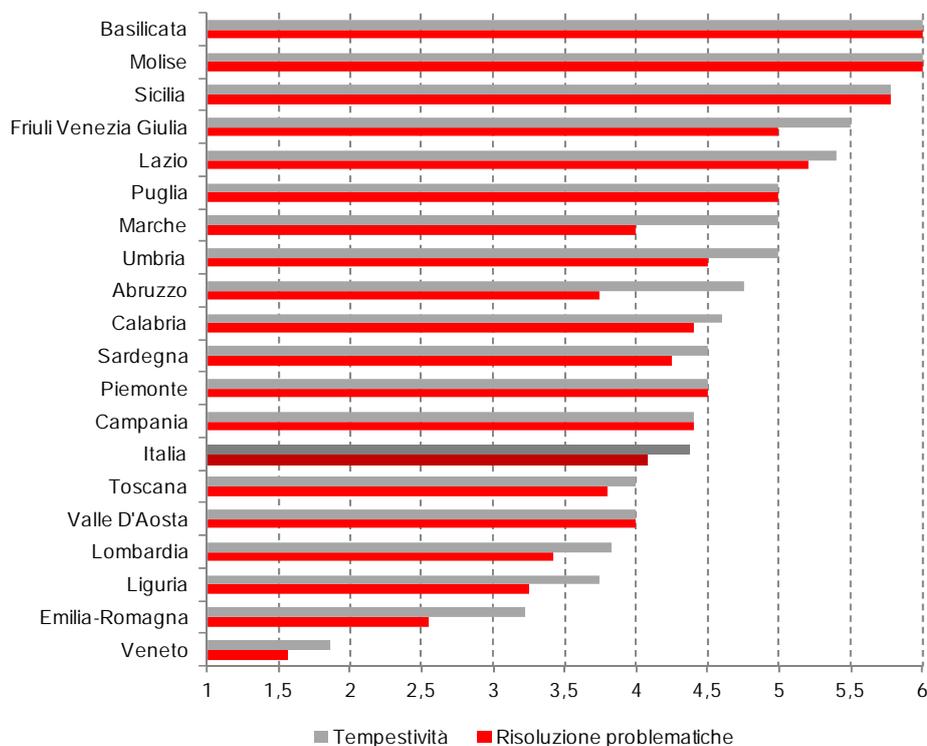
Scendendo più nel dettaglio territoriale, sono 19 gli UPC che hanno espresso il massimo della soddisfazione per quanto attiene l'aspetto della soluzione delle problematiche, distribuiti in tutte le macro-ripartizioni ma la maggior parte degli UPC (25) si concentra sul punteggio 5. Sono, invece, 10 quelli che reputano inadeguati i riscontri per le richieste di intervento di tipo risolutivo. Sul versante della tempestività, 20 UPC si ritengono completamente soddisfatti e altri 34 molto soddisfatti, mentre si restringe l'area dell'insoddisfazione, con solo 5 UPC che attribuiscono il punteggio minimo a questo aspetto dell'assistenza fornita da Unioncamere. Nello specifico delle diverse attività sulle quali si sono basate le funzioni in capo a Unioncamere, gli UPC hanno giudicato in maniera più favorevole l'assistenza inerente alla comunicazione (4,1) e quella riguardante gli aspetti amministrativi e organizzativi (4,0). Sul primo aspetto, sono sei le regioni che hanno espresso un giudizio decisamente positivo (superiore o pari a 5), con in testa ancora la Basilicata (valutazione pari a 6). All'opposto, cinque regioni si sono posizionate al di sotto della media in termini di soddisfazione, con il Veneto a chiudere la graduatoria (punteggio di 2). Nel dettaglio dei 101 UPC²², è 4 il punteggio modale riguardante l'assistenza sulla comunicazione e, a fronte di 18 UPC che hanno attribuito la valutazione massima a questo aspetto, 6 UPC si sono dichiarati completamente insoddisfatti. Anche sul secondo aspetto, risultano sei le regioni che fanno registrare le valutazioni più favorevoli (superiori o pari a 5), con il Molise in testa (5,5). L'analogia continua anche nella numerosità delle regioni in cui ricadono gli UPC meno soddisfatti circa l'assistenza fornita da Unioncamere (ancora sei regioni sotto il valore medio nazionale) e nella regione che esprime il giudizio più basso (il Veneto con un punteggio pari a 1,7). Nel dettaglio dei 101 UPC²², sono due i punteggi modali riguardanti l'assistenza su aspetti organizzativi delle attività delle Camere di commercio (4 e 5 ottengono ciascuno 28 segnalazioni); a fronte di 13 UPC che hanno attribuito la valutazione massima a questo aspetto, 7 UPC si sono invece dichiarati

²² Le province autonome di Bolzano/Bozen e Trento non sono tenute a fornire valutazioni sull'assistenza di Unioncamere in merito alle attività censuarie in quanto non se ne sono avvalse.

completamente insoddisfatti. Un gradimento più che discreto (superiore in ogni caso a 3,5) è stato poi espresso anche rispetto all'assistenza ricevuta nelle attività *core* della rilevazione censuaria, come l'utilizzo degli indirizzi Pec/e-mail nelle comunicazioni con le unità campionarie (3,9), la gestione delle diffide ad adempiere (3,8), l'utilizzo delle liste precensuarie (3,7), l'utilizzo di SGR (3,7) e la compilazione e il recupero dei questionari (3,6). Risulta invece lievemente più contenuta - ma comunque superiore alla sufficienza (con punteggio pari a 3,0) - la valutazione del supporto ottenuto sugli aspetti di reclutamento e contrattualizzazione dei rilevatori esterni (nei casi in cui questi sono stati utilizzati). Analizzando il dettaglio dei 101 UPC, è 4 il punteggio modale nel caso dei riscontri ricevuti da Unioncamere per il supporto nella gestione delle diffide, nell'impiego degli indirizzi Pec/e-mail e nell'utilizzo delle liste precensuarie. Emerge, però, una notevole variabilità tra i diversi aspetti dell'assistenza: si passa da un massimo di 20 UPC che dichiarano completa soddisfazione per il supporto ottenuto nel caso dell'utilizzo delle Pec per solleciti e diffide (a fronte di 8 UPC del tutto insoddisfatti), a un minimo di 10 UPC che hanno reputato ottimale l'assistenza ricevuta per l'utilizzo delle liste precensuarie (a fronte di 12 UPC che esprimono un giudizio assolutamente negativo). Si riscontra, invece, un punteggio modale pari a 3 per il supporto nell'utilizzo di SGR (12 UPC esprimono il punteggio massimo e 13 quello minimo) e nella compilazione e recupero dei questionari (per 10 UPC emerge il punteggio massimo e per 12 quello minimo). Il giudizio modale è, infine, pari a 1 (31 UPC lo riportano) nel caso dell'assistenza sugli aspetti di reclutamento e contrattualizzazione dei rilevatori esterni, a fronte di 6 UPC che si sono dichiarati completamente soddisfatti anche su questo aspetto.

Figura 7.7

Grado di soddisfazione degli UPC (a) sull'assistenza ricevuta da Unioncamere (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)



(a) Le province autonome di Bolzano/Bozen e Trento non sono tenute a fornire valutazioni sull'assistenza di Unioncamere in merito alle attività censuarie in quanto non se ne sono avvalse.